

RASSEGNA STAMPA
del
04/06/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 03-06-2010 al 04-06-2010

Adnkronos: Cina: terremoto da 5.3 nel nordovest, nessuna vittima nel Qinghai	1
Adnkronos: Austria: esplosione di gas vicino Vienna, 5-8 dispersi	2
Adnkronos: Escalation di intimidazioni ad amministratori di Marina di Gioiosa Jonica	3
Affari Italiani (Online): L'accusa: "Ci fu un mancato allarme" >L'Aquila, indagata la Protezione Civile	4
Affari Italiani (Online): Scopri la Cricca che muove i fili dell'Italia	6
Agi: TERREMOTO: INCHIESTA SUL MANCATO ALLARME	8
Agi: TERREMOTO: 7 INDAGATI, anche BOSCHI E BARBERI	9
Agi: 11:46 TERREMOTO: EMIGRATI PENALIZZATI, LA PROPOSTA DEL CRAM	10
Agi: TERREMOTO: AVVISI DI GARANZIA PER COMMISSIONE GRANDI RISCHI	11
Agi: 16:58 TERREMOTO: FRANCESCHINI (PD), PROROGARE PAGAMENTO TASSE	12
Agi: TERREMOTO: INDAGATA LA PROTEZIONE CIVILE	13
Agi: 15:15 TERREMOTO: AVVISI DI GARANZIA PER COMMISSIONE GRANDI RISCHI (2)	14
Agi: BANGLADESH: INCENDIO A DACCA, ALMENO 87 MORTI	15
Agi: AGRICOLTURA: FEDAGRI, USARE BENE FONDI PSR PER DIFESA TERRITORIO	16
Agi: TERREMOTO: ALEMANNO A L'AQUILA PER GIORNATA DELLO ZECCHINO D'ORO	17
Agi: 19:26 SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA: CONSIGLIO REGIONALE FVG APPROVA DDL	18
America oggi online: Inchiesta G8/Bertolaso si difende dalle nuove dichiarazioni dell'architetto Zampolini. "E'	19
America oggi online: 2 giugno. Napolitano. Insieme per la Costituzione	20
America oggi online: L'euro sopravvalutato era il frutto della speculazione. Guerra al "branco di lupi"	21
America oggi online: Visita lampo ad Herat di Gianfranco Fini. Grazie ai nostri soldati	23
ApCOM: Sisma Abruzzo/Cialente: Richieste su allarme rimasero inascoltate	24
Asca: METEO: PIOVE DA NORD A SUD MA NEL WEEK-END TORNA IL SOLE	25
Asca: TERREMOTO: MANCATO ALLARME A L'AQUILA. INDAGATI MEMBRI GRANDI RISCHI	26
Asca: MANOVRA: MANTINI(UDC), NEOCOLONIALI LE ZONE A BUROCRAZIA ZERO.	27
Asca: L'AQUILA: PREFETTO INDAGATA. CITTADINI INFURIATI, RIDATECI GABRIELLI.	28
Asca: UMBRIA: REGIONE/ANCI, EDUCARE I PIU' PICCOLI CULTURA PROTEZIONE CIVILE.	29
Asca: ABRUZZO: COSTANTINI (IDV), SOSTITUIRE PREFETTO L'AQUILA SOTTO INCHIESTA.	30
Asca: METEO: ANCORA TEMPO INSTABILE, TEMPORALI AL SUD	31
Asca: TERREMOTO:FRANCESCHINI,MANCATA PROROGA TASSE METTE IN GINOCCHIO AQUILANI.	32
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: INDAGATI BARBERI, BOSCHI E ALTRI 5.	33
Asca: RAIUNO: PER HAITI DA ASSISI IL CONCERTO 'NEL NOME DEL CUORE'.	34
Asca: MANOVRA: ZANDA, GRAVE AMPLIARE POTERE SECRETARE OPERE E FORNITURA SERVIZI	35
AudioNews.it: Disabile morta in incendio	36
Avvenire: La Lega snobba il 2 giugno Il fastidio di Napolitano	37
Avvenire: Calabria, 550 frane in due inverni	38
CittàOggiWeb: Per la quarta volta un incendio colpisce la corte di via Foscolo	39
L'Espresso (abbonati): C'è un tesoro in comune	40
Famiglia Cristiana.it: Caritas, una nuova scuola in Abruzzo	44
Il Giornale della Protezione Civile.it: Rassegne stampa Protezione civile 3 giugno 2010	45
Il Giornale della Protezione Civile.it: Rischio idrogeologico: un catalogo storico per aggiornare le statistiche	46
Il Giornale della Protezione Civile.it: Puglia, Campagna Antincendi 2010	47
Il Giornale della Protezione Civile.it: 2 giugno, 64esimo anniversario della Repubblica	48
Il Giornale della Protezione Civile.it: L'Aquila, indagata la Protezione civile: "Ci fu mancato allarme"	49
Il Giornale della Protezione Civile.it: Legambiente: corso per la tutela dei beni artistici in caso di calamità	50
Il Giornale della Protezione Civile.it: Guatemala, aumentano le vittime di Agatha	51
Il Giornale della Protezione Civile.it: Discarica di Bellolampo: Cammarata a Roma dalla Prestigiaco	52

Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Niger: scandalo uranio, rifiuti tossici e scarsa sicurezza</i>	53
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Scosse in Toscana, Emilia-Romagna, Basilicata e Valle d'Aosta</i>	54
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Lazio, approvata campagna estiva di prevenzione incendi</i>	55
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Umbria, "Alla larga dai pericoli"</i>	56
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Friuli Venezia Giulia, progetto Carso-Kras</i>	57
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Mancato Allarme, la replica del Dipartimento: "Incomprensibile l'attività</i>	58
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Bari, il CNSAS alla Festa della Repubblica</i>	59
Il Giornale.it: <i>Due o tre case che so di Di Pietro</i>	60
Il Giornale.it: <i>Tutte le «carcasse» che l'assessore non vede</i>	61
Italia Oggi: <i>E Bertolaso invece assume</i>	62
JulieNews.it: <i>Assicurazioni & Imprese: una indagine svela la</i>	63
Leggo: <i>di Marco Pasciuti ROMA - La terra tremava da mesi, almeno sei. Ma le lie...</i>	64
Leggo: <i>L'AQUILA - Disse: Ci sarà un terremoto . Fu denunciato per procurato allarme. O...</i>	65
Libero Notizie.it: <i>In arrivo temporali al Sud</i>	66
Libero Notizie.it: <i>Terremoto: mancato avviso evacuazione</i>	67
Il Manifesto: <i>Parata senza i leghisti Napolitano critica Maroni</i>	68
Il Messaggero: <i>Un ex bersagliere, volontario della Protezione Civile che ha montato le tendopoli all'A</i>	69
Il Messaggero: <i>ROMA - L'avesse pagato regolarmente, quel canone di affitto, forse i ricordi sarebbero stati un</i>	70
Il Messaggero: <i>PALERMO - Da ieri un centinaio di abitanti di Caronia (Me), le cui case delle frazioni di Lineri e</i> ...	71
Il Messaggero: <i>LA PACE IN CAMPIDOGLIO Oggi alle 10, in Campidoglio presso la Sala Gonzaga dei Vigili urb</i> ...	72
Il Nuovo.it: <i>Terremoti: Cina, scossa 5.3 in Tibet</i>	73
Il Nuovo.it: <i>Sisma: Protezione Civile si difende</i>	74
Il Nuovo.it: <i>Perseguitato chi assume responsabilita'</i>	75
Il Nuovo.it: <i>Bangladesh: incendio a Dacca, vittime</i>	76
Il Nuovo.it: <i>Scuola: Gilda,sabato manifestazione Roma</i>	77
Panorama.it: <i>Iran: Ahmadinejad vuole spostare la capitale</i>	78
Rai News 24: <i>Bertolaso, la casa di Via Giulia mi fu prestata da un amico</i>	79
Rai News 24: <i>Lega assente al 2 giugno, Napolitano: chiedete a Maroni</i>	80
La Repubblica: <i>"così distruggono la protezione civile" bertolaso si sfoga, i pm lo riconvocano - francesco viviano</i>	81
La Repubblica: <i>il proprietario della casa di via giulia conferma "era zampolini che pagava l'affitto per lui" - maria</i> .	82
La Repubblica: <i>entro dieci giorni via al cantiere nasce la nuova sede della regione - lello parise</i>	83
La Repubblica: <i>rifiuti, piano anti commissariamento "inceneritore, ma con fondi dei privati"</i>	84
Repubblica.it: <i>"L'Aquila, ci fu mancato allarme" Indagine sulla Protezione Civile</i>	85
Repubblica.it: <i>L'Aquila, indagine per mancato allarme Protezione Civile: "E' incomprensibile"</i>	86
Repubblica.it: <i>Incendio nel centro di Dacca Almeno 85 morti e 100 feriti</i>	87
Reuters Italia: <i>Sisma Aquila, chiusa indagine: funzionari indagati</i>	88
Il Riformista.it: <i>Bertolaso, è il momento di fare un passo indietro</i>	89
Il Riformista.it: <i>Terremoto: Cicero (Valoreimpresa), bene bando attrazione imprese in Zona Franca</i>	90
Il Riformista.it: <i>Sisma Abruzzo/Mancato allarme, indagata Commissione Grandi rischi</i>	93
Il Secolo XIX: <i>Terremotaticileni, parteraccolta fondi</i>	96
Il Secolo XIX: <i>«Sì, l'affitto per Bertolasome lo pagava Zampolini»</i>	97
Il Sole 24 Ore Online: <i>Grandi rischi indagata per mancato avviso prima del terremoto a L'Aquila</i>	98
Il Sole 24 Ore: <i>Bertolaso: falsità su di me Ma un teste lo smentisce</i>	99
Il Sole 24 Ore: <i>Il ministro dell'Interno a Varese senza inno Scoppia la polemica</i>	100
Il Sole 24 Ore: <i>Contro il caldo via all'anagrafe della salute</i>	101

Il Sole 24 Ore (Nòva24): <i>IL CIAK È verde</i>	102
La Stampa: <i>La Protezione civile simula incendio a Monte Bignone</i>	103
La Stampa: <i>Il 2 giugno riporta la sfilata</i>	104
La Stampa: <i>Vicecapo vicario, numero due della Polizia, Nicola Izzo sarà sentito sabato dal pool di pm napo</i>	105
La Stampa: <i>Ma il proprietario della casa smentisce il sottosegretario</i>	106
La Stampa: <i>Abbandona la madre Denunciata dagli zii</i>	108
La Stampa: <i>Il Governo: niente soldi dall'Inps ad alluvionati Cassazione "smentita"</i>	109
La Stampa: <i>"Un battello in fiamme" Esercitazione di salvataggio</i>	110
La Stampa: <i>Bertolaso: "Questa è macelleria mediatica"</i>	111
La Stampaweb: <i>"Le lievi scosse non sono un avviso"</i>	112
TGCom: <i>Sisma L'Aquila, indagata "Grandi rischi" Pm: "La città andava evacuata prima"</i>	113
WindPress.it: <i>GRANDI RISCHI: INCOMPRESIBILE ATTIVITÀ MAGISTRATU</i>	114
l'Unità.it: <i>Bertolaso e la Protezione ...di Letta</i>	115
l'Unità.it: <i>Premier costretto al passo indietro</i>	116
l'Unità.it: <i>Bangladesh, oltre 60 morti in incendio a Dacca</i>	117

Cina: terremoto da 5.3 nel nordovest, nessuna vittima nel Qinghai

ultimo aggiornamento: 03 giugno, ore 08:31

commenta 0 vota 1 invia stampa

Pechino, 3 giu. (Adnkronos/Xinhua) - Un terremoto di magnitudo 5.3 della scala Richter e' stato registrato nel nordovest della Cina, nella contea Yushu della provincia di Qinghai dal Centro sismico nazionale che al momento non riferisce di vittime. Il sisma arriva a sei settimane dalla scossa di magnitudo 7.1 del 14 aprile nella contea tibetana che ha provocato circa 2700 morti.

Austria: esplosione di gas vicino Vienna, 5-8 dispersi

ultimo aggiornamento: 03 giugno, ore 12:22

commenta 0 vota 1 invia stampa

Vienna, 3 giu. (Adnkronos) - Da 5 a 8 persone risultano disperse in Austria dopo una forte esplosione di gas che si e' verificata verso le 8 di questa mattina a Sankt Poelten, a ovest di Vienna. Lo hanno riferito i servizi di soccorso, spiegando che sono ancora da accertare le cause dell'esplosione che ha costretto all'evacuazione di centinaia di residenti vicino a una palazzina di due piani che e' stata distrutta dall'incendio.

Sul posto sono in azione 30 camion antincendio e il portavoce dei vigili del fuoco ha parlato di "scene drammatiche".

Escalation di intimidazioni ad amministratori di Marina di Gioiosa Jonica

Lungomare di Marina di Gioiosa Jonica

ultimo aggiornamento: 03 giugno, ore 17:58

Reggio Calabria - (Adnkronos) - Dopo l'incendio che ha devastato lo stabilimento balneare della famiglia del sindaco, Rocco Femia, e quello che ha danneggiato l'auto del suo vice, Geppo Femia, oggi è arrivato un sms sul cellulare dell'assessore alle Politiche Ambientali, Vincenzo Ieraci, che recita: "Dimettetevi o salterete in aria"

commenta 0 vota 1 invia stampa

Reggio Calabria, 3 giu. - (Adnkronos) - Un'escalation di intimidazioni si sta verificando negli ultimi giorni a Marina di Gioiosa Jonica, nel reggino. Dopo l'incendio che ha devastato lo stabilimento balneare della famiglia del sindaco Rocco Femia e quello che ha danneggiato l'auto del suo vice Geppo Femia, e' notizia di oggi l'arrivo di un sms sul cellulare dell'assessore alle politiche ambientali Vincenzo Ieraci che recita: "Dimettetevi o salterete in aria".

Sui casi indagano i carabinieri, mentre si leva dal mondo della politica un coro di sostegno all'amministrazione comunale e di condanna per questi gesti. Domani si terra' a Marina di Gioiosa Jonica un Consiglio comunale straordinario al quale ha annunciato la partecipazione Giovanni Nucera, segretario-questore dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Calabria.

"La Giunta comunale di Marina di Gioiosa Jonica - dichiara in una nota Nucera - sta subendo un vero e proprio accerchiamento. Siamo davvero in guerra. Una guerra difficile perche' dall'altra parte ci troviamo un avversario, la criminalita' organizzata, che combatte facendo ricorso alle armi della violenza e della prevaricazione. Le incalzanti intimidazioni di cui sono stati fatti oggetto i massimi esponenti dell'amministrazione di Marina di Gioiosa Jonica - prosegue - ci chiamano ad nuovo e maggiore slancio nel nostro impegno di uomini della politica e delle Istituzioni, a tutti i livelli, nell'assoluta consapevolezza e nel fermo convincimento che la magistratura e le forze dell'ordine, non faranno mai venire meno il loro encomiabile servizio alla comunita' e a presidio della legalita' e della convivenza civile".

L'accusa: "Ci fu un mancato allarme" & L'Aquila, indagata la Protezione Civile L'accusa: "Ci fu un mancato allarme"

Fai di Affaritaliani la tua Home

Cronache

"L'Aquila, ci fu mancato allarme": indagata la Protezione Civile
Giovedì 03.06.2010 15:20

L'INTERVISTA A LA RUSSA

Terremoto/ La Russa: "Giuliani? Tesi da valutare. Ma troppa attenzione mediatica"

L'URBANISTA PARLA CON AFFARI

Terremoto/ "In Italia mancano le verifiche agli stabili. Si aspetta sempre la tragedia". L'intervista a Federico Oliva, presidente dell'Istituto Nazionale Urbanistica

ESCLUSIVA-GIULIANI

Abruzzo-Vespa/ L'intervista di Giuliani ad Affari: Boschi era in difetto, ha attaccato il telefono...

Esclusivo/ L'Aquila, Giuliani accusa Boschi

REPORTAGE DALL'AQUILA DI BENEDETTA FALLUCCHI

Reportage 1/ Gli sfollati dall'Aquila. Tra freddo, gelo e attese

Reportage 2/ "Cento gradini con mia suocera in spalla per salvarci". Il reportage

LO SPECIALE

Terremoto/Ecco Sofie, l'edificio che resiste ai sismi

L'accusa: "Ci fu un mancato allarme" & L'Aquila, indagata la Protezione Civile L'accusa: "Ci fu un mancato allarme"

Terremoto/ La paura di morire va affrontata con l'azione

L'intervista/ "Il pessimismo-realismo si contrappone al wishful thinking cristiano". Il filosofo Marco Fortunato ad Affari

Terremoto/ AdnKronos in volo sulle aree del sisma

La Procura della Repubblica dell'Aquila ha notificato gli avvisi di garanzia relativi all'inchiesta sul mancato allarme per il terremoto. L'accusa, sulla base di un dossier della Polizia, è di omicidio colposo. Tra gli indagati i vertici della Protezione civile, autorevoli sismologi e tecnici del dipartimento. I rilievi furono consegnati alla magistratura lo scorso aprile.

L'Aquila, nuova scossa di terremoto: crolla la cupola del Duomo

GUARDA LA GALLERY

L'IPOTESI- C'è un'informativa giudiziaria - riservata - redatta della Polizia dell'Aquila che accusa i vertici della Protezione Civile di omicidio colposo. Omicidio colposo per non aver dato l'allarme alla popolazione aquilana prima della scossa fatale del 6 aprile scorso. Nonostante uno sciame sismico - in corso da quattro mesi e con oltre quattrocento scosse - giustificasse quanto meno la dichiarazione di "stato d'allerta", se non l'evacuazione (come invece avvenuto in Garfagnana nel 1985). Una "negligenza fatale" secondo gli investigatori. Ora il rapporto dettagliato (con documenti scientifici, interrogatori e perizie) è stato inserito nel fascicolo di indagine della Procura dell'Aquila sul "mancato allarme" nei giorni precedenti la tragedia e si trova sul tavolo del sostituto procuratore Fabio Picuti.

La visita di Silvio Berlusconi ai terremotati dell'Abruzzo

GUARDA LA GALLERY

Un documento "delicato", spiegano da Palazzo di Giustizia, in quanto arrivato sul tavolo del magistrato che conduce l'indagine pochi giorni prima dell'anniversario del sisma. Allegati al dossier della Polizia ci sono anche gli interrogatori al vice capo della Protezione Civile Bernardo De Berardinis, al presidente vicario della "Commissione Grandi Rischi" della Protezione Civile Franco Barberi, al presidente dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia Enzo Boschi, al direttore dell'ufficio rischio sismico della Protezione Civile Mauro Dolce, al direttore del Centro Nazionale Terremoti Giulio Selvaggi e altri tre funzionari della Protezione Civile dell'ufficio gestioni emergenza e servizio comunicazione.

Furono loro a partecipare alla riunione straordinaria tenuta dalla commissione grandi rischi della Protezione Civile il 31 marzo, chiudendo la seduta senza prendere decisioni rispetto "all'emergenza terremoto in atto già prima della tragedia". Nonostante un dossier dell'Ingv sulla gravità dello sciame sismico, diversi studi scientifici (tra questi documenti uno studio del Cnr, in cui si stimava molto alto il rischio di un terremoto devastante a L'Aquila) e perizie geologiche. Quella riunione durò meno di sessanta minuti. Al termine, proprio De Berardinis tenne una conferenza stampa: "La comunità scientifica conferma che non c'è pericolo, perché c'è uno scarico continuo di energia; la situazione è favorevole". Pochi giorni dopo il sisma.

tags: aquila allarme protezione civile

Scopri la Cricca che muove i fili dell'Italia

Fai di Affaritaliani la tua Home

Culture

Dopo La casta arriva La cricca, il libro scottante sui poteri 'nascosti' della politica

Giovedì 03.06.2010 12:55

Sergio Rizzo

Centotredici parlamentari con doppi, tripli e quadrupli incarichi, un politico alla presidenza di una banca che finanzia i suoi amici, funzionari pubblici e imprenditori con mogli e figli soci in affari, l'assessore alla sanità che vende apparecchiature mediche agli ospedali, il capo di una compagnia statale che diventa presidente della società privata di cui è cliente, avvocati di destra e di sinistra che litigano in tribunale ma poi in parlamento fanno le leggi insieme, il figlio del ministro che apre una ditta nel settore controllato dal ministero di papà&

Dopo La Casta, il libro campione di incassi scritto a quattro mani con Gian Antonio Stella, Sergio Rizzo torna alla ribalta con un'inchiesta senza peli sulla lingua "nel paese dove il confine fra l'interesse di tutti e gli affari di pochi ormai non esiste più". La cricca parte dallo scandalo che ha coinvolto i vertici della Protezione civile e ha acceso i riflettori su un gruppo di affaristi, imprenditori, magistrati, funzionari e familiari di una compagnia male assortita, che gestiva appalti pubblici in un micidiale coacervo di conflitti d'interesse. Un intreccio sfrontato, portato avanti con la consapevolezza dell'impunità. Perché in Italia, quando si nomina il conflitto d'interessi il pensiero corre subito a Silvio Berlusconi, al suo strapotere televisivo, alle leggi ad personam, ma il Cavaliere è solo l'ultimo erede di un sistema consolidato, che comprende tutti: politici, professionisti, manager, sportivi, giornalisti.

I casi si sprecano: magistrati che si arricchiscono con gli arbitrati, rettori universitari che amministrano gli atenei come beni di famiglia, imprenditori finanziati da banche di cui sono azionisti, società di brokeraggio presiedute dai loro clienti, medici che diventano strumento per aumentare i profitti delle case farmaceutiche, deputati e senatori che piegano con destrezza le leggi ai loro disegni. Per farsi la pensione d'oro, sistemare una fabbrica, assumere qualche amico, basta un provvedimento ad hoc& Nella giungla di enti, ministeri, aziende statali e parastatali e ordini professionali si annida una classe dirigente abituata a usare il Paese per fare gli affari propri.

Sergio Rizzo (Ivrea 1956) è inviato del Corriere della Sera, dopo aver lavorato a Milano Finanza, al Mondo e al Giornale. Ha scritto In nome della rosa. La storia della casa editrice Mondadori (1992) con Franco Bechis, Intervista su politica e affari (2007) con Bruno Tabacci, con Gian Antonio Stella La Casta. Così i politici italiani sono diventati intoccabili (2007) e La deriva. Perché l'Italia rischia il naufragio (2008), e Rapaci. Il disastroso ritorno dello stato nell'economia italiana (2009).

Lunedì 7 giugno 2010, ore 18.00

laFeltrinelli Librerie

piazza Duomo (via Ugo Foscolo 1/3)

Presentazione del libro

LA CRICCA

Scopri la Cricca che muove i fili dell'Italia

di Sergio Rizzo

Interviene con l'autore

Gianni Riotta

tags: la cricca sergio rizzo libri la casta

TERREMOTO: INCHIESTA SUL MANCATO ALLARME

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - L'Aquila, 3 giu. - Sarebbero 9 gli indagati della Commissione Grandi rischi nel filone d'inchiesta sulle risultanze della riunione del 31 marzo 2009 all'Aquila, cinque giorni prima del sisma. Le indagini chiuse nelle settimane scorse dagli agenti della sezione di polizia giudiziaria della Procura della Repubblica dell'Aquila e dalla Squadra Mobile diretta da Salvatore Gava, sono finalizzate a chiarire se gli esperti ed i rappresentanti della Protezione civile abbiano fornito alla popolazione elementi troppo rassicuranti in rapporto allo sciame. Tra gli indagati alcuni vertici della protezione civile, dell'Ingv, sismologi di fama mondiale e tecnici del settore. Il filone - l'accusa per tutti e' omicidio colposo - e' stato aperto dopo la denuncia presentata da una trentina di cittadini secondo i quali la riunione della commissione Grandi Rischi fatta all'Aquila a cinque giorni dal tragico sisma aveva diffuso ottimismo e false rassicurazioni ai cittadini anche attraverso i messaggi di tecnici ed amministratori. Il fascicolo in mano ai magistrati aquilani, titolari dell'inchiesta e' molto voluminoso e raccoglie non solo studi di settore in materia di prevenzione dei terremoti ma anche le interviste rilasciate da politici e appartenenti alla Protezione civile subito dopo la chiusura della riunione.

"Si tratta di un filone molto importante - ha commentato il procuratore capo Alfredo Rossini - che e' stato portato a conclusione in maniera che gli indagati possano portare avanti le loro difese con serenita' e con tutto il tempo necessario. Speriamo di arrivare ad un risultato conforme a quello che la gente si aspetta. Questo e' un lavoro serio".

TERREMOTO: 7 INDAGATI, anche BOSCHI E BARBERI

Condividi: "> Facebook "> Google "> Yahoo Twitter Altri Preferiti "> Facebook "> Delicious
&summary=&source="> LinkedIn "> Google "> Yahoo "> MySpace "> Digg Twitter "> Netvibes "> Reddit "> Live
Stampa Invia questo articolo

'> (AGI) - L'Aquila, 3 giu. - Sono sette (e non nove) gli indagati dalla procura dell'Aquila per il reato di concorso in omicidio colposo per aver sottovalutato gli allarmi sismici che precedettero la drammatica scossa del 6 aprile 2009. Si tratta di Franco Barberi (presidente vicario della commissione nazionale per la prevenzione e previsione dei grandi rischi e ordinario di vulcanologia all'universita' Roma Tre), Bernardo De Bernardinis (vie capo settore tecnico operativo del dipartimento nazionale di Protezione civile), Enzo Boschi (presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e ordinario di fisica terrestre presso l'universita' di Bologna), Giulio Selvaggi (direttore del centro nazionale terremoti), Gian Michele Calvi (direttore della fondazione 'Eucentre'), Claudio Eva (ordinario di fisica terrestre presso l'universita' di Genova) e Mauro Dolce (direttore dell'ufficio Rischio sismico del dipartimento di Protezione civile e ordinario di tecnica delle costruzioni presso l'universita' Federico II di Napoli).

11:46 TERREMOTO: EMIGRATI PENALIZZATI, LA PROPOSTA DEL CRAM

TERREMOTO: EMIGRATI PENALIZZATI, LA PROPOSTA DEL CRAM

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - L'Aquila, 3 giu. - Estendere anche agli emigrati abruzzesi residenti all'estero la possibilita' di ottenere un risarcimento pari al 100% per le case danneggiate dal terremoto: e' la richiesta contenuta in una risoluzione presentata dal consigliere del Partito Democratico, Franco Caramanico, per conto del CRAM, il Consiglio regionale per gli abruzzesi nel mondo, che ha raccolto le richieste avanzate dalle associazioni di emigrati abruzzesi. "Si tratta - spiega Caramanico - di un'esigenza forte, emersa nell'ambito dell'ultimo congresso della Federazione degli emigrati abruzzesi in Svizzera (FEAS). Secondo quanto previsto dal decreto sulla ricostruzione, infatti, la concessione dei sussidi statali per la ricostruzione e la riparazione degli immobili danneggiati dal sisma del 6 aprile del 2009, appartenenti a cittadini abruzzesi residenti all'estero, puo' raggiungere al massimo la quota del 80%, dal momento che tali abitazioni vengono considerate seconde case. Per le associazioni di emigrati questa norma rappresenta un atto discriminatorio. Per questo abbiamo chiesto al presidente della giunta regionale, Gianni Chiodi, di attivarsi per eliminare tale disparita' e fare in modo che anche gli emigrati abruzzesi possano essere considerati a tutti gli effetti cittadini abruzzesi". (AGI) Com/Ett

***TERREMOTO: AVVISI DI GARANZIA PER COMMISSIONE GRANDI RISCHI
I***

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - L'Aquila, 3 giu. - Sarebbero 9 gli indagati della Commissione Grandi rischi in relazione al filone d'inchiesta sulle risultanze della riunione del 31 marzo 2009 all'Aquila, a cinque giorni dal tragico sisma. Le indagini chiuse nelle settimane scorse dagli agenti della sezione di polizia giudiziaria della Procura della Repubblica dell'Aquila e dalla Squadra Mobile diretta da Salvatore Gava, sono finalizzate a chiarire se gli esperti ed i rappresentanti della protezione civile hanno fornito alla popolazione elementi troppo rassicuranti in rapporto allo sciame. Tra gli indagati alcuni vertici della protezione civile, dell'Ingv, sismologi di fama mondiale e tecnici del settore. Il filone - l'accusa per tutti e' omicidio colposo - e' stato aperto dopo la denuncia presentata da una trentina di cittadini secondo i quali la riunione della commissione Grandi Rischi fatta all'Aquila a cinque giorni dal tragico sisma aveva diffuso ottimismo e false rassicurazioni ai cittadini anche attraverso i messaggi di tecnici ed amministratori. Il fascicolo in mano ai magistrati aquilani, titolari dell'inchiesta e' molto voluminoso e raccoglie non solo studi di settore in materia di prevenzione dei terremoti ma anche le interviste rilasciate da politici e appartenenti alla Protezione civile subito dopo la chiusura della riunione. "Si tratta di un filone molto importante - ha commentato il procuratore capo Alfredo Rossini - che e' stato portato a conclusione in maniera che gli indagati possano portare avanti le loro difese con serenita' e con tutto il tempo necessario. Speriamo di arrivare ad un risultato conforme a quello che la gente si aspetta. Questo e' un lavoro serio".

(AGI) Cl/Ett

16:58 TERREMOTO: FRANCESCHINI (PD), PROROGARE PAGAMENTO TASSE

TERREMOTO: FRANCESCHINI (PD), PROROGARE PAGAMENTO TASSE

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - L'Aquila, 3 giu. - "Il 30 giugno scade la sospensione delle tasse prevista per i terremotati e, senza un intervento di proroga, tutti i cittadini saranno costretti dal primo luglio a restituire quanto sospeso sino al 30 giugno e ricominciare a versare tasse e contributi. Dopo tante promesse, la manovra presentata dal Governo lascia i cittadini aquilani colpiti dal terremoto nella peggiore delle situazioni immaginabili, prorogando la sospensione dal pagamento di tasse e tributi solo per i lavoratori autonomi e i redditi di impresa". Lo dichiara il capogruppo del Pd della Camera, Dario Franceschini. "In questo modo - aggiunge Franceschini - ogni contribuente sara' costretto a versare piu' del doppio delle tasse e dei tributi richiesti a qualsiasi altro cittadino italiano. Non prorogare la sospensione per tutti e non differire l'inizio della restituzione per tutti e' un atto che mette in ginocchio migliaia di aquilani che non sapranno come fare fronte a questa situazione". "Ancora una volta - conclude il capogruppo dei deputati Pd - si determina una pesante discriminazione dei cittadini colpiti dal terremoto del 6 aprile 2009, rispetto a quanto accaduto per il terremoto delle Marche e dell'Umbria del 1996 dove i cittadini hanno potuto godere di una sospensione dal pagamento dei tributi per 18 mesi e hanno iniziato a restituire quanto dovuto 12 anni dopo in 120 rate e nella misura del 40 per cento della cifra totale". (AGI) Com/Ett

TERREMOTO: INDAGATA LA PROTEZIONE CIVILE

Condividi: "> Facebook "> Google "> Yahoo Twitter Altri Preferiti "> Facebook "> Delicious
&summary=&source="> LinkedIn "> Google "> Yahoo "> MySpace "> Digg Twitter "> Netvibes "> Reddit "> Live
Stampa Invia questo articolo

'> (AGI) - L'Aquila, 3 giu. - Sono sette (e non nove) gli indagati dalla procura dell'Aquila per il reato di concorso in omicidio colposo per aver sottovalutato gli allarmi sismici che precedettero la drammatica scossa del 6 aprile 2009. Si tratta di Franco Barberi (presidente vicario della commissione nazionale per la prevenzione e previsione dei grandi rischi e ordinario di vulcanologia all'universita' Roma Tre), Bernardo De Bernardinis (vice capo settore tecnico operativo del dipartimento nazionale di Protezione civile), Enzo Boschi (presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e ordinario di fisica terrestre presso l'universita' di Bologna), Giulio Selvaggi (direttore del centro nazionale terremoti), Gian Michele Calvi (direttore della fondazione 'Eucentre'), Claudio Eva (ordinario di fisica terrestre presso l'universita' di Genova) e Mauro Dolce (direttore dell'ufficio Rischio sismico del dipartimento di Protezione civile e ordinario di tecnica delle costruzioni presso l'universita' Federico II di Napoli).

15:15 TERREMOTO: AVVISI DI GARANZIA PER COMMISSIONE GRANDI RISCHI (2)

TERREMOTO: AVVISI DI GARANZIA PER COMMISSIONE GRANDI RISCHI (2)

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - L'Aquila, 3 giu. - Gli indagati (7 e non 9) sono Franco Barberi (presidente vicario della commissione nazionale per la prevenzione e previsione dei grandi rischi e ordinario di vulcanologia all'universita' Roma Tre), Bernardo De Bernardinis (vie capo settore tecnico operativo del dipartimento nazionale di Protezione civile), Enzo Boschi (presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e ordinario di fisica terrestre presso l'universita' di Bologna), Giulio Selvaggi (direttore del centro nazionale terremoti), Gian Michele Calvi (direttore della fondazione 'Eucentre'), Claudio Eva (ordinario di fisica terrestre presso l'universita' di Genova) e Mauro Dolce (direttore dell'ufficio Rischio sismico del dipartimento di Protezione civile e ordinario di tecnica delle costruzioni presso l'universita' Federico II di Napoli). (AGI) Cli/Ett

BANGLADESH: INCENDIO A DACCA, ALMENO 87 MORTI

Condividi: [Facebook](#) [Google](#) [Yahoo](#) [Twitter](#) [Altri](#) [Preferiti](#) [Facebook](#) [Delicious](#) [LinkedIn](#) [Google](#) [Yahoo](#) [MySpace](#) [Digg](#) [Twitter](#) [Netvibes](#) [Reddit](#) [Live](#) [Stampa](#) [Invia questo articolo](#)

(AGI) - Dacca, 3 giu. - A Dacca in Bangladesh e' salito ulteriormente ad almeno 85 morti e oltre 100 feriti il bilancio provvisorio di un incendio scoppiato per un corto circuito in un centro commerciale e residenziale nel quartiere di Kayettulia. Lo riferisce il capo della polizia A.K.M Shahidul Haq: "Finora abbiamo estratto 85 salme ma molti altri sono all'interno e il numero (delle vittime) salira", ha spiegato aggiungendo che in totale sono coinvolti 7 edifici.(AGI) .

AGRICOLTURA: FEDAGRI, USARE BENE FONDI PSR PER DIFESA TERRITORIO

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Roma, 3 giu. - Per il presidente del settore Forestazione di Fedagri, Gasper Rino Talucci, "se e' vero che oltre il 70% dei comuni italiani e' a rischio idrogeologico, utilizzando pienamente le risorse disponibili dei Programmi di Sviluppo Rurale si potrebbero attuare misure per il miglioramento dell'ambiente e la difesa del territorio, a partire da una gestione piu' attenta delle nostre foreste". Nel corso del Comitato di settore, oggi a Palazzo della Cooperazione, Talucci ha osservato che "i piani Regionali potrebbero essere una grande occasione anche dal punto di vista finanziario per consentire al settore forestale quel salto di qualita' necessario per promuovere lo sviluppo sostenibile del nostro patrimonio boschivo e realizzare politiche di salvaguardia territoriale". Da qui l'auspicio "che le regioni nell'ambito dei propri Piani Regionali colgano le opportunita' e gli stimoli offerti dagli strumenti comunitari per dare piena realizzazione a tali obiettivi". E ha concluso: "Purtroppo le regioni hanno accumulato notevoli ritardi nelle procedure di attuazione e nei pagamenti dei Piani di Sviluppo Rurale che destano forti preoccupazioni. Sono ritardi che rischiano, in virtu' delle regole di disimpegno automatico della spesa, di far perdere al nostro Paese notevoli risorse comunitarie e nazionali a discapito di tutti quegli imprenditori agricoli che, soprattutto in un momento di grave crisi come quello attuale, intendono investire per aumentare il livello di competitivita' delle proprie aziende".

Il Comitato ha giudicato positivamente la pubblicazione, da parte della Commissione europea, del 'Libro Verde' sulle foreste sul quale la cooperazione avvia' un dibattito e un confronto nel quadro del convegno nazionale previsto per il prossimo 18 giugno a San Miniato (Pi) alla presenza del presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo, Paolo De Castro e del presidente del Cogeca, Paolo Bruni. -

***TERREMOTO: ALEMANNO A L'AQUILA PER GIORNATA DELLO ZECCHINO
D'ORO***

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo
MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Roma, 3 giu. - Domenica prossima, 6 giugno, alle ore 17,15, in piazza Duomo a L'Aquila il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, partecipa alla giornata di festa con lo Zecchino d'oro dedicata ai bambini aquilani e promossa dal Campidoglio in collaborazione con il Comune de L'Aquila e l'Antoniano di Bologna.

**19:26 SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA: CONSIGLIO REGIONALE FVG APP
ROVA DDL**

SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA: CONSIGLIO REGIONALE FVG APPROVA DDL

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo
MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Trieste, 3 giu. - Il Consiglio regionale Fvg ha approvato il disegno di legge della Giunta sulla semplificazione normativa. Ventinove i voti favorevoli (di Pdl, UDC, LN, e Asquini per il Gruppo Misto), 3 i contrari (di SA) e 15 gli astenuti (PD, Idv e Cittadini). Accolti alcuni emendamenti aggiuntivi. Porta la firma dell'assessore alla Funzione pubblica Andrea Garlatti quello che reintegra un articolo di una legge del 1983: riguarda la concessione di contributi pluriennali e una tantum per la costruzione, ristrutturazione, ampliamento e la straordinaria manutenzione dei seminari, delle scuole con istruzione religiosa e delle chiese, compresi gli uffici e le abitazioni dei ministri di culto. Tolto dall'elenco delle abrogazioni, e su suggerimento del capogruppo di Idv Corazza, anche l'articolo 70 della legge su parchi e riserve naturali che riguarda - tra gli altri - la tutela delle Alpi Carniche, del Matajur, e delle risorgive dello Stella. Approvato invece l'emendamento a firma Baiutti del Pd, Cacitti, Ciani e Pedicini per il Pdl, e Picco per la LN, che prende spunto da una norma del 1977 sulle procedure per il recupero statico e funzionale degli edifici colpiti dal terremoto: cancellata la commissione comunale che doveva occuparsi proprio di questo. Il consigliere Franz della Lega Nord ha poi soppresso due articoli della legge del 1992 che si occupa di interventi straordinari di salvaguardia ambientale, valorizzazione del patrimonio urbanistico-edilizio e di sostegno alle attivita' agricole e artigianali del Carso.

Disposizioni, anche finanziarie, che non trovano piu' applicazione perche' il parco naturale del Carso non e' mai stato istituito e la sua previsione comunque e' stata assorbita dalla norme sulle aree protette del 1996. (AGI) Cli/Ts/Vic

Inchiesta G8/Bertolaso si difende dalle nuove dichiarazioni dell'architetto Zampolini. "E' macelleria mediatica"

03-06-2010

ROMA. Le nuove ammissioni dell'architetto della cricca Angelo Zampolini davanti ai magistrati di Perugia, che chiamano nuovamente in causa il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, ma anche buona parte dell'ex governo Prodi con Antonio Di Pietro in testa, riaccendono lo scontro politico tra maggioranza e opposizione: i capigruppo Pdl Gasparri e Cicchitto chiedono all'ex pm di "andare a nascondersi" visto "il metodo con il quale ha sempre attaccato gli altri", mentre il centrosinistra annuncia querele accusando Zampolini di "sparare nel mucchio".

Il primo a parlare è Guido Bertolaso che bolla le parole dell'architetto come "illazioni" e indica anche l'obiettivo dell'attacco: "Vogliono distruggere la Protezione Civile e il lavoro che si è fatto in tutti questi anni", dice ad alcuni interlocutori dal palco della parata militare ai Fori Imperiali dove incassa, davanti a telecamere e fotografi, la solidarietà del governo testimoniata dall'abbraccio di Gianni Letta.

Il capo della Protezione Civile spiega anche perché parla di illazioni. L'appartamento in via Giulia, utilizzato "per un breve periodo verso la fine del 2003" fu messo a disposizione "gratuitamente da un mio amico personale che non era, come ho già detto, Diego Anemone".

E ben prima che con lo stesso Anemone vi fosse "qualsiasi rapporto di lavoro, ancorché indiretto". Una casa, tra l'altro, che "escludo fosse stata appena ristrutturata". Dunque è falsa, secondo Bertolaso, la versione fornita da Zampolini secondo cui fu lui a pagare, per conto di Anemone, l'affitto di quell'appartamento. Ma chi è questo amico che mise a disposizione la casa?

Il sottosegretario non fa il nome "per non esporlo alla macelleria mediatica in atto" dice, ma afferma di esser pronto a farlo ai magistrati per "fornire tutti quegli elementi necessari a sgomberare definitivamente il campo" e chiarire ogni aspetto della vicenda. Smentisce categoricamente ogni coinvolgimento anche Antonio Di Pietro, beneficiario, sempre secondo Zampolini, di due appartamenti procurati da Balducci in via della Vite e in via Quattro Fontane.

"Mi ha fatto piacere leggere stamattina sui giornali le dichiarazioni di Zampolini - dice l'ex pm - così ho saputo esattamente di cosa mi si accusa, cioè di aver preso due case in affitto: una per me e l'altra per il partito. Non è vero nel senso materiale del termine ed ho la prova documentale di quanto affermo".

Anche Di Pietro, come Bertolaso, si dice pronto a presentarsi dai pm, ai quali "sarò ben felice di consegnare" le prove in suo possesso.

A quel punto, prosegue, "i commentatori da strapazzo dovranno pagare le spese per le gravi calunnie che mi hanno rivolto".

Un'impostazione ribadita con più forza dal suo blog, dove il leader dell'Idv ha dichiarato di non aver "mai avuto né in affitto né in vendita né in comodato d'uso alcun immobile né da Anemone né da Propaganda Fide".

Quanto dichiarato da Zampolini "non è vero" e all'architetto della cricca "evidentemente qualcuno ha propinato false informazioni, per mettere tutti nello stesso calderone". Ma Di Pietro non è l'unico esponente dell'opposizione ad essere chiamato in causa.

Ai magistrati di Perugia l'architetto della cricca avrebbe infatti raccontato che i lavori per il G8 sarebbero stati assegnati ad architetti amici di Prodi, Rutelli e Veltroni. E tutti e tre gli esponenti del centrosinistra annunciano querele.

"Zampolini spara nel mucchio - accusa l'ex premier - sapendo benissimo che non ho mai indicato alcun nome per la realizzazione delle costruzioni del G8 alla Maddalena. Evidentemente spera di poter dimostrare che siamo tutti eguali". E se Rutelli definisce Zampolini un "calunniatore", per Veltroni quelle dell'architetto sono "affermazioni deliranti". "Non so di cosa stia parlando - aggiunge - e non mi sono mai occupato di non mi sono mai occupato di queste cose".

2 giugno. Napoitano. Insieme per la Costituzione

03-06-2010

ROMA. Tutto secondo copione, o quasi. La parata militare del 2 giugno è andata in scena senza sbavature anche quest'anno, un po' ristretta perché i soldi scarseggiano - 6.000 i partecipanti rispetto ai 6.400 della passata edizione e ai 7.200 di quella prima, una contrazione continua - e con il consueto bagno di folla. Anzi, di gente ce n'era anche di più: al completo le tribune di via dei Fori imperiali e gremita piazza Venezia per il concerto della banda militare interforze, una novità di quest'anno.

"Una scommessa vinta", dice il ministro della Difesa La Russa. Per il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, l'occasione è servita per ricordare "la forza propulsiva dei valori della nostra Costituzione". E lanciare un monito: "dobbiamo lavorare insieme per la sicurezza e il benessere comune: insieme in Italia, insieme in Europa".

A guastare in parte la festa è stata solo la polemica sull'assenza alla cerimonia - e non solo a quella romana - dei leader leghisti. Ma ieri sera interviene lo stesso Napolitano con parole chiarissime: "Quella di stamattina - ha detto - è stata una partecipazione assolutamente unitaria, sia di popolo che di rappresentanze. Sul palco c'erano rappresentanti dell'opposizione, della maggioranza, delle istituzioni, senza alcuna eccezione".

I numeri: 233 bandiere e medaglieri, 5.650 militari, 430 civili, 210 'quadrupedi', cioè cani e cavalli, 262 mezzi e nove velivoli, le Frece tricolori. Sette i settori che hanno sfilato, un melting pot di uniformi, suoni, colori, di cui a ognuno è restato nelle orecchie qualcosa - come l'inno della Sassari, 'Dimonios', che i fan usano anche come suoneria del telefonino - e in testa un dettaglio, un'immagine: l'eleganza delle crocerossine, ad esempio, salutata dal premier con un ampio gesto di apprezzamento. E' verso la fine, quando passano i mezzi e gli uomini dei vigili del fuoco e della Protezione civile, che subito rimandano alle tragedie di Haiti e dell'Aquila, che il sottosegretario Gianni Letta si è alzato per andare ad abbracciare Guido Bertolaso, seduto anche lui in prima fila, non troppo lontano: un chiaro segno di solidarietà del Governo al capo della Prociav finito oggi in prima pagina per un nuovo capitolo dell'inchiesta sugli appalti per il G8 che lo vede coinvolto.

Al centro del palco, accanto a Napolitano, da una parte il presidente del Senato Schifani e quello della Consulta Amirante, dall'altra Berlusconi e il vicepresidente della Camera Leone (Fini era ad Herat, con i soldati italiani). Ripetuti gli scambi di battute, con sorrisi e persino qualche risata tra il capo dello Stato ed il premier. Un atteggiamento, un feeling, che non si può dire consueto.

Ad un certo punto Berlusconi coinvolge pure Schifani. Si protende verso il presidente della Repubblica e con una mano gli batte cordialmente sul braccio: sembra raccontare una storiella tanto che alla fine sia Napolitano che Schifani ridono alla conclusione del Cavaliere (che oggi ha raccolto applausi e fischi nella consueta passeggiata finale). Ad animare la polemica politica, come detto, è stata l'assenza dei leader leghisti (a Varese c'era Maroni, ma l'Inno di Mameli non è stato eseguito e un'orchestra giovanile ha suonato cover di Gino Paoli e Andrea Bocelli). Non che a Roma il Carroccio non fosse rappresentato, perché sul palco c'erano un sottosegretario, Francesco Belsito, il vicecapogruppo alla Camera, Sebastiano Fogliato, e quello del Senato, Lorenzo Bodegas, che infatti ha parlato di "polemica strumentale".

Ma l'assenza dei leader della Lega ha ricevuto le stesse critiche trasversali: "è un'offesa agli italiani", ha detto De Magistris dell'Idv; vogliono "dividere e demolire l'Italia", ha commentato il presidente della Provincia di Roma Zingaretti, del Pd; "una nota stonata e un'occasione persa", per Cesa dell'Udc; "un brutto segnale: quel che conta è che l'83% degli italiani è orgoglioso di far parte di un'unica grande nazione", ha tagliato corto il sindaco della capitale Alemanno.

L'euro sopravvalutato era il frutto della speculazione. Guerra al "branco di lupi"

di Dom Serafini* 03-06-2010

Ecco alcune considerazioni personali sugli ultimi sviluppi della finanza internazionale:

1) Alla crisi finanziaria della Grecia va il merito di aver (involontariamente) fatto abbassare il valore dell'euro tenuto alto artificialmente dalla speculazione; di aver fatto rivalutare il ruolo delle piccole banche italiane e di aver rafforzato l'Unione Europea.

2) La speculazione è il lupo mannaro dell'umanità e va combattuta con tutte le armi.

3) La tecnologia ed Internet permettono azioni speculative difficilmente controllabili se non rese illegali.

4) Il settore finanziario speculativo americano continua a controllare la Casa Bianca (nel 2008 Barack Obama ha ricevuto 15 milioni di dollari da Wall Street per la sua campagna presidenziale).

5) Gli speculatori non hanno né Paese, né Nazione. Non hanno fedeltà, né responsabilità verso il prossimo. Nel 2005, ad esempio, due fondi speculativi (uno inglese, l'altro americano) hanno acquistato la Wind Hellas, una società greca in buona salute, l'hanno caricata di debiti e poi subito venduta prima che andasse in bancarotta.

Analizzando punto per punto questi 5 elementi ci possiamo rendere conto che, senza ciò che è diventato una vera tragedia greca, il valore dell'euro rispetto al dollaro ed ad altre valute sarebbe rimasto artificialmente alto, causando una lenta agonia per le economie mondiali.

La crisi del debito greco ha agito come catalizzatore per un'unione più stretta tra i Paesi europei facendo sí che per la prima volta l'euro si sia dotato di un meccanismo di stabilizzazione finanziaria.

Il 16 marzo dello scorso anno "America Oggi" pubblicò un mio commento sulla "Parità dollaro-euro come soluzione alla crisi economica". Nell'articolo si affermava come "l'economia globale fosse più stabile quando c'era la parità di cambio dollaro-euro, cioè nel periodo 2000-2003 (i tassi di cambio divennero fissi nel 1999, mentre l'euro entrò in circolazione nel 2002). Questo nonostante il terremoto finanziario causato dalla bolla speculativa dell'hi-tech (il solo Nasdaq perse il 64%)".

L'euro aveva mantenuto un buon equilibrio con il dollaro nonostante i tassi d'interesse venissero tenuti alti per pagare i debiti accumulati dall'unificazione della Germania (avvenuta nel 1990), grazie alla vendita di titoli del debito pubblico resi attraenti dal buon rendimento.

Per Paesi come Grecia, Portogallo, Spagna e Italia, adottare la moneta unica è stato rischioso poiché la competitività italiana, ad esempio, era principalmente basata sul basso valore della lira. Il vantaggio per l'Italia con l'euro è stato quello di doversi imporre un maggior rigore fiscale, cosa che la leadership di allora sapeva bene non essere in grado di attuare da sola.

Per la Grecia uscire dall'euro e ricominciare a stampare moneta locale comporterebbe danni immensi, prima perché creerebbe inflazione, poi perché aumenterebbe il costo dei prestiti per risanare l'economia. Con le sole esportazioni ed il turismo, la Grecia non riuscirebbe a farcela. I rimanenti punti da analizzare riguardano i vari aspetti della speculazione. Bisogna tener presente che il valore totale degli scambi di valuta è di circa 1.000 miliardi di dollari al giorno - il principale mercato finanziario del mondo. Si può quindi immaginare l'entità dei guadagni per gli speculatori con una variazione giornaliera delle monete anche di solo un centesimo e come la stabilità di una valuta riduca questo guadagno. Naturalmente con le operazioni sulle valute gli speculatori hanno in mente tutto eccetto la stabilità, gli interessi ed il benessere delle nazioni.

È facile capire come gli speculatori abbiano voluto prima tenere l'euro alto, con l'aiuto delle agenzie di rating che assegnavano voti alti a titoli spazzatura emessi dalle stesse istituzioni che confezionavano i prodotti tossici. Gli speculatori poi hanno acquistato contratti al ribasso sul mercato dei derivati. Sembra che al recente summit europeo circolasse una lista di "nemici" impegnati a destabilizzare l'economia europea: agenzie di rating in conflitto d'interessi con gli speculatori e gli hedge fund americani ed asiatici.

Il "branco di lupi", come sono stati descritti gli speculatori che avevano accumulato posizioni al ribasso sull'euro, non si impegnano con soldi propri, ma se l'euro non scende al di sotto di una certa quota, le perdite per gli speculatori sono molto alte. Ed è la lezione che l'Europa ha dato ai "lupi" creando un fondo comune per la stabilizzazione dell'euro.

L'euro sopravvalutato era il frutto della speculazione. Guerra al "branco di lupi"

Ma gli speculatori possono contare sull'aiuto della tecnologia, inclusi gli algoritmi che guidano le ondate di vendite automatiche da parte di grandi fondi.

Gli "algo", associati alla contrattazione tramite Internet, sfuggono anche agli scambi dei mercati tradizionali di Wall Street e possono continuare a devastare le economie anche quando le borse di scambio vengono sospese per prevenire crolli o assalti speculativi.

Ad esempio, le richieste di vendita degli Intermarket Sweep Order girano finché l'ordine non è piazzato ad un prezzo molto ridotto.

A questo punto la speculazione non può che essere considerata come una nuova forma di terrorismo, ma per Cass Sunstein, direttore dell'Oira (informazione e regole) della Casa Bianca, gli "incentivi" sono da preferire alle regole.

*Direttore di VideoAge

Visita lampo ad Herat di Gianfranco Fini. Grazie ai nostri soldati

03-06-2010

HERAT (Afghanistan). "E' significativo che mentre i loro commilitoni sfilano e vengono applauditi in via dei Fori Imperiali, si possa dire direttamente a questi nostri militari 'grazie', interpretando anche il sentimento di tutti gli italiani degni di questo nome".

E' tutto in questa frase il senso della visita lampo ad Herat di Gianfranco Fini nel giorno della Festa della Repubblica. Tre ore al fianco dei militari della Taurinense "nel giorno del compleanno della nostra Patria" durante le quali il presidente della Camera ha idealmente abbracciato "sul campo" tutti i soldati italiani impegnati in missioni all'estero. Missioni che, ha puntualizzato, "rispettano pienamente l'articolo 11 della Costituzione, che afferma che l'Italia ripudia la guerra".

La visita ad Herat comincia con la deposizione, sotto il sole cocente, di una corona d'alloro sul monumento ai caduti italiani in Afghanistan. La tromba suona il Silenzio, e nelle facce dei reparti schierati si legge ancora viva la rabbia per l'ultimo sangue versato due settimane fa a Bala Mourghab; tra quei militari sugli attenti ci sono i commilitoni dei due soldati che hanno perso la vita in un attentato dei talebani. Ed è davanti a quel cippo che Fini si dice "molto orgoglioso di essere qui a portare ai nostri militari in Afghanistan il sostegno ed il ringraziamento di tutte le istituzioni, del Capo dello Stato, del presidente del Senato e del Presidente del Consiglio. E soprattutto, sono orgoglioso di portare ai nostri militari in Afghanistan il sostegno di tutto il nostro popolo".

Il presidente della Camera, accompagnato nella missione dai deputati Gianfranco Paglia (Pdl, in uniforme della Folgore) e Antonio Ruggia (Pd), sottolinea che la missione in Afghanistan "risponde certamente allo spirito di unità richiesto dal Capo dello Stato. Un'unità doverosa, che non è soltanto declamata ma è sincera". La riflessione prosegue in un prefabbricato dove si pranza tutti insieme, mentre su un televisore scorrono le immagini della parata.

Le telecamere inquadrano il capo dello Stato e i reparti che sfilano davanti alla tribuna d'onore, e Fini ribadisce che "la partecipazione dell'Italia alla missione in Afghanistan "è un impegno internazionale a cui il nostro Paese non può e non deve sottrarsi. Qui - è il suo ragionamento - siamo impegnati assieme ad altre nazioni a garantire all'Afghanistan una possibilità concreta di libertà. Qui non stiamo da aggressori ma, chiamati dalla comunità internazionale, per combattere in prima linea il terrorismo; se non lo si vince qui, può colpirci altrove". Tre ore di continui reciproci 'grazie'.

Il presidente della Camera ringrazia i militari che gli si avvicinano per stringergli la mano e farsi fotografare con lui. E loro lo ringraziano di essere venuto qui in questa giornata particolare: come una giovane sottotenente che qui ad Herat fa la psicologa, o un maresciallo dell'Aeronautica prossimo alla pensione. E come un tenente colonnello dell'esercito che si rivolge a Fini per dire grazie allo Stato per come è intervenuto nella ricostruzione dell'Abruzzo dopo il terremoto. Fini gli stringe la mano e gli dice: "anche su questo, di polemiche non se ne possono fare". Il tempo scorre veloce. C'è solo il tempo di una videoconferenza con gli altri 'teatri' dove sono impegnate truppe italiane che, ripete Fini, "con il loro impegno rendono una ulteriore conferma che l'unità nazionale è un auspicio ormai diventato realtà". Un'osservazione semplice, che potrebbe suonare come una risposta all'assenza dei ministri leghisti alla parata del 2 Giugno. Ma Roma è lontana. Qui ad Herat ci sono solo figli della Patria i quali, sottolinea il generale Claudio Berto, comandante della Taurinense e del contingente, "hanno un lavoro da fare ma son felici di sapere che in Italia la gente li vuol bene".

Sisma Abruzzo/Cialente: Richieste su allarme rimasero inascoltate

19:36 - CRONACA- 03 GIU 2010

"Io non sono indagato, sennò sarei 'cornuto e mazziato'..."

Roma, 3 giu. (Apcom) - "E' difficile" sostenere che, da parte di qualcuno, prima del terremoto in Abruzzo del 6 aprile 2009 ci fu un mancato allarme, ma certo "le mie richieste sulla situazione allarmante dello sciame sismico rimasero inascoltate, almeno fino a quando Boschi (il direttore dell'Ingv, ndr) mi disse: "Tanto prima o poi il terremoto arriverà'. E sono state le sue parole più intelligenti". Il sindaco di L'Aquila Massimo Cialente commenta così, raggiunto al telefono, la notizia degli avvisi di garanzia recapitati dalla Procura del capoluogo ai vertici della Commissione Grandi Rischi. "Ho massima fiducia nella magistratura e grande rispetto anche per le persone coinvolte - dice Cialente - ma mi sono spesso chiesto, e continuo a ripeterlo, che in Italia serve una grande opera di costruzione e ristrutturazione antisismica. È infatti pressochè impossibile determinare quando arriva un terremoto, ma non si può andare avanti così: dobbiamo arrivare ai livelli di civiltà di paesi che sanno di avere un rischio sismico e si adattano. Prima di fare il ponte di Messina un paese serio avrebbe fatto un grande investimento sulla sua manutenzione antisismica". "Inoltre - continua il primo cittadino - gran parte dei morti all'Aquila sono legate ai crolli di pochissime case che sono state costruite male o dove non si poteva: in un paese dove esistono regole a non finire forse ne servono di meno ma ben attuate". Cialente ricorda che "come sindaco feci una serie di passaggi" sull'allarme sismico "come una lettera a Bertolaso e la dichiarazione dello stato d'emergenza. Ma da parte di tutti c'era come una sorta di abitudine a quelle piccole scosse. In ogni caso grazie a queste inchieste deve uscire una sensibilità diversa: questa tragedia serve come monito inascoltato per tutti". Infine una battuta sulla possibilità che anche lui sia indagato dalla Procura: "Come si dice, sarei veramente 'cornuto e mazziato'".

METEO: PIOVE DA NORD A SUD MA NEL WEEK-END TORNA IL SOLE

METEO: PIOVE DA NORD A SUD MA NEL WEEK-END TORNA IL SOLE

(ASCA) - Roma, 3 giu - La morsa del maltempo ancora non abbandona l'Italia e continuano le piogge sulla maggior parte del Belpaese. A partire da domani pero' la situazione migliora e per il week-end e' previsto sole e tempo stabile.

Lo rende noto il mattinale del Dipartimento di Protezione Civile riferendo inoltre che ieri pomeriggio un violento nubifragio si e' abbattuto su alcune zone del Lazio, creando diversi disagi.

Particolarmente colpiti i Comuni di Tivoli, Guidonia Montecelio, Marcellina, S.Polo dei Cavalieri, dove squadre dei Vigili del fuoco sono dovute intervenire per prestare soccorso ad automobilisti in difficolta' e a sgomberare alcune strade dai detriti. A Valmontone, due persone imprigionate in un'autovettura che si trovava in un sottopasso stradale sono state salvate da due sommozzatori, mentre a Marcellina i Vigili del Fuoco sono dovuti intervenire con un elicottero per salvare sei persone che avevano trovato riparo in una zona, vicino alla stazione ferroviaria, dove il livello dell'acqua era salito improvvisamente. Nel comune di Vicovaro, i Vigili del Fuoco hanno prestato soccorso a tre famiglie composte da circa 10 persone, rimaste bloccate dalla violenza del temporale.

A causare il maltempo e' una vasta depressione presente tra l'Italia e i Balcani. Le regioni colpite sono quelle del nord-est e centro-meridionali, con maggiori effetti lungo le regioni adriatiche. Da domani, tuttavia, spiega ancora la Protezione Civile, si avra' un progressivo miglioramento del tempo, seppur con residue condizioni di instabilita' sulle regioni meridionali. Nel corso delle giornate di sabato e domenica tutta la Penisola sara' sotto l'azione del campo di alta pressione con prevalenza di tempo stabile e soleggiato.

Sulla base delle informazioni disponibili, la Protezione Civile prevede, pertanto, ancora per oggi isolati rovesci o temporali, su Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, zone interne delle Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia centro settentrionale e Calabria tirrenica. Qualche precipitazione si potra' verificare anche su Abruzzo, Molise e sulla Puglia garganica.

Domani, qualche isolato rovescio o temporale si potra' verificare ancora sul settore orientale del Friuli Venezia Giulia e su Marche, Abruzzo, Lazio meridionale, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria, ma per il week-end le nuvole lasceranno il posto al sole.

map/cam/rob

TERREMOTO: MANCATO ALLARME A L'AQUILA. INDAGATI MEMBRI GRANDI RISCHI.

TERREMOTO: MANCATO ALLARME A L'AQUILA. INDAGATI MEMBRI GRANDI RISCHI

(ASCA) - L'Aquila, 3 giu - L'inchiesta, chiusa nei giorni scorsi, avrebbe portato all'emissione di 9 nove avvisi di garanzia nei confronti dei componenti la Commissione Grandi rischi, esperti della Protezione civile e dell'Ingv che si riunirono all'Aquila quel 31 marzo di un anno fa, cinque giorni prima del tragico sisma che distrusse la città.

Le indagini, portate avanti dagli agenti della sezione di polizia giudiziaria della Procura della Repubblica dell'Aquila e dalla Squadra Mobile diretta da Salvatore Gava, hanno cercato di chiarire se la Commissione Grandi rischi, in quell'occasione, fornì alla popolazione elementi troppo rassicuranti in rapporto allo sciame sismico che in quel periodo stava interessando il territorio e per il quale luminari di fama mondiale furono chiamati a pronunciarsi.

Per tutti i membri della Commissione l'accusa è di omicidio colposo. Il filone d'inchiesta fu aperto a seguito della denuncia di una trentina di cittadini, secondo i quali la Commissione Grandi rischi, il 31 marzo 2009, aveva diffuso ottimismo e false rassicurazioni anche attraverso i messaggi di tecnici ed amministratori. Il fascicolo in mano ai magistrati aquilani, titolari dell'inchiesta, è molto voluminoso e raccoglie non solo studi di settore in materia di prevenzione dei terremoti ma anche le interviste rilasciate da politici e rappresentanti della Protezione civile subito dopo la famigerata riunione alla caserma della Finanza di Coppito.

iso/rg/alf

(Asca)

MANOVRA: MANTINI(UDC), NEOCOLONIALI LE ZONE A BUROCRAZIA ZERO.

MANOVRA: MANTINI(UDC), NEOCOLONIALI LE ZONE A BUROCRAZIA ZERO

(ASCA) - Roma, 3 giu - "Con le 'zone a burocrazia zero', previste dalla manovra, non si semplifica ma si commissaria preventivamente il Mezzogiorno. In sostanza le nuove iniziative produttive saranno decise, entro 30 giorni, da un commissario di governo nominato dal premier anziche' dai comuni". E' quanto rileva Pierluigi Mantini (Udc), della Commissione affari costituzionali della Camera.

"Una norma profondamente incostituzionale, che si basa non su un giudizio di inefficienza ma su un pregiudizio nei confronti dell'intero Meridione. Una visione da Stato speciale - aggiunge l'esponente Udc - modello 'Protezione Civile spa', una pagina di neocolonialismo padano di assoluta gravita'.

Mantini ricorda la proposta dell'Udc, quella di un "modello di semplificazione che, in coerenza con la legge 241 del 1990, riduce il termine massimo per il rilascio di permessi e autorizzazioni a 60 giorni dopo il quale vi e' l'autocertificazione e l'avvio delle attivita'". "Si preferisce invece - conclude Mantini - la spedizione dei commissari di governo nel Meridione.

Un modo inaccettabile per celebrare l'unita' nazionale".

lsa/cam/alf

L'AQUILA: PREFETTO INDAGATA. CITTADINI INFURIATI, RIDATECI GABRIELLI.

L'AQUILA: PREFETTO INDAGATA. CITTADINI INFURIATI, RIDATECI GABRIELLI

(ASCA) - L'Aquila, 3 giu - "Gia' avevamo tanti problemi. Ci serviva qualcuno che ci aiutasse a risolverli, non a darcene altri". La notizia del coinvolgimento del neo prefetto dell'Aquila, Giovanna Maria Iurato, nell'inchiesta di Napoli contro Finmeccanica, ha suscitato irritazione e sconcerto in citta'. Del resto, la sostituta di Franco Gabrielli, ora numero 2 della Protezione civile, era stata presentata agli aquilani gia' con qualche problemino alle spalle. La sua nomina a neo Prefetto era stata, infatti, bloccata in un primo momento dal ministro Roberto Maroni perche' il suo nome era comparso nella famigerata "lista Anemone".

E gia' questo aveva maldisposto gli aquilani, diventati diffidenti nei confronti di tutti.

"Pensavamo che quell'ombra si fosse dissolta - si commentava stamane nei punti ritrovo della citta' - Ma oggi questa nuova notizia dimostra che i nostri dubbi erano fondati". E poi: "Come puo' pensare una persona di questo spessore morale di difenderci da chi vuole approfittare del nostro dramma?". In molti sono coloro che confessano di rimpiangere il rigore e l'onesta' intellettuale di Franco Gabrielli e imprecano contro chi "considerando le delicate problematiche della ricostruzione post sisma all'Aquila, avrebbe dovuto fare una scelta piu' meditata e meno vulnerabile agli attacchi giudiziari e mediatici".

iso/map/rob

**UMBRIA: REGIONE/ANCI, EDUCARE I PIU' PICCOLI CULTURA PROTEZION
E CIVILE.**

UMBRIA: REGIONE/ANCI, EDUCARE I PIU' PICCOLI CULTURA PROTEZIONE CIVILE

(ASCA) - Perugia, 3 giu - Ha l'obiettivo di diffondere anche tra i piu' piccoli la cultura della protezione civile "Alla larga dai pericoli", progetto didattico nato dalla collaborazione tra Regione Umbria e Anci. Per la giornata conclusiva, spiega una nota delle Ragione, saranno oltre 500 gli alunni delle scuole umbre a ritrovarsi al Centro Fiere di Bastia Umbra. La giornata prevede anche un'esercitazione delle attivita' della Protezione civile delle Organizzazioni locali aderenti alla Consulta regionale di volontariato con mezzi e attrezzature adoperate normalmente in situazioni di emergenza. Alla cerimonia interverranno tra gli altri la vice presidente della Giunta regionale dell'Umbria, Carla Casciari, il Sindaco di Bastia Umbra, Stefano Ansideri e rappresentanti di Anci Umbria. "Anche quest'anno il progetto - affermano dal Servizio protezione civile della Regione - ha raccolto un notevole interesse con la partecipazione di 407 classi primarie degli istituti umbri e il sostegno attivo di 23 associazioni di volontariato. Il progetto si e' articolato in un incontro formativo con i volontari sulle tematiche della protezione civile con l'obiettivo di diffondere tra i bambini modelli comportamentali improntati al rispetto del territorio e dell'ambiente e ad affrontare adeguatamente le diverse situazioni di pericolosita'. E' stato inoltre utilizzato materiale didattico con spazi dedicati alla spiegazione riassuntiva dei rischi e di un piccolo codice di comportamento. Gli alunni sono stati inoltre coinvolti in attivita' di laboratorio con il compito di elaborare una "storyboard" sul rischio di incendio. I lavori realizzati in classe sono stati valutati e selezionati da un'apposita Commissione".

pg/rg/rob

(Asca)

ABRUZZO: COSTANTINI (IDV), SOSTITUIRE PREFETTO L'AQUILA SOTTO INCHIESTA.

ABRUZZO: COSTANTINI (IDV), SOSTITUIRE PREFETTO L'AQUILA SOTTO INCHIESTA

(ASCA) - L'Aquila, 3 giu - "Non voglio manifestare giudizi su una persona e su fatti che non conosco, ma sono convinto di interpretare il giudizio della stragrande maggioranza di cittadini aquilani (e non solo) esprimendo tutte le mie perplessita' sulla opportunita' di una scelta - quella del Prefetto Giovanna Iurato all'Aquila - rivelatasi fin dai primi giorni a dir poco 'incauta". Lo afferma il capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale d'Abruzzo, Carlo Costantini, che aggiunge: "Prima la presenza nella lista Anemone (presumo poi chiarita) ed oggi, secondo le rivelazioni del Corriere della Sera e di agenzie di stampa, anche il coinvolgimento in una inchiesta della Procura di Napoli su gare di appalto, costituiscono fatti che dal mio punto di vista - a prescindere dagli esiti delle inchieste - confermano le perplessita' di chi aveva ritenuto sbagliata, soprattutto in questo momento, la scelta del Prefetto Iurato all'Aquila".

"Se l'opinione pubblica chiede ai Partiti di sollevare dagli incarichi di governo e di amministrazione gli indagati - spiega meglio Costantini - a maggior ragione le piu' alte istituzioni dello Stato, soprattutto quando investite anche del compito di presidiare su territorio come quello aquilano la legalita', dovrebbero comportarsi allo stesso modo".

"Non mi aspetto e non invoco, quindi, rimozioni definitive, ne' giudizi sommari - auspica l'esponente IdV - Mi aspetto solo che il Governo o lo stesso Prefetto Iurato prendano atto della necessita' di un avvicendamento anche solo temporaneo, per il periodo di tempo strettamente necessario a consentire al diretto interessato di dimostrare la propria estraneita' dalle inchieste in corso e di recuperare tutta l'autorevolezza, il prestigio e la credibilita' necessarie per esercitare una funzione cosi' delicata nella realta' terremotata dell'Aquila".

"Dovrebbe chiederlo Chiodi - conclude con ironia Costantini - ma a lui, quando a decidere e' il Governo, scivola tutto sopra".

iso/map/alf

METEO: ANCORA TEMPO INSTABILE, TEMPORALI AL SUD.

METEO: ANCORA TEMPO INSTABILE, TEMPORALI AL SUD

(ASCA) - Roma, 3 giu - Italia ancora sotto l'ombrello. Una perturbazione proveniente dall'area balcanica che sta generando condizioni di instabilita' diffusa con correnti di aria fresca nell'Italia centrale interessera' nelle prossime ore il Sud della Penisola, in particolare il versante Adriatico. Lo riferisce una nota del dipartimento della Protezione Civile che, sulla base dei modelli disponibili, ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede dalla serata di oggi precipitazioni a carattere di rovescio o temporale, localmente di forte intensita' sulle regioni meridionali. I fenomeni potranno essere accompagnati da attivita' elettrica e forti raffiche di vento.

Il Dipartimento della Protezione Civile seguira' l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile.

res-map/mcc/ss

TERREMOTO:FRANCESCHINI,MANCATA PROROGA TASSE METTE IN GINOCCHIO AQUILANI.

TERREMOTO:FRANCESCHINI,MANCATA PROROGA TASSE METTE IN GINOCCHIO AQUILANI

(ASCA) - Roma, 3 giu - "Il 30 Giugno scade la sospensione delle tasse prevista per i terremotati e, senza un intervento di proroga, tutti i cittadini saranno costretti dal 1 luglio a restituire quanto sospeso sino al 30 giugno e ricominciare a versare tasse e contributi. Dopo tante promesse, la manovra presentata dal Governo lascia i cittadini aquilani colpiti dal terremoto nella peggiore delle situazioni immaginabili, prorogando la sospensione dal pagamento di tasse e tributi solo per i lavoratori autonomi e i redditi di impresa".

Lo dichiara il capogruppo del Pd della Camera, Dario Franceschini.

"In questo modo -aggiunge Franceschini- ogni contribuente sara' costretto a versare piu' del doppio delle tasse e dei tributi richiesti a qualsiasi altro cittadino italiano. Non prorogare la sospensione per tutti e non differire l'inizio della restituzione per tutti e' un atto che mette in ginocchio migliaia di aquilani che non sapranno come fare fronte a questa situazione".

"Ancora una volta -conclude Franceschini- si determina una pesante discriminazione dei cittadini colpiti dal terremoto del 6 aprile 2009, rispetto a quanto accaduto per il terremoto delle Marche e dell'Umbria del 1996 dove i cittadini hanno potuto godere di una sospensione dal pagamento dei tributi per 18 mesi e hanno iniziato a restituire quanto dovuto 12 anni dopo in 120 rate e nella misura del 40 per cento della cifra totale".

min/mcc/alf

TERREMOTO/L'AQUILA: INDAGATI BARBERI, BOSCHI E ALTRI 5.

TERREMOTO/L'AQUILA: INDAGATI BARBERI, BOSCHI E ALTRI 5

(ASCA) - L'Aquila, 3 giu - Sarebbero sette gli indagati dalla Procura dell'Aquila nell'ambito dell'inchiesta sulle assicurazioni fornite dai vertici della Commissione Grandi rischi, all'Aquila, cinque giorni prima del terremoto che poi la distrusse, un anno fa. L'avviso di chiusura indagini, condotte dalla Squadra mobile locale, che ha fornito alla Procura un corposo dossier, sarebbe in corso di notifica - a quanto si apprende - a Franco Barberi, presidente vicario della Commissione, a Enzo Boschi, presidente dell'Ingv, al vice capo del settore tecnico-operativo della Protezione civile, Bernardo De Bernardinis, al direttore del Centro nazionale terremoti, Giulio Selvaggi, al direttore della fondazione "Eucentre", Gian Michele Calvi, all'ordinario di fisica terrestre dell'Universita' di Genova, Claudio Eva, al direttore dell'Ufficio rischio sismico del Dipartimento della Protezione civile, Mauro Dolce.

iso/mcc/lv

RAIUNO: PER HAITI DA ASSISI IL CONCERTO 'NEL NOME DEL CUORE'

RAIUNO: PER HAITI DA ASSISI IL CONCERTO 'NEL NOME DEL CUORE'

(ASCA) - Roma, 3 giu - Domani sera , venerdi' 4 giugno, la piazza inferiore della Basilica di Assisi ospitera' Nel Nome Del Cuore, il concerto benefico che unisce spiritualita' e spettacolo, condotto da Carlo Conti in diretta, in prima serata su RaiUno.

Le voci piu' belle del panorama artistico italiano saranno unite per una causa benefica tra le mura di uno dei borghi piu' incantevoli d'Italia. Renato Zero, Massimo Ranieri, Malika Ayane, Francesco Renga, Irene Fornaciari, I Nomadi, Rosalia Misseri e Matteo Macchioni si esibiranno su un palco allestito per solidarieta'. Non solo musica, ma anche comicità. Ad allietare la serata parteciperà, infatti, anche il comico Alessandro Politi.

L'intero ricavato della serata sarà devoluto a due progetti benefici per l'assistenza all'infanzia: a Grand Goave, Haiti, sarà ricostruito un centro di accoglienza destinato a giovani e bambini, mentre in Colombia, a Corozal, sarà finanziata la ricostruzione di una mensa parrocchiale, posta al servizio di una delle comunità più povere del pianeta. "Nel Nome del Cuore, quella che abbiamo chiamato " festa estiva di San Francesco' rappresenta un momento di serenità e di sana allegria per i giovani, gli adulti e le famiglie.

Quest'anno si preannuncia ricca di proposte culturali, di racconti francescani e di amicizia con la popolazione di Haiti e con le missioni francescane collegate alla Basilica di S. Francesco - ha dichiarato Padre Giuseppe Piemontese, Custode del Sacro Convento di Assisi - negli anni passati si è dato vita ad una gara di generosità, che ha permesso a tanti amici, che ci hanno seguito, di sostenere ia, in Burkina Faso, Darfur, Kenya, Zimbabwe, Uganda, Filippine, Vietnam, Malawi, Zambia. Quest'anno, insieme a voi, "Nel Nome del Cuore" e nel nome di S. Francesco, contiamo di portare aiuto e solidarietà alle popolazioni terremotate di Haiti".

Tutti potranno contribuire alla causa telefonando o inviando un messaggio, dall'1 al 7 giugno, al numero 45505 e donare 2 euro. Alla campagna di raccolta fondi telefonica aderiscono i gestori Tim, Vodafone, Wind e 3.

red/mar/alf

MANOVRA: ZANDA, GRAVE AMPLIARE POTERE SECRETARE OPERE E FORNITURA SERVIZI.

MANOVRA: ZANDA, GRAVE AMPLIARE POTERE SECRETARE OPERE E FORNITURA SERVIZI

(ASCA) - Roma, 3 giu - "Il comma 10 dell'articolo 8 della manovra, scritto in modo molto criptico, prevede una vistosa e ampia dilatazione del potere di dichiarare la segretezza di opere, forniture e servizi pubblici. Come e' noto, alla secretazione corrispondono deroghe alla pubblicita' e alle procedure concorrenziali per gli appalti pubblici. Quale possa essere il vantaggio per i conti dello Stato o per lo sviluppo della nostra economia di una norma di questo genere e' assolutamente incomprensibile". Lo dichiara il vicepresidente dei senatori del Pd Luigi Zanda.

"Come e' altrettanto incomprensibile che il governo, proprio in un momento nel quale la mancata trasparenza e' causa di cosi' numerosi e gravi scandali, possa anche soltanto pensare di aumentare il volume degli affari sottoposti al segreto di Stato. Fino a pochi giorni fa - sottolinea Zanda - tutta la stampa italiana annunciava che il Ministro Tremonti avrebbe inserito nella manovra una norma per sottrarre la disciplina dei grandi eventi alle forme derogatorie previste per terremoti, alluvioni e altre catastrofi naturali. Questa si' che sarebbe stata una norma anticorruzione e a favore del mercato e della concorrenza. Ma tale misura non compare nel provvedimento del governo.

Evidentemente Tremonti e' stato sconsigliato dall'inserirla.

Sarebbe interessante capirne le motivazioni e - conclude Zanda - perche', invece di diminuire le opere secretate, si possa addirittura pensare di aumentarle".

red-lsa/mcc/ss

Disabile morta in incendio

Una donna disabile di 50 anni e' morta questa mattina per un incendio nel suo appartamento a Fontanella, in provincia di Bergamo. A dare l'allarme un vicino, ma i soccorritori non sono riusciti a salvarla.

La Lega snobba il 2 giugno Il fastidio di Napolitano

CRONACA

03-06-2010

*Gli auspici del Colle su manovra e intercettazioni*DA ROMA **GIOVANNI RUGGIERO**

Festa del 2 giugno, quest'anno con aspra coda polemica, per chi non c'era accanto al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, al premier Berlusconi e al presidente del Senato. Le assenze si notano, e nel ricevimento nei giardini del Quirinale ieri sera sono state fatte presenti. Maroni non c'era, osservano i giornalisti. Napolitano spiega: «Sono stati invitati tutti. Ognuno avrà le sue ragioni». È forse questo segno di non dialogo? Proprio l'altro giorno Napolitano aveva invitato le forze politiche a un maggiore dialogo e spirito unitario. Il presidente replica prima con una punta di ironia: «Non bisogna vedere tutto nero, non fatemi vedere tutto nero, sennò chiudo gli occhi». Poi ricorda che prima di tirare le somme bisogna vedere come si sviluppa il confronto: «Ci sono questioni - dice - su cui ci si intende di più e altre su cui permangono ostilità e sordità reciproche».

Gli chiedono anche un'opinione sulla limitazione delle intercettazioni. Napolitano spiega che nulla è ancora definito: «Penso che dal confronto in corso - dice - possano uscire soluzioni, se non condivise da tutti, più accettabili per tutti». Nel ricevimento nei giardini del Quirinale aperti a tutti i cittadini, il presidente in pratica si è sottoposto a una improvvisata conferenza stampa. Gli chiedono di commentare le dichiarazioni di Ciampi sulle ipotesi di colpo di Stato nel '93. Risponde così: «Gli assassinii di Falcone e Borsellino rappresentano un passato complicato e oscuro della nostra storia sul quale è necessario garantire la massima trasparenza. Se Ciampi ha percepito un allarme nel 1993, ora siamo nel 2010. Parliamo di cose da ricostruire sul piano storico e giudiziario. Dal punto di vista giudiziario le indagini sono state riaperte sulla morte di Borsellino e sull'attentato alla Addaura. Non posso che augurarmi che abbiano uno sviluppo efficace e convincente». Poi una domanda sui servizi segreti. La risposta: «Nell'attualità è importante garantire la piena trasparenza dell'attività di tutti gli organi dello Stato, compreso i servizi». Infine sulla manovra. «Posso auspicare - è la sua risposta - che sia equa e attenta a tante esigenze, ma le manovre non le faccio io: c'è un decreto del governo che si è assunto la responsabilità e c'è la discussione in Parlamento».

Quanto al suo no su certi tagli, ha «soltanto messo l'accento su alcune esigenze che corrispondono anche a principi costituzionali: le esigenze di promuovere la cultura, la ricerca, la formazione, al massimo livello come condizione per lo sviluppo dell'Italia; soprattutto condizione per avere un futuro come Paese in Europa e nel mondo».

Di unità il presidente ha parlato anche nel messaggio al Capo di Stato Maggiore della Difesa, il generale Vincenzo Camporini, un impegno unitario, del resto, che per Napolitano deriva proprio dalla «forza propulsiva della nostra Carta costituzionale» figlia del 2 giugno. 'Unitario' anche il palco delle autorità, mentre i militari sfilavano. Con il ministro Alfano, i sottosegretari Letta e Bonaiuti, il capo della Protezione civile Bertolaso e numerosi rappresentanti dell'opposizione, come Casini e D'Alema, ha dato il senso della cordialità e, dati i tempi, quasi di parentesi di pace. Napolitano e Berlusconi, che gli sedeva accanto, hanno dialogato spesso amabilmente, e la discussione pare sia stata più lunga quando è sfilata una rappresentanza della Protezione Civile.

Maroni assente? «Il motivo dovete chiederlo a lui, io non lo so. Sono stati invitati tutti i ministri e ce n'erano parecchi. Alcuni mancavano anche al ricevimento di lunedì sera.

Ognuno avrà le sue ragioni» **Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano**

Calabria, 550 frane in due inverni

CRONACA

03-06-2010

il caso

Esperti a confronto per trovare soluzioni all'emergenza nazionale Nasce un sito Ispra per segnalare il dissesto

DA MILANO GIULIO ISOLA

« Soltanto sei ore intense di pioggia del 1 ottobre 2009 hanno condotto ad un bilancio tragico di 37 morti tra Giampieri, Scaletta Zanclea ed Altolia, oltre a danni stimati dalla Protezione Civile in 550 milioni di euro»: è il commento con cui il presidente dell'ordine dei geologi della Sicilia, Gian Vito Graziano, ha presentato ieri il Forum nazionale sul dissesto idrogeologico in Italia dal tema «Le Frane in casa» in programma il prossimo 16 giugno a Roma e organizzato dagli Ordini Regionali dei Geologi e dal Consiglio Nazionale.

La Sicilia, con i suoi 500 chilometri quadrati a rischio, non è un'eccezione. Gli episodi franosi nella vicina Calabria, solo negli ultimi due inverni, sono stati 550. Il forum rifletterà sui dati, purtroppo arcinoti: dal 1950 al 2008, le vittime di eventi franosi in tutto il territorio nazionale sono state oltre 6.380 e quelle delle alluvioni oltre 269. Con il Trentino al primo posto (675) e la Campania a ruota con 431 vittime.

Sempre nello stesso periodo di tempo, in Sicilia hanno perso la vita per questi incidenti 374 persone. Una classifica da cui si escludono i grandi disastri: il solo Vajont causò nel 1963 più di 1700 vittime. Al forum sta lavorando il Cnr che considera «i problemi connessi al rischio idrogeologico anno dopo anno più gravi e preoccupanti». Secondo i dati del Ministero dell'Ambiente, le aree ad alta criticità idrogeologica interessano 6.633 Comuni, pari all'81,9%, per una superficie di 29.517 chilometri quadrati. Il 58% di questi territori è classificato ad alto rischio frane, il 42% ad alto rischio alluvioni. Una fragilità che costa: per far fronte l'Italia ha speso 2 miliardi di euro in 10 anni. Lo 0,2% del Pil.

Un motivo in più per sollecitare la collaborazione dei cittadini: è l'obiettivo del nuovo Portale del Servizio Geologico d'Italia/Ispra, «uno strumento -spiega l'Ispraprogettato non solo per gli addetti ai lavori e con finalità di supporto alle politiche nazionali relative al territorio, ma anche per consentire ai cittadini di accedere personalmente alle informazioni geologiche e persino di verificare se e come sono state portate avanti le azioni a tutela del suolo nazionale».

Collegandosi con l'indirizzo <http://sgi.isprambiente.it/geoportal/> ogni cittadino potrà da oggi chiedere agli esperti dell'Ispra «cosa si nasconde nel sottosuolo italiano, a che punto sono gli interventi statali messi in atto per salvaguardare il territorio nazionale e anche se la zona in cui abita è stata soggetta a frane» sottolinea l'Istituto di ricerca.

Per la quarta volta un incendio colpisce la corte di via Foscolo

03 Giugno 2010

Busto Garolfo I vigili del Fuoco sono dovuti intervenire per la quarta volta a spegnere un incendio che ha colpito una corte sita nel centro del paese, in via Foscolo. In questo caso le fiamme si sono sviluppate all'interno di un appartamento al primo piano abitato da alcuni extracomunitari. Fortunatamente non presenti all'ora del rogo.

Ben quattro le autobotti giunte sul posto dalle caserme di Legnano e di Inveruno i cui volontari sono rimasti per oltre 3 ore. Ancora ignote le cause che verranno valutate dalle autorità competenti. Non si esclude il dolo. Gravi i danni subiti dalla struttura ed infatti alcuni appartamenti sono stati resi inagibili.

CittàOggiWeb

C'è un tesoro in comune

ECONOMIA

FEDERALISMO / I BENI DEL DEMANIO

di Gianni del Vecchio e Stefano Pitrelli **Proprietà per oltre tre miliardi di euro. Aeroporti, spiagge, palazzi e caserme. Tutto agli enti locali. Che già si preparano a ricavarne un profitto. Ecco come**

Quanto costa a' funtana? chiedeva a Totò l'emigrante rimpatriato. Oggi la finzione comica diventa realtà: perché quella stessa domanda la stanno facendo sindaci di comuni grandi e piccoli di fronte al federalismo demaniale. Solo che, adesso, al posto di Totò e Nino Taranto ci sono Giulio Tremonti e Roberto Calderoli, e invece della Fontana di Trevi si tratta sul prezzo di caserme abbandonate, fabbriche dismesse, terreni incolti, aeroporti, moli in disuso. Nonostante le apparenze, un ricchissimo buffet da 3,2 miliardi di euro. E mentre nei Comuni tirano fuori le calcolatrici, in Regione i governatori si scervellano per un'eredità più impegnativa: laghi, fiumi, monti, spiagge e miniere. Da oggi toccherà a loro capire cosa farne.

Di primo acchito un fiume può sembrare un affare, e una caserma abbandonata una fregatura. In realtà nelle mani dei Comuni è stato consegnato un vero e proprio tesoretto. Perché grazie alla formula magica del "cambio di destinazione d'uso" al Catasto, una zucca può diventare una carrozza, o per meglio dire una vecchia polveriera senza futuro può diventare un esclusivo resort da gestire, o da rivendere. "I tre miliardi in beni demaniali ceduti dallo Stato possono facilmente raddoppiare, triplicare e perfino quadruplicare il proprio valore", spiega Luca Antonini, presidente della Commissione tecnica per l'attuazione del federalismo fiscale. Lo sanno bene gli amministratori locali, tanto che - nonostante il menu dei beni da passare agli enti locali non sia ancora pronto - al Demanio già vanno a batter cassa. Come a Napoli, dove l'assessore al Patrimonio Marcello D'Aponte vorrebbe mettere le mani su uno dei simboli della città: Castel dell'Ovo. "Lì abbiamo già parecchi uffici per i quali paghiamo un fitto salato. Tutti soldi che potremmo risparmiare se tornasse a noi". A meno che qualcuno a Palazzo San Giacomo non ci voglia poi lucrare sopra. Secondo voci che girano al consiglio comunale, infatti, ci sarebbe già un potenziale acquirente: niente meno che Quentin Tarantino, il regista italoamericano, pronto a fare un'offerta in nome delle sue radici. A Roma, invece, Gianni Alemanno si frega le mani in attesa di vedersi assegnare le caserme di cui pullula la città. Soprattutto quelle di Prati, zona fra le più prestigiose della capitale: qui le case si vendono dai 6.500 agli 8.500 euro al metro quadro. Ma anche più in periferia i progetti del sindaco non mancano. A Tor di Quinto - se la città si aggiudicasse le Olimpiadi 2020 - un bel pezzo di zona militare potrebbe finire per ospitare il villaggio olimpico. Ancora, a Ferrara la vecchia caserma di Cisterna del Follo è pronta a diventare il parcheggio della zona medievale. A Brescia, il vicesindaco leghista Fabio Rolfi per la nuova vita dell'ennesima caserma (la Randaccio) ha in mente un campus universitario.

Il business della devolution non finisce solo nelle casse dei comuni, ma anche nelle tasche di chi ha fiuto per gli affari. Perché spesso i sindaci, quando si tratta di far soldi, preferiscono affidarsi a un privato. Sempre a Napoli, ad esempio, al comune fa gola il vecchio Hotel Londra di piazza Municipio (anche se poi toccherebbe sfrattare i magistrati del Tar): "Io lo farei tornare un albergo, per darlo in gestione a un privato", confessa D'Aponte. Ma quando li vogliono maledetti e subito, fiaccati dai tagli tremontiani di ieri, oggi e domani, ai nostri sindaci non resta che vendere.

Ed è qui che il federalismo demaniale si fa più opaco. "Noi attribuiamo beni del patrimonio statale ai Comuni e alle Regioni, che poi potranno venderli o fare accordi con gli immobiliari", avverte Bruno Tabacci di Alleanza per l'Italia, "il che si presta ad ambiguità già viste, come le cricche, le cerchie di amici, il sistema protezione civile". Per ogni palazzinaro che ci guadagna, però, c'è anche un fondo immobiliare che si sente tagliato fuori dal business. Loro credevano che si sarebbero visti affidare edifici e terreni ex demaniali per tradurli in finanza. Ma Tremonti ha chiuso loro la porta in faccia in favore di una creatura di sua invenzione: il fondo immobiliare chiuso a prevalente capitale pubblico. Ossia tanti piccoli fondi immobiliari dove ci sarà spazio solo per i soldi degli enti locali, e un po' per quelli di banche e fondazioni. In alternativa, toccherà rivolgersi al feudo tremontiano della Cassa depositi e prestiti.

Il tesoretto federalista, però, non è per tutti: il Comune grande prospera alle spalle del piccolo. Lo dimostrano i dati ottenuti dal senatore Marco Stradiotto, l'unico che sia riuscito ad ottenere la lista dei beni che il demanio trasferirà alla sua regione, il Veneto. Qui, su 581 Comuni, appena 103 riceveranno qualcosa. Ma la parte del leone la farà Venezia con la

C'è un tesoro in comune

sua Provincia, che assorbirà 146 milioni in immobili e terreni, ossia più della metà di tutta la regione. Fra questi spicca l'antichissima ex caserma Guglielmo Pepe del Lido, che a Ca' Farsetti sognavano da tempo - già valutata, così com'è, 24 milioni e mezzo di euro. Ai ricchi tutte le fortune: a Cortina D'Ampezzo potranno andare a pescare dalla lista demaniale addirittura uno dei loro gioielli, il Monte Cristallo, valutato - incredibilmente - poco più di 250 mila euro. "Per me federalismo significa equità, e questo federalismo demaniale non è equo", lamenta Stradiotto: "Ci vorrebbe un fondo perequativo a livello centrale, per aiutare i Comuni svantaggiati". Anzi, la manna diventa mannaia: i tagli di Tremonti colpiscono in egual misura chi ha avuto tanto e chi niente. Il che è vero in ogni regione, ma è ancor più vero nel confronto fra Nord e Sud. Se infatti si leggono le stime del Demanio, ne emerge che le regioni settentrionali più il Lazio si prenderanno il 65 per cento dell'intero tesoro. Agli altri le briciole. Ad altri ancora, zero: i Comuni in stato di dissesto non potranno partecipare al banchetto. Come Taranto, Enna o Velletri.

"Abbiamo provato in tutti i modi a offrire una compensazione ai Comuni più sfortunati", racconta l'onorevole Enrico La Loggia, presidente della bicamerale sul federalismo, "ma c'era un problema tecnico insuperabile: alla fine sarebbero arrivati loro solo pochi euro. Per questo abbiamo chiesto al governo di trattenere una parte di quanto gli spetta (il 25 per cento di ogni euro incassato per la vendita d'immobili e terreni) per rendere questo federalismo più solidale".

Il federalismo non tocca solo i primi cittadini. Anche i presidenti delle Regioni possono contare sui gentili omaggi della politica romana, seppur in modo diverso: a loro andranno i beni demaniali, quelli che si possono solo gestire e non vendere per far cassa. A partire dalle spiagge, scrigno di quei preziosi canoni che i lidi pagano per montare cabine e ombrelloni. "Con la gestione diretta da parte dei governatori", spiega Riccardo Borgo, presidente del Sib, il sindacato dei balneari, "mi aspetto che le regioni possano farsi concorrenza fra loro, giocando sulla leva dei canoni e la durata delle concessioni". Previsione che già si sta rivelando azzeccata. Se il governatore ligure, Claudio Burlando, fa saper di voler venire incontro agli imprenditori turistici riducendo il canone il più possibile (in questo seguito a ruota dal collega veneto Luca Zaia), l'assessore al Turismo laziale, Stefano Zappalà, non ha timore nel preannunciare un aumento.

Per Zaia, spiagge lo sono anche le sponde del Piave. Il fiume che mormorava, oggi acclamato primo fiume federalista, sembra destinato a grandi cambiamenti: "Bisogna realizzare le infrastrutture necessarie a rendere l'offerta turistica competitiva", sostiene Zaia, "la "spiaggia dei trevigiani" sarà un volano economico importante per il territorio". Peccato che l'economia del Piave, e il fiume stesso, siano già segnati dalle centrali idroelettriche e dai sistemi d'irrigazione, che se lo risucchiano, rendendolo poco più di un rivolo quando scende nella sua parte bassa. "Nessuno controlla i minimi di flusso vitale", denuncia Guido Trento, ex consigliere Pd, "quindi questo Piave è un fiume fantasma. Prima di fare proclami, Zaia dovrebbe occuparsene". Ma per farlo dovrà fare i conti con i soldi delle concessioni idroelettriche che adesso inizieranno a fluire nelle casse della sua regione. Anche a Biella l'acqua è sinonimo di affari: "Oggi lo Stato ci guadagna 10 mila euro", osserva Marco Giovanni Reguzzoni, presidente dei deputati leghisti, "ma solo imbottigliando bibite alla provincia calcolano che si potranno ricavare sei milioni l'anno. Questo è il valore aggiunto che Roma da lontano non capisce". Che il lago di Garda sia importante, invece, lo capiscono tutti. Bisognerà vedere se Veneto, Lombardia e Trento sapranno trovare un accordo per gestirlo tutti insieme.

Nel decreto varato dal governo c'è posto anche per la devoluzione degli aeroporti. Non tutti, però. Si parla di quelli a carattere regionale, mentre quelli d'interesse nazionale sono esclusi. Una distinzione ragionevole, che però di fatto blocca il passaggio di mano dei piccoli scali. Come ammettono all'Enac, l'Ente per l'aviazione civile, la lista che divide i piccoli dai grandi ancora non è pronta. Lo sarà solo dopo aver completato il piano nazionale degli aeroporti. Quindi, almeno per ora, il federalismo dei cieli è una chimera. A meno che non si voglia prendere un criterio di distinzione molto empirico, suggerito dalle autorità europee: sotto i 5 milioni di passeggeri all'anno sei marginale, sopra sei strategico per il paese. Sulla base dei dati di traffico, si potrebbe fare una scrematura dei 47 scali commerciali italiani. Ebbene, potrebbero finire nel patrimonio delle regioni più di una trentina di piste, fra cui aeroporti di una certa importanza come quelli di Pisa, Cagliari o Genova. n

E i beni scartati? Restano a casa

colloquio con Mauro Renna **Scelte troppo discrezionali lasciano spazio ad accordi poco trasparenti. Senza contare che i beni rifiutati resteranno in carico al Demanio**

"Cambiare la destinazione d'uso di un bene oggi sarà più facile. Ma il rischio cricca è dietro l'angolo", avverte Mauro

C'è un tesoro in comune

Renna, ordinario di Diritto amministrativo all'Università dell'Insubria e partner dello Studio legale Leone-Torrani e Associati,

il quale ha studiato pregi e difetti del nascento federalismo demaniale.

"Sono state introdotte procedure semplificate", spiega, "ma siccome c'è molta discrezionalità, le scelte compiute saranno poco controllabili. Il pericolo è che in alcune realtà le trasformazioni vengano fatte avendo già bene in mente i soggetti che poi potrebbero essere interessati all'acquisto".

Fiumi e laghi a parte, a sindaci e governatori viene lasciata assoluta libertà su cosa scegliersi e cosa scartare dal menu del demanio. I beni e terreni rifiutati resteranno allo Stato. L'ennesima "bad company"?

"È proprio così. Alla fine uno richiede solo i beni interessanti. Quindi i beni patacche, quelli per nulla valorizzabili o sui quali bisogna investire troppo, tenderanno a restare dove sono.

Si sarebbe potuto imporre agli enti di prendere l'intero pacchetto o nulla.

Così come stanno le cose, invece, tutti gli "scarti" finiranno nel freezer del Demanio, nella speranza che un giorno i sindaci cambino idea".

Il tesoretto demaniale è stato presentato come un regalo, ma non è proprio a costo zero...

"I trasferimenti in sé sono "gratuiti", ma i fondi statali che spettano a regioni ed enti locali verranno diminuiti in misura corrispondente alla riduzione delle entrate dell'erario post-trasferimento. Quindi parlare di gratuità è improprio, perché una ricaduta ce l'avrà, non è a costo zero.

Bisognerà vedere se gli enti locali, costretti a guadagnarsi da soli il pane, saranno più bravi dello Stato nel farli fruttare. Ma non sono così ottimista che questo sia possibile in tutto il Paese".

Lombardo e Dioniso

Appena dopo l'approvazione del federalismo demaniale, a via Bellerio, sede storica della Lega Nord, si brinda per la riconquista del Piave, dei grandi laghi del Nord, delle spiagge liguri e venete e di un bel po' di ex caserme. I parlamentari del Carroccio addirittura regalano a Umberto Bossi un Canaletto. Festeggiamenti stile Champions.

In Sicilia invece calma piatta, ma non perché siano delusi per la vittoria leghista. Anzi. A Palazzo dei Normanni, casa della politica siciliana, s'era già brindato, e tanto, due mesi prima. Quando il 10 marzo la commissione paritetica Stato-Regione Sicilia brucia i tempi del sogno leghista e stringe un accordo per il passaggio di una serie di beni alla Regione siciliana.

La lista mozza il fiato: la Valle dei Templi di Agrigento, il palazzo dei Normanni, i teatri greco e romano di Taormina, l'orecchio di Dioniso di Siracusa, l'acropoli di Selinunte e quella di Pantalica, i resti archeologici di Naxos e così via.

Capolavori culturali e artistici che torneranno di proprietà dei siciliani (anche se la Regione di Lombardo già adesso li gestisce in toto)

e di un genere che invece i padani non potranno mai chiedere allo Stato, visto che il decreto appena licenziato esclude categoricamente i beni culturali dalla devoluzione.

C'è un tesoro in comune

Il trasferimento dovrebbe avvenire dopo l'estate, visto che ormai manca solo il passaggio (formale) della ratifica da parte del consiglio dei ministri. Una ratifica in dirittura d'arrivo, stando alle anticipazioni di "Mf", da far passare alla prima riunione in agenda dell'esecutivo. E che segna la vittoria del basso profilo siciliano versus le fanfare leghiste.

Caritas, una nuova scuola in Abruzzo

Venerdì 4 giugno 2010 la Caritas italiana consegna al Comune di Ocre (Aquila) una scuola primaria e dell'infanzia, frutto della generosità.

03/06/2010

E' costata quasi 2,5 milioni di euro, ha una superficie di circa 1.300 metri quadrati, è in grado di ospitare 168 alunni ed è anche dotata di palestra con spogliatoi, aule per laboratori, infermeria, cucina e mensa. San Panfilo d'Ocre, in provincia dell'Aquila, ha una nuova scuola primaria e dell'infanzia grazie all'impegno diretto della Caritas italiana. La struttura è stata realizzata con il contributo delle Caritas diocesane della Lombardia.

Dopo il terremoto che il 6 aprile 2009 ha distrutto L'Aquila, la Caritas italiana si è subito mobilitata a favore della popolazione colpita d'intesa con la diocesi, con le Delegazioni regionali delle Caritas di tutta Italia e con le comunità locali. Grazie alla raccolta indetta dalla Conferenza episcopale italiana in tutte le parrocchie e alla generosità di singoli, famiglie, gruppi, parrocchie e diocesi, sono pervenuti a Caritas Italiana circa 27 milioni di euro, ai quali si aggiungono i 5 milioni messi a disposizione dalla Cei. Passata l'emergenza, operatori Caritas e volontari sono rimasti accanto alle persone colpite.

L'impegno prioritario riguarda ora l'accompagnamento della gente e la ricostruzione. Sono 23 le strutture già realizzate: tre scuole, cinque centri di comunità, dieci ambienti per servizi sociali e caritativi, cinque interventi di ripristino di spazi parrocchiali. Altre inaugurazioni sono già in calendario in tre frazioni del comune di L'Aquila: il 15 giugno 2010 il Centro di comunità di San Giacomo, il 19 giugno 2010 la scuola primaria e dell'infanzia di Roio Poggio e il Centro di comunità di Bagno. Tra interventi di emergenza e primo aiuto, accompagnamento, riabilitazione socio-economica e ricostruzione sono stati finora spesi circa 13,5 milioni di euro. Nei prossimi mesi è prevista la realizzazione di altre 25 strutture per un importo di 15 milioni di euro.

FamigliaCristiana.it

Rassegne stampa Protezione civile 3 giugno 2010

Consulta le rassegne stampa quotidiane dalla nostra redazione

Giovedì 3 Giugno 2010 - Attualità

Siamo lieti di presentarvi la rassegna stampa Protezione Civile del 3 giugno 2010.

Il servizio - in via sperimentale - è al momento offerto gratuitamente dalla redazione del Giornale della Protezione civile. La rassegna è stata creata suddividendola in 5 macro aree: quotidiani nazionali, quotidiani locali (nord, centro, sud) e isole.

Download rassegna stampa Protezione civile 3 giugno - NAZIONALE (153 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 3 giugno - NORD (99 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 3 giugno - CENTRO (49 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 3 giugno - SUD (14 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 3 giugno - ISOLE (3 articoli)

Per ogni suggerimento o feedback vi preghiamo di inviarci una mail a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Ti ricordiamo inoltre che puoi consultare l'archivio delle nostre rassegne nella sezione "Rassegna Stampa" del nostro giornale.

(red)

Rischio idrogeologico: un catalogo storico per aggiornare le statistiche nazionali sul rischio frana

A Roma si è svolta una giornata di studio su "La ricerca del Cnr per il sistema nazionale di Protezione Civile" Giovedì 3 Giugno 2010 - Istituzioni

Si è svolto il 1 giugno a Roma, presso la sede del Cnr, un incontro sul rischio idrogeologico nel corso della Giornata di studio 'La ricerca del Cnr per il sistema nazionale di Protezione civile', organizzata dal Dipartimento terra e ambiente (Dta) del Consiglio nazionale delle ricerche e a cui hanno partecipato tra gli altri il Presidente del Cnr, Luciano Maiani, il Vice Capo Dipartimento della Protezione civile, Bernardo De Bernardinis e Giuseppe Cavarretta, direttore del Dta-cnr, oltre ai ricercatori del Cnr che si occupano di eventi catastrofici.

Le problematiche legate al rischio idrogeologico diventano sempre più gravi e preoccupanti per il nostro Paese e rappresentano un gravissimo problema sia per il numero di vittime sia per i danni causati alle infrastrutture, come evidenziano i dati raccolti in un catalogo storico che raccoglie i dati danni subiti dalla popolazione dal 671 d.C e aggiornato dall'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica (Irpi) del Cnr. Fausto Guzzetti, direttore dell'Irpi-cnr ha spiegato: "Abbiamo utilizzato questo catalogo storico, unico nel suo genere per aggiornare le statistiche nazionali sulla probabilità che un evento di frana e inondazione causi un dato numero di vittime e abbiamo prodotto per la prima volta delle statistiche a livello regionale".

Nonostante il pericolo frane e inondazioni colpisca quasi tutto il territorio, nell'arco di tempo che va dal 1950 al 2008 le vittime di eventi franosi in tutto il territorio nazionale sono state oltre 6380 e quelle delle alluvioni oltre 269; le regioni più esposte sono il Trentino Alto Adige e la Campania. Analizzando singoli periodi, si vince che negli ultimi 60 anni il Trentino si trova al primo posto per numero di vittime (675), dovute a 198 eventi franosi. In Campania 231 eventi con 431 vittime; sempre nello stesso periodo di tempo gli eventi franosi in Sicilia sono stati 33 con 374 vittime. Il Piemonte ha avuto 88 eventi franosi e 252 vittime. Un discorso a parte merita il Veneto dove, nel 1963, un solo evento (quello del Vajont) causò più di 1700 vittime. Prendendo in considerazione le inondazioni, le Regioni più flagellate sono Piemonte (73 eventi alluvionali e 235 vittime), Campania (59 eventi e 211 vittime), Toscana (51 eventi e 456 vittime: un numero caratterizzato dalla inondazione dell'Arno del 1966) e Calabria (37 eventi e 517 vittime). Guzzetti aggiunge: "Oltre a questo catalogo storico abbiamo compilato un catalogo nazionale e stiamo lavorando a una serie di cataloghi regionali su eventi di pioggia che hanno prodotto frane: Ad oggi ci sono informazioni su 1025 eventi che serviranno per valutare la stima di soglia pluviometrica per l'innescò di movimenti franosi. Nel Convegno di oggi è stato inoltre illustrato il contributo del Cnr nell'ambito dei più recenti eventi naturali catastrofici. Il direttore del Cnr, Giuseppe Cavarretta, ha aggiunto: "Per quanto riguarda il terremoto avvenuto all'Aquila, per esempio, il contributo del Cnr, è stato utile per il Dipartimento della Protezione Civile che ha potuto contare sui ricercatori dell'Ente: il giorno stesso del sisma eravamo già sul luogo e abbiamo immediatamente operato sotto il coordinamento della Protezione Civile". Il contributo tecnico-scientifico, poi, è stato utile soprattutto nella fase successiva al sisma per l'individuazione dei luoghi più appropriati alla ricostruzione, come prosegue Cavarretta: "Abbiamo fornito informazioni su come si sia modificata la topografia dell'area interessata e dati sulla microzonazione sismica al fine di identificare le aree più adatte alla ricostruzione degli edifici. Questo perché, come noto, esistono punti in una stessa area maggiormente soggetti al danno poiché rilasciano in maniera più violenta l'energia sismica accumulata dalle formazioni geologiche argillose che possono essere presenti nel sottosuolo".

Il Dipartimento ha reso il suo contributo anche per la recente eruzione del vulcano islandese Eyjafjallajokull con il conseguente problema delle ceneri nei cieli europei; su un aereo dell'Aeronautica Militare si sta montando inoltre un'apparecchiatura in grado di ottenere misure dirette della densità di particelle di origine vulcanica in atmosfera per consentire alle Autorità preposte di decidere se si può volare oppure no sulla base di dati più attendibili rispetto ai modelli matematici fino ad ora utilizzati. Cavarretta ha concluso dicendo che: "Dal Vice capo del Dipartimento della Protezione Civile è venuta una manifestazione di grande soddisfazione per il lavoro svolto e una sollecitazione a una ancor maggiore integrazione del Cnr nel sistema nazionale di protezione civile, sia per la mitigazione del rischio sia per la partecipazione alle operazioni nelle aree di emergenza".

(red.J.G.)

Puglia, Campagna Antincendi 2010

Firmata il 31 maggio la convenzione tra la Regione e 25 associazioni di volontariato

Giovedì 3 Giugno 2010 - Istituzioni

E' stata sottoscritta nella mattinata di lunedì 31 maggio, presso la sede della Protezione Civile della Puglia a Bari, la convenzione tra la Regione Puglia e 25 associazioni di volontariato, per l'attuazione di iniziative volte alla salvaguardia del patrimonio boschivo. La convenzione rientra nell'ambito della Campagna Antincendi 2010.

Con la firma di questo documento, la Regione Puglia si avvale dell'ausilio dell'attività operativa delle associazioni di volontariato di Protezione Civile, con lo scopo di ottimizzare le iniziative di lotta agli incendi boschivi sul territorio regionale per il quale è stato dichiarato, con decreto del Presidente della Regione Puglia n. 215 del 3/3/2010, lo stato di grave pericolosità per il periodo compreso tra il 15 giugno e il 15 settembre.

Le restanti convenzioni con associazioni e gruppi comunali corrispondenti ai criteri di selezione saranno firmate fino all'8 giugno; l'11 giugno invece la Protezione civile regionale concederà ad altre 11 realtà associative un Modulo antincendio corredato da manuali d'uso e certificazioni concernenti il possesso di tutti i dispositivi di sicurezza previsti dalla legge.

Secondo quanto annunciato da Fabiano Amati, assessore regionale alle Opere pubbliche e Protezione civile, l'occasione della sottoscrizione delle convenzioni è utile anche per "ricordare alle associazioni di volontariato i propri doveri di soggetti qualificati nei confronti dei cittadini". Amati ha anche dichiarato che "l'attività di volontariato si sostiene anche con forme di collaborazione costante con lo Stato e con le forze dell'ordine per contrastare iniziative delittuose. In una Regione come la nostra, che in estate è sottomessa ad incendi il più delle volte causati con dolo e in aree di rimboschimento, è bene che si intraprenda una decisa attività di volontariato preventivo". L'assessore Amati ha anche ascoltato i presidenti delle associazioni presenti relativamente a problematiche, lacune e insufficienze che devono affrontare quotidianamente. L'intenzione è quella di "attivare un dialogo costante con le associazioni pugliesi che hanno certamente bisogno di un'organizzazione rigorosa, di formazione e aggiornamento costante e di specializzazione settoriale" ha aggiunto Amati "nonché di una serie di agevolazioni senza le quali lo svolgimento dei loro compiti diventa complesso e difficoltoso".

(red - eb)

2 giugno, 64esimo anniversario della Repubblica

Parata militare intitolata "La Repubblica e le sue Forze Armate"

Giovedì 3 Giugno 2010 - Istituzioni

Le Frece Tricolori hanno aperto e chiuso la sfilata militare che si è svolta ieri a Roma per il 64esimo anniversario della festa della Repubblica. Come da tradizione, le celebrazioni sono iniziate con l'omaggio del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, alla Tomba del Milite Ignoto: nel suo messaggio alle Forze Armate, Napolitano ha detto che "dobbiamo lavorare insieme per la sicurezza e il benessere comune: insieme in Italia, insieme in Europa" aggiungendo "Il mio primo deferente pensiero va ai militari di ogni arma, grado e specialità che hanno perso la vita nell'adempimento del dovere al servizio della Patria".

Il messaggio è stato seguito dalla tradizionale parata militare intitolata anche quest'anno "La Repubblica e le sue Forze armate", cui hanno partecipato tutti i reparti delle Forze Armate, dai paracadutisti ai marinai, passando per la Protezione Civile. Presenti alla parata i ministri della Difesa La Russa e della Giustizia Angelino Alfano, mentre era assente il ministro dell'Interno Roberto Maroni, che ha optato per una manifestazione a Varese. Presenti, tra gli altri, anche i sottosegretari alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta e Paolo Bonaiuti, e il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, mentre per l'opposizione hanno partecipato anche Massimo D'Alema e Rocco Buttiglione.

Intanto a Herat, in Afghanistan, Gianfranco Fini si è detto "molto orgoglioso di portare oggi ai nostri militari il sostegno e il ringraziamento di tutte le istituzioni, del capo dello Stato, del presidente del Senato, del presidente del Consiglio, ma soprattutto il sostegno di tutto il nostro popolo". Fini ha anche aggiunto quanto sia "significativo che mentre i loro commilitoni vengono applauditi ai Fori Imperiali si possa direttamente dire loro grazie, interpretando anche il sentimento di tutti gli italiani degni di questo nome". Fini ha anche sottolineato l'importanza dell'impegno per la missione in Afghanistan "a cui l'Italia non può e non deve sottrarsi".

Al termine della parata, durante la quale ha sfilato anche un nucleo motomontato aquilano, su mezzi acquistati dal Comando del capoluogo abruzzese, Eugenio Vendrame, il comandante della Polizia municipale dell'Aquila, ha voluto ringraziare "i miei uomini che, in pochi giorni, sono riusciti a coordinarsi perfettamente con i colleghi romani per dare luogo a questa importante sfilata". Vendrame ha anche ringraziato lo Stato Maggiore dell'Esercito, organizzatore della manifestazione, e il comandante della Polizia municipale di Roma, Angelo Giuliani, con il quale c'è un "bellissimo rapporto di stima e collaborazione, frutto di una forte e genuina fratellanza che, dal 6 aprile 2009, ha reso le Città di Roma e L'Aquila ancora più vicine".

Alla cerimonia non hanno partecipato Gianni Chiodi, presidente della Regione Abruzzo, né Antonio Del Corvo, presidente della Provincia dell'Aquila, che non avevano voluto interrompere la tradizione nemmeno l'anno scorso, l'anno del terremoto. Alla villa Comunale, dinanzi allo schieramento rappresentativo di tutte le forze militari, hanno invece sfilato il vice presidente del Consiglio regionale, Giorgio De Matteis, l'assessore regionale, Angelo Di Paolo, la vice presidente della Provincia dell'Aquila, Antonella Di Nino, e il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, con la fascia tricolore piegata tra le mani: un modo per denunciare lo Stato. Il Sindaco Aquilano, nel corso di un'assemblea a piazza Duomo, aveva già detto di aver bisogno urgentemente di 350 milioni di euro. Cialente, già un'altra occasione, aveva minacciato di restituire la fascia da sindaco al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, esprimendo ora anche l'intenzione di rinunciare all'incarico di vice Commissario del Governo per la ricostruzione post sisma. Le celebrazioni del 2 giugno hanno rappresentato anche l'occasione per la prima uscita ufficiale del nuovo prefetto dell'Aquila, Giovanna Maria Iurato, che da qualche settimana ha sostituito Franco Gabrielli, numero due della Protezione Civile.

(red - eb)

L'Aquila, indagata la Protezione civile: "Ci fu mancato allarme"

Sarebbero 9 gli indagati. Notificati gli avvisi di garanzia ai vertici del Dipartimento, sismologi e tecnici, l'accusa è di omicidio colposo

Giovedì 3 Giugno 2010 - Attualità

"La Protezione civile sottovalutò gli allarmi". E' questo il risultato di un'informativa giudiziaria dello scorso aprile, anticipata da un articolo di Repubblica, che vede ora indagati per omicidio colposo i vertici del Dipartimento e autorevoli sismologi e tecnici. Secondo l'accusa, non valutarono adeguatamente gli allarmi dei giorni precedenti, in particolare durante la riunione straordinaria tenuta dalla Commissione Grandi Rischi della Protezione Civile il 31 marzo dello scorso anno, riunione che si chiuse senza prendere decisioni rispetto "all'emergenza terremoto in atto già prima della tragedia".

In seguito alla denuncia di una trentina di cittadini, sotto la lente degli inquirenti erano finiti gli appelli del tecnico e ricercatore del laboratorio nazionale di fisica del Gran Sasso Giampaolo Giuliani, un dossier dell'INGV sulla gravità dello sciame sismico, e diverse analisi scientifiche valutate durante la riunione, tra cui uno studio del Cnr, in cui si stimava come molto alto il rischio di un terremoto a L'Aquila. All'epoca, nella conferenza stampa tenuta al termine della riunione, il vicecapo del Dipartimento della Protezione civile De Bernardinis disse che "La comunità scientifica conferma che non c'è pericolo, perché c'è uno scarico continuo di energia; la situazione è favorevole"

Al dossier, a quanto risulta, sono stati allegati anche gli interrogatori al vice capo del Dipartimento, del presidente vicario della "Commissione Grandi Rischi" della Protezione Civile Franco Barberi, del presidente dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia Enzo Boschi, del direttore dell'ufficio rischio sismico della Protezione Civile Mauro Dolce, del direttore del Centro Nazionale Terremoti Giulio Selvaggi e di altri tre funzionari della Protezione Civile dell'ufficio gestione emergenza e servizio comunicazione.

"Si tratta di un filone molto importante - ha commentato il procuratore capo Alfredo Rossini - che è stato portato a conclusione in maniera che gli indagati possano portare avanti le loro difese con serenità e con tutto il tempo necessario. Speriamo di arrivare ad un risultato conforme a quello che la gente si aspetta. Questo è un lavoro serio".

(red - ev)

Legambiente: corso per la tutela dei beni artistici in caso di calamità

Dal 4 Giugno parte a Benevento il corso di formazione per i volontari di Protezione Civile

Giovedì 3 Giugno 2010 - Dal territorio

Venerdì 4 giugno a Benevento, prenderà il via il corso di formazione per volontari di protezione civile rivolto alla salvaguardia e alla messa in sicurezza del patrimonio culturale in caso di calamità naturali. Il corso ha lo scopo di far conoscere i compiti e le competenze dei volontari durante un'emergenza: le nozioni principali riguardanti le diverse tipologie di opere d'arte sulle quali ci si può trovare ad operare durante un'emergenza, le procedure operative della squadra beni culturali di Legambiente e le modalità di movimentazione, imballaggio, trasporto e schedatura delle opere d'arte. Il corso "Il Volontariato nella Salvaguardia del Patrimonio Culturale dai Rischi Naturali - Beni Mobili", si svolgerà presso la sala conferenze del Centro Servizi per il Volontariato - Cantieri di Gratuità in viale Mellusi 68. Gli allievi del corso seguiranno lezioni ed esercitazioni pratiche per divenire esperti negli interventi di messa in sicurezza delle opere d'arte durante le emergenze.

L'associazione Legambiente, è impegnata da oltre dieci anni, oltre che nella salvaguardia del patrimonio naturale, anche nella tutela del patrimonio culturale in caso di calamità. I volontari dell'associazione sono stati protagonisti, in collaborazione con i funzionari del Ministero per i Beni e Attività Culturali, del Dipartimento della Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco, nelle più gravi emergenze che hanno colpito il nostro paese. Ogniqualvolta si è verificato un terremoto nel nostro paese, le squadre specializzate di Legambiente hanno operato, al fianco delle autorità preposte, dando il loro contributo nel salvare migliaia di opere d'arte: tesori unici del nostro patrimonio storico-culturale che, senza un intervento tempestivo, avrebbero rischiato di essere irrimediabilmente danneggiate o distrutte.

(red.J.G.)

Guatemala, aumentano le vittime di Agatha

A Guatemala City si è aperta una voragine di 20 metri di diametro. L'Ue ha messo a disposizione 3 milioni di euro per gli aiuti umanitari

Articoli correlati

Martedì 1 Giugno 2010

Aghata: oltre 150 morti e migliaia di sfollati

tutti gli articoli » *Giovedì 3 Giugno 2010 - Esteri*

È salito a circa 300, tra morti e dispersi, il bilancio delle vittime di Agatha, la tempesta tropicale che ha colpito il Guatemala nei giorni scorsi. I venti forti e le piogge della tempesta hanno colpito duramente anche alcune regioni dell'Honduras e di El Salvador, dove decine di persone risultano morte o disperse. La situazione più critica rimane comunque quella del Guatemala, che risulta essere il paese più danneggiato, dove si sono verificati numerosi smottamenti, frane e inondazioni; come ha spiegato il responsabile dell'unità locale della Croce Rossa, "il maggior numero delle morti pare sia stato causato dagli smottamenti che hanno sommerso abitazioni e persone"; secondo Alejandro Maldonado, responsabile della Protezione Civile, il bilancio dei morti potrebbe aggravarsi ulteriormente.

Gravi danni anche alla rete stradale e autostradale, che comporta seri problemi per il trasporto all'interno del paese, mentre il crollo di 18 ponti ha comportato l'isolamento di alcuni villaggi. Notevoli anche i danni subiti dall'economia, in quanto l'80% delle coltivazioni di canna da zucchero, banana e palma del Paese risulta compromesso.

Nella capitale, Guatemala City, uno smottamento sotterraneo ha prodotto un enorme cratere di forma quasi perfettamente circolare, identico ad un altro che si era aperto nella stessa zona nel 2007: la voragine, di circa 30 metri di profondità e 20 metri di diametro, ha inghiottito una fabbrica a tre piani, senza però causare vittime. L'area è stata dichiarata "ad alto rischio" dal Coordinatore Nazionale per la riduzione dei disastri, che ha fatto evacuare circa 300 abitanti della zona. Intanto l'Unione Europea ha messo a disposizione aiuti umanitari per 3 milioni di euro a favore dei Paesi del Centro America colpiti da Agatha, uno stanziamento che consentirà di soccorrere almeno centomila persone. Come ha spiegato Kristalina Georgieva, il commissario Ue per gli aiuti umanitari, "di fronte ad una catastrofe del genere occorre prendere misure rapide e calibrate per i reali bisogni", e nel caso in cui fossero necessari ulteriori aiuti, l'Unione Europea continuerà a seguire da vicino la situazione della regione. Secondo le autorità guatemalteche, i danni materiali prodotti da Agatha potrebbero addirittura superare quelli causati da Mitch, la tempesta del 1998 e da Stan, del 2005, due disastri naturali che hanno avuto pesantissime ripercussioni sull'economia dei paesi centroamericani, oltre ad aver causato oltre ventimila morti.

Galleria fotografica della situazione in Guatemala

(red - eb)

Discarica di Bellolampo: Cammarata a Roma dalla Prestigiacomò

Corsa contro il tempo la quinta vasca sarà satura già in autunno

Giovedì 3 Giugno 2010 - Istituzioni

Il sindaco di Palermo Diego Cammarata è stato a Roma per incontrare il ministro dell' Ambiente, Stefania Prestigiacomò, e parlarle della discarica di Bellolampo, mentre prefettura e Amia cercano una soluzione e un'accordo sulla capacità della quinta vasca della discarica, che ha una capacità di raccolta di 300 mila tonnellate e sarà colma in ottobre, visto che ogni mese a Bellolampo si accumulano 75 mila tonnellate di immondizia scaricate da Palermo e provincia. È necessario trovare una soluzione per il "dopo": per il momento l'unica alternativa sembra lo spazio tra la quarta e la quinta vasca: una sorta di canale che pare poter garantire serenità sino alla fine del 2011.

Il prefetto Giancarlo Trevisone ha inviato una lettera al sindaco, che pochi giorni fa gli aveva chiesto 'cortesi e urgenti chiarimenti' sulla capacità della quinta vasca, comunicando al sindaco l'esito della riunione che alcuni giorni fa si è tenuta negli uffici di via Cavour e che ha messo attorno a un tavolo i tecnici della prefettura, che avevano stimato una capienza della quinta vasca di 700 mila tonnellate, e il professore Federico Vagliasindi, consulente dei commissari Amia, che invece stimava la capienza in 145 mila tonnellate, cioè 70 giorni. In sede di riunione e confrontando i dati sembra che la capienza sia di 300 mila tonnellate. Il prefetto ha comunicato al sindaco Cammarata che la quinta vasca sarà pronta entro il 20 giugno e gli annuncia che si è costituito un gruppo di lavoro del quale fanno parte, oltre ad Amia e prefettura, anche la Protezione civile regionale e il Comune, per studiare le strategie a breve termine, dato che già in autunno, la quinta vasca sarà satura.

Durante la sua visita a Roma, Cammarata ha chiesto la collaborazione del ministro Prestigiacomò e ha dichiarato: "Si è già cominciato a lavorare sul progetto del collegamento tra la quarta e la quinta vasca. Il gruppo di lavoro, passo dopo passo, si confronterà con il ministero, così da scongiurare il sorgere di qualsiasi problema. Ho voluto incontrare anche il Guardasigilli Angelino Alfano perché tutto il Consiglio dei ministri sia al corrente di come stanno le cose". Il Ministro Alfano ha espresso 'fiducia' a Cammarata, indagato per la vicenda percolato: "Conosco bene Cammarata e so che durante i suoi mandati come sindaco di Palermo ha sempre operato con onestà ed efficienza". Ma la decisione del ministro di incontrare Cammarata ha scatenato polemiche nell'opposizione: "L'onorevole Alfano non è solo un dirigente e un parlamentare del Pdl - dice il senatore pd Costantino Garraffa - è il ministro della Giustizia. La sua è una dichiarazione ad personam che confligge con il suo ruolo istituzionale. Una raccomandazione bella e buona". Un altro senatore pd, Francesco Ferrante, definisce l'incontro "sconcertante": "Il ministro della Giustizia, nel ruolo di capo della corrente cui fa riferimento l'inquisito sindaco di Palermo, ha ritenuto necessario rilasciargli una patente preventiva di onestà".

Nelle scorse settimane la procura aveva svolto una serie di accertamenti che avevano portato a scoprire la presenza di un liquido estremamente velenoso, il percolato, e le sue infiltrazioni nel sottosuolo; erano state scoperte inoltre tracce di sofiti, nitrati e metalli pesanti nelle acque di alcuni pozzi della zona. Tutti segni che suggeriscono l'esistenza dell'infiltrazione dalla discarica di Bellolampo, che sorge su una collina sopra la città. In seguito a tali accertamenti era stato notificato al sindaco Cammarata un avviso di garanzia tra i reati ipotizzati: Disastro doloso, inquinamento del sottosuolo, gestione abusiva di discarica, abbandono di rifiuti speciali e truffa. I commissari straordinari dell'Ania, Sebastiano Sorbello e Paolo Lupi, hanno spiegato: "Dal 24 al 30 maggio il prelievo di percolato nella discarica di Bellolampo è passato da duemila a tremila tonnellate e, grazie all'affidamento del servizio a più ditte di smaltimento, la raccolta salirà fino a quasi quattro mila tonnellate a settimana"; l'Amia dichiara di essere "impegnata in una massiccia azione di prelievo del liquido stagnante in superficie, con la prioritaria finalità di prosciugare il 'lago' che costituisce il più immediato pericolo per l'ambiente. Ciò consentirà anche di abbassare il livello dell'accumulo di liquido nella quarta vasca, di procedere alla chiusura della falla apertasi nei mesi scorsi in una parete e di completare le opere di messa in sicurezza dell'area di sversamento".

(red.J.G.)

Niger: scandalo uranio, rifiuti tossici e scarsa sicurezza

Sotto accusa dell'Oms l'Areva, l'azienda che dovrebbe costruire le centrali nucleari di nuova generazione in Italia

Giovedì 3 Giugno 2010 - Esteri

La più grande multinazionale nel settore energetico, Areva, posseduta in parte dallo Stato francese, è finita sul tavolo degli imputati dell'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, in seguito ad una denuncia di Greenpeace, che accusa la compagnia di mettere a rischio la popolazione nigerina con rifiuti radioattivi e lacune nelle misure di sicurezza adottate nelle miniere di sua proprietà. Areva è titolare della tecnologia Epr, quella delle centrali nucleari di terza generazione che dovrebbero essere costruite in Italia e la metà dell'uranio della compagnia, deriva dalle miniere del Niger. Questo Stato dell'Africa occidentale, non ha sbocchi sul mare ed una popolazione di circa dieci milioni di abitanti, dei quali i due terzi vive con 1,25 dollari americani al giorno. Areva possiede due miniere nel Paese africano e fattura centinaia di milioni di dollari, ma il Niger, nonostante sia il terzo Paese produttore di uranio al mondo, rimane in una situazione di povertà estrema. Le due città nigerine di Arlit e Akokan, che si trovano vicino alle miniere, registrano altissimi livelli di contaminazione di acqua, aria e terra e secondo un monitoraggio condotto da Greenpeace in collaborazione con il laboratorio francese indipendente Criirad e la rete di Ong Rotab la contaminazione dall'acqua che viene distribuita alla popolazione supera in quattro casi su cinque i limiti ammessi dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Nella regione delle miniere i tassi di mortalità causati da problemi alle vie respiratorie sono il doppio che nel resto del Paese, e c'è il sospetto che gli ospedali, controllati da Areva, abbiano nascosto il numero esatto dei casi di cancro.

Questo stato africano era già stato al centro degli scenari internazionali nel 2003 quando il New York Times pubblicò l'articolo di Joseph Wilson, ambasciatore degli Stati Uniti nell'Iraq dei primi anni 90 e poi nello Stato africano del Gabon, che smascherava le bugie del governo Bush. Wilson mise nero su bianco che il Niger non stava vendendo uranio all'Iraq per i piani militari di Saddam. Si trattò di un terremoto che investì anche la moglie del diplomatico, l'agente Cia sotto copertura Valerie Plame, cui oggi è dedicato Fair Game, film protagonista al Festival di Cannes.

A sette anni di distanza, però, le polveri che coprono lo Stato africano sono state nuovamente sollevate. All'inizio di maggio 2010 Greenpeace ha pubblicato il rapporto «Left in the dust - L'eredità radioattiva di Areva nelle città del deserto del Niger», inchiesta che denuncia le conseguenze negative delle attività minerarie nelle città di Arlit e Akokan, a 850 chilometri dalla capitale Niamey. Nel novembre 2009 Greenpeace, in collaborazione con il laboratorio francese Criirad e il network di ong nigerine Rotab, ha monitorato i livelli di radioattività di acqua, aria e terra, con risultati inquietanti: «In quattro campioni d'acqua su cinque nella regione di Arlit, la concentrazione di uranio è risultata al di sopra del limite raccomandato dall'Organizzazione mondiale della sanità», recita il rapporto. Nonostante tutto questo il gigante francese ha appena siglato un accordo per la realizzazione di una terza miniera tra il 2013 e il 2014.

(red. J.G.)

Scosse in Toscana, Emilia-Romagna, Basilicata e Valle d'Aosta

Registrate diverse scosse tra l'1 e il 2 giugno. Non risultano danni a persone e cose

Giovedì 3 Giugno 2010 - Dal territorio

Avvertite diverse scosse di terremoto tra l'1 e il 2 giugno. La prima, di magnitudo 2.4, è stata registrata dall'INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - alle 5:30 del primo giugno con epicentro sulle Alpi Pennine. La scossa, che si è verificata ad una profondità di 3,9 chilometri, è stata avvertita da alcuni comuni della Valle d'Aosta nei pressi di Bionaz. Sempre del primo giugno la scossa, di magnitudo 2.9, registrata in Toscana tra Pisa e Grosseto alle ore 22:02, ad una profondità di 10 chilometri, con epicentro nel distretto sismico Colline Metallifere, in località di Castelnuovo di Val di Cecina (Pisa), Pomarance (Pisa) e Monterotondo Marittimo (Grosseto).

Nella giornata di ieri, 2 giugno, sono state registrate altre scosse avvertite anche dalla popolazione, di cui una in provincia di Potenza, di magnitudo 2.8, alle 6:53 a 22 chilometri di profondità, preceduta un minuto prima da una di magnitudo 2.7. Le località prossime all'epicentro sono Vaglio Basilicata, Brindisi Montagna e Potenza. Infine, alle 21:29 di ieri sera, una scossa di magnitudo 2.9 è stata registrata nel distretto sismico dell'Appennino Bolognese, presso le località di Monterezzo, Fontanelice e Castel del Rio, in provincia di Bologna, ad una profondità di 19,9 chilometri.

Come comunicato dal Dipartimento della Protezione Civile, non risultano in tutti i casi danni a persone e cose.

(red - eb)

Lazio, approvata campagna estiva di prevenzione incendi

Predisposte una serie di azioni per prevenire e contrastare situazioni di pericolo

Giovedì 3 Giugno 2010 - Istituzioni

E' stato approvato dalla Giunta regionale della Regione Lazio, presieduta da Renata Polverini, il provvedimento relativo alla "Campagna di prevenzione incendi boschivi" per l'anno 2010. la Regione ha predisposto una serie di azioni volte alla prevenzione e al contrasto di situazioni di pericolo per il periodo di massimo rischio di incendio boschivo (dal 15 giugno al 30 settembre). A questo scopo, saranno anche realizzati dei corsi di formazione per gli operatori di Protezione civile. La Regione promuoverà inoltre iniziative di sensibilizzazione, con cui verranno informati i cittadini su quali sono i comportamenti da assumere, i divieti, le prescrizioni e le regolamentazioni delle attività riguardanti gli incendi boschivi. Secondo quanto disposto dalla Direzione regionale Protezione Civile, il coordinamento e lo svolgimento di tutte le attività e degli interventi sull'intero territorio saranno assicurati dalla SOUP - Sala Operativa Regionale Permanente - che fornirà operatività continuativa tutti i giorni, compresi i festivi, in collaborazione con il Corpo forestale dello Stato, il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, la Guardia di Finanza, l'Arma dei Carabinieri, gli Enti locali e il Volontariato regionale di protezione civile.

(red - eb)

Umbria, "Alla larga dai pericoli"

Progetto per la diffusione della cultura della protezione civile

Giovedì 3 Giugno 2010 - Dal territorio

Dalla collaborazione tra Regione Umbria e Anci - Associazione nazionale comuni italiani - è nato il progetto didattico dal titolo "Alla larga dai pericoli", con l'obiettivo di diffondere anche tra i bambini la cultura della protezione civile.

Per la giornata conclusiva, che prevede la partecipazione di oltre 500 alunni delle scuole umbre, sarà organizzata un' esercitazione delle attività della Protezione Civile delle Organizzazioni locali aderenti alla Consulta regionale di volontariato con mezzi e attrezzature adoperate normalmente in situazioni di emergenza. Alla cerimonia interverranno tra gli altri la vice presidente della Giunta regionale dell'Umbria, Carla Casciari, il Sindaco di Bastia Umbra, Stefano Ansideri e rappresentanti di Anci Umbria.

Il progetto si è articolato in un incontro formativo con i volontari sulle tematiche della protezione civile con l'obiettivo di diffondere tra i bambini dei modelli comportamentali volti al rispetto del territorio e dell'ambiente, al fine di affrontare adeguatamente le diverse situazioni di pericolosità. Gli alunni sono stati anche coinvolti in attività di laboratorio con il compito di elaborare una "storyboard" sul rischio di incendio. I lavori realizzati in classe sono stati poi valutati e selezionati da un'apposita Commissione.

Secondo quanto riferito dal Servizio protezione civile della Regione, il progetto ha raccolto anche quest'anno un notevole interesse "con la partecipazione di 407 classi primarie degli istituti umbri e il sostegno attivo di 23 associazioni di volontariato".

(red - eb)

Friuli Venezia Giulia, progetto Carso-Kras

Approvato nell'ambito della cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, per promuovere l'integrazione territoriale sostenibile dell'area del Carso

Giovedì 3 Giugno 2010 - Dal territorio

Il progetto strategico Carso-Kras è stato approvato nell'ambito del programma per la cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013. Il progetto è stato presentato come un'occasione di sviluppo per tutti e con tutti, ed è destinato a promuovere l'integrazione territoriale sostenibile dell'area omogenea del Carso, una delle zone più importanti a cavallo del confine italo-sloveno.

Il progetto prevede una disponibilità di poco più di 3 milioni di euro, da utilizzare nell'arco di 40 mesi, e il coinvolgimento di 17 partner, tra cui il Comune di Sezana, le Province di Trieste e Gorizia, i Comuni di Divaca, Komen, Muggia, San Dorligo della Valle, Sgonico e Trieste, e l'Istituto per le Foreste della Slovenia, l'Ispettorato Ripartimentale Foreste di Trieste e Gorizia, il Gruppo di azione locale del Carso e l'Agenzia per lo Sviluppo territoriale del Carso.

Come ha spiegato Federica Seganti, assessore alle Relazioni internazionali e comunitarie ed alle Autonomie locali, sono in programma una serie di azioni progettuali e strutturali al fine di perseguire due obiettivi: lo sviluppo turistico-naturalistico e la messa in rete delle amministrazioni a beneficio delle imprese e della comunità intera. Lo scopo è coniugare la conservazione della natura e del patrimonio ambientale con le esigenze di crescita socioeconomica e di qualità della vita delle popolazioni interessate. Verrà inoltre istituita una struttura permanente, un Gect- Gruppo europeo di collaborazione territoriale - per la gestione della collaborazione transfrontaliera tra i soggetti locali. Tra gli interventi strategici la sistemazione di sentieri ed itinerari per gli escursionisti, la mappa del rischio di incendio boschivo e il sistema integrato Gps su tutta la viabilità carsica secondaria, oltre all'impegno per la lotta alle discariche abusive nelle cavità carsiche.

(red)

Mancato Allarme, la replica del Dipartimento: "Incomprensibile l'attività della magistratura aquilana"

Nota del Dipartimento polemica nei confronti della magistratura: "Sorprende poi che gli organi di stampa, con abitudine divenuta ormai regola, vengano avvisati prima delle persone interessate dalle indagini"

Giovedì 3 Giugno 2010 - Attualità

"Davvero non si comprende quale sia l'obiettivo della magistratura aquilana nell'attività giudiziaria che oggi ha portato alla notifica dell'avviso di chiusura indagine per i tecnici che, il 31 marzo dell'anno scorso, parteciparono all'Aquila alla riunione della Commissione Grandi Rischi". Così il Dipartimento della Protezione Civile si esprime in un comunicato in seguito alla notizia dell'accusa ai membri della commissione, aggiungendo: "Non può infatti che auspicarsi che l'operato della magistratura inquirente non sia diretto, come invece afferma il Procuratore Capo, "ad un risultato conforme a ciò che la gente si aspetta", perché altrimenti si arriverebbe all'assurdo che la giustizia non persegue l'applicazione delle norme ma gli umori e i desideri di una parte della popolazione seppur colpita da lutti e sofferenze enormi."

"E' invece interesse di tutti, ed ancor di più della Protezione civile nazionale - prosegue la nota - non deludere le aspettative di verità di quanti hanno subito le conseguenze del terremoto, fornendo ogni contributo possibile, soprattutto di carattere scientifico, sia a livello nazionale che internazionale. Parole, che per quanto riguarda la protezione civile, si sono già tradotte in fatti con la convocazione della Commissione internazionale dei sismologi che, immediatamente dopo il terremoto dello scorso 6 aprile, ha analizzato la situazione che aveva preceduto la scossa delle 3.32. Il risultato di tali lavori, svolti dai più illustri scienziati mondiali, furono condivisi con la stampa e pubblicati sul sito del Dipartimento e ribadirono ancora una volta l'impossibilità di poter prevedere quando, dove e se il terremoto poteva colpire con una scossa rilevante, anche in presenza di uno sciame sismico come quello che interessò l'Abruzzo prima del 6 aprile. Certo è che fu l'opinione pubblica, non solo italiana, a giudicare tempestiva ed efficace l'azione di soccorso terremoto, conferma che la situazione dell'Abruzzo veniva monitorata con la dovuta attenzione e che il massimo delle attività possibili consentite dalla scienza e dalle tecnologie condivise a livello mondiale era stato messo in campo"

"E' utile anche precisare - si sottolinea nella nota - che in queste ore alcune zone del territorio nazionale sono interessate da sequenze sismiche che perdurano da giorni, più precisamente la zona di Bologna, quella dei monti reatini e quella della provincia di Isernia. Alla luce di quanto ipotizzato dalla magistratura aquilana, ci si chiede allora se debba essere l'analisi scientifica a guidare l'azione dello stato o le voci di probabili sciagure che, da sempre, vengono annunciate come imminenti. In altre parole, se si dovessero prendere in considerazione alcune dichiarazioni rilasciate oggi dai magistrati aquilani, dovrebbero essere evacuate Bologna, Isernia ed innumerevoli comuni delle provincie dell'Aquila e di Rieti; azione che, a quanto risulta, non è mai messa in atto preventivamente in alcuna parte del mondo, compresi Giappone e California.

"Sorprende poi - conclude il comunicato - che gli organi di stampa, con abitudine divenuta ormai regola, vengano avvisati prima delle persone interessate dalle indagini: a questo proposito è utile ricordare che il Prof. Mauro Dolce, che sarebbe uno degli indagati, è attualmente negli Stati Uniti - presso la Banca Mondiale a Washington - a rappresentare l'Italia in una riunione dei massimi esperti sul rischio sismico, gran parte dei quali autori dello studio che fu voluto dalla protezione civile per fare chiarezza su allarmi e presunte sottovalutazioni di quanto accadeva all'Aquila prima del 6 aprile dello scorso anno.

(red)

Bari, il CNSAS alla Festa della Repubblica

Partecipazione del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico alla cerimonia solenne dell'Alzabandiera del 2 giugno a Bari

Giovedì 3 Giugno 2010 - Dal territorio

Ha preso parte anche il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, alla Cerimonia solenne dell'Alzabandiera svoltasi a Bari il 2 giugno in occasione della Festa della Repubblica ed organizzata dal Comando della III Regione Aerea e dalla Prefettura. Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico ha partecipato con quindici uomini alla parata dei Corpi dello Stato che hanno sfilato partendo dalla Prefettura fino a piazza Diaz dove si è svolta la cerimonia dell'Alza Bandiera, alla presenza delle Autorità civili e militari e rappresentanti del Governo.

Suggestiva la cerimonia che ha visto il tricolore italiano aprire la sfilata, portato da un rappresentante di ogni Corpo presente, seguito dai rispettivi reparti fra cui le strutture della Protezione Civile (Forze Armate, Corpo Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco, Croce Rossa, Soccorso Alpino e Polizia Municipale). Fu il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi a volere per la prima volta nel 2003, nell'ambito della tradizionale parata dei Corpi dello Stato, anche la presenza della Protezione Civile con le sue diverse componenti, definendo il suo quotidiano operato quale "una delle funzioni essenziali dello Stato". In Puglia, dal 2005 anche il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico è chiamato il 2 giugno a prendere parte a questo importante momento di democrazia e di unità nazionale, testimoniando con la sua presenza il proprio ruolo istituzionale ed l'impegno civile che i suoi volontari svolgono, in maniera professionale, quotidianamente in tutto il paese.

William Formicola (Add. Stampa CNSAS-Puglia)

Due o tre case che so di Di Pietro

articolo di giovedì 03 giugno 2010

di Vittorio Feltri

Contrordine compagni: pubblicare gli atti di una inchiesta giudiziaria in corso è una vigliaccata da evitarsi. Lo dice Antonio Di Pietro (e i suoi amici gli fanno eco) dopo aver letto sui giornali quanto dichiarato al pm dall'architetto Zampolini, quello che ha incastrato il ministro Scajola rivelando di avergli pagato la casa, 900mila euro in assegni circolari. Cos'ha ammesso ancora il braccio destro di Balducci, amministratore disinvoltato degli immobili Propaganda Fide? Niente di speciale. Ha detto di aver «regalato» una casa a Bertolaso, capo della Protezione civile, e fin qui tutto bene. Poi ha aggiunto che tra i suoi beneficiari c'è anche il fondatore dell'Italia dei valori. E qui la musica cambia (...).

Potete leggere l'editoriale di Vittorio Feltri sul Giornale in edicola oggi

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Tutte le «carcasse» che l'assessore non vede

articolo di giovedì 03 giugno 2010

di Franco Crosiglia

Sul Monte Moro sono decine gli scheletri di auto e moto abbandonate nelle cave o nelle scarpate. Ma Scidone sul nostro «Giornale» aveva garantito che non c'erano. La rabbia degli abitanti impegnati a ripulire la zona

«Sul Monte Moro c'è di tutto ma non auto abbandonate»: quando i residenti leggono la «precisazione» dell'assessore alla Sicurezza Francesco Scidone sul nostro Giornale di sabato, sospirano in coro. Alle spalle la chiesetta di Santa Chiara rivestita di pietre e coi travi di legno, in mano il Giornale con le dichiarazioni dell'assessore (sul Monte Moro «sicuramente sono presenti lavatrici e altri generi di discarica ma non veicoli in presunto o evidente stato di abbandono»), di fronte un grosso relitto (di auto) arrugginito con i cerchioni all'insù, come un grosso scarafaggio caduto sulla schiena e incapace di girarsi sulle zampe.

Giorgio Benincasa abita proprio di fianco alla chiesetta consacrata nel 1970 dal cardinale Giuseppe Siri. Davanti a lui un panorama mozzafiato, tanto che più di una volta Benincasa è riuscito a convincere le giovani coppie a sposarsi lì. «Quale posto migliore per giurarsi infinito amore - assicura - di questo belvedere che sembra perdersi nell'eternità?». Ma ieri non era l'orizzonte a occupare la vista e i pensieri dell'associazione «Amici di Monte Moro». «Se lo stesso assessore nega la presenza di auto abbandonate come possiamo sperare che il Comune porti via quelle che sono rimaste?».

Tanto più dopo che la scorsa settimana oltre 50 volontari hanno passato al setaccio la zona per ripulirla da sacchetti, lattine, pezzi di ferro abbandonati. Un lavoro che ha coinvolto l'Associazione Nazionale Alpini e le famiglie, coi bambini, della scuola elementare e materna Padre Ottavio Assarotti di via San Bartolomeo degli Armeni. Il cui direttore, Argeo Viscardi, non ha lesinato elogi agli uffici del Comune per «la disponibilità e la gentilezza dimostrate». Ma ora? Mentre l'assessore ne nega la presenza, la vegetazione bruciata nell'incendio dello scorso autunno ha iniziato a ricrescere fagocitando tra i rovi cumuli di lavatrici, lavastoviglie e un gruppetto di moto poco distanti dalla strada. Scendendo dal belvedere, di lato all'antica «Hostaria di Monte Moro», chiusa da vent'anni, il vecchio percorso militare conduce al più gigantesco sistema di difesa della città. Cinque carcasse di auto prendono il sole a poche decine di metri dal ripetitore di telefonia mobile, subito sopra il Quartiere Azzurro. Ancora sotto, il bunker dove la Terza Legione di Artiglieria contraerea «La Dominante» aveva montato il famoso cannone 381. Qua una moto senza manubrio e cerchioni mentre la catena penzola inutilmente a terra, là una carcassa di macchina che rotolando dal pendio ha perso curve e design, intorno un mare di ginestre e piante di more spinose. In lontananza, subito sopra il cimitero di Nervi, le fiamme hanno riportato alla luce un'antica cava di ardesia scomparsa per decenni tra la vegetazione.

«È in direzione di quella carcassa là», fa segno con la mano per indicarci l'ingresso della miniera uno dei volontari, Salvatore Cossu. Cossu è nato su quel monte e fin da bambino ha imparato a districarsi dentro al bunker militare.

«Bisognerebbe fare un museo in questo posto», suggerisce nel fare strada con una grossa torcia in quel dedalo formato da centinaia e centinaia di metri di cunicoli che si snodano dentro la montagna tra soffitti ad arco, antichi depositi di armi e di munizioni, alloggi dei soldati, cisterne dell'acqua e in fondo una scala a chiocciola che si avvolge su se stessa per 50 metri fino alla cima del monte. E poi, ancora carcasse. Sulla destra, a un certo punto, in una di quelle gallerie sotterranee, compare quel che resta di una vecchia cinquecento. Poco dopo, il faro della lampada illumina lo scheletro di una moto appoggiata a un SUV di ultima generazione completamente carbonizzato ma di cui si riconoscono ancora marca e modello: è un Rav 4 Toyota. «Questa macchina è arrivata da poco», assicura Cossu che negli ultimi mesi col suo fuoristrada, insieme a Benincasa, ha tirato su dalla scarpata 6 carcasse tra le quali un vecchio furgone 850 della Fiat. «Purtroppo a volte sono troppo lontane dalla strada per essere agganciate alla macchina», spiega Cossu. Ma «se il Comune ci fornisce almeno un verricello abbastanza potente - interviene Argeo Viscardi - noi dell'associazione potremmo trascinare sulla strada la maggior parte dei relitti che ci sono». E che per l'assessore non esistono.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

E Bertolaso invece assume

All'inizio dovevano essere 5 i dirigenti da assumere con procedure speciali all'interno della Protezione civile tra quanti sono arrivati a via Ulpiano negli ultimi anni della gestione di Guido Bertolaso, a seguito di ordinanze su emergenze e grandi eventi. Se ne era discusso in parlamento, soprattutto per i profili di copertura finanziaria indicati dalla relazione tecnica del decreto su Protezione civile&company del 30 dicembre scorso. Le 5 assunzioni dirigenziali a tempo indeterminato, da farsi a seguito di colloquio e valutazione titoli come stabilisce un recente decreto della presidenza del consiglio dei ministri, sono diventate 13. Un aumento di quasi il 120%. In tempi in cui si taglia in tutta la pubblica amministrazione e il consiglio dei ministri ha licenziato una manovra lacrime e sangue, Bertolaso è riuscito a mantenere la promessa fatta ai suoi uomini del dipartimento: dare un posto fisso a quanti si sono distinti negli anni senza che debbano fare un vero e proprio concorso pubblico. La stabilizzazione in corso d'opera riguarderà anche 147 impiegati e 18 tecnici. Dal dipartimento, direzione del personale, spiegano che la copertura prevista dalla legge 26/2010 di 8 milioni di euro (in gran parte attinta ai fondi destinati alla ricostruzione d'Abruzzo) non era vincolata a un numero predefinito di dirigenti e semplici travet. E che il numero dei posti dirigenziali in gara ricopre appena la metà dei servizi esistenti. Il tetto massimo di spesa comunque sarebbe stato ampiamente rispettato.

Assicurazioni & Imprese: una indagine svela la ...

03/06/2010, ore 13:34

Assicurazioni & Imprese: una indagine svela la disaffezione alle polizze contro i maggiori rischi.

di: Redazione

"Le piccole e medie imprese italiane non coprono tutti i rischi cui sono esposte: i dati dell'indagine mostrano che il 14% delle imprese è privo di un'assicurazione contro il rischio di incendio e danno, il tipo di rischio più diffusamente assicurato. Ed ancora peggio fanno le PMI campane. Ma occorre far sapere che quelle assicurate ottengono dalle banche tassi più bassi e maggior credito".

A commentare l'indagine "La domanda di assicurazione delle piccole e medie imprese in Italia" dell'ANIA è Antonio Coviello, docente di marketing assicurativo nella Seconda Università di Napoli, che ha rielaborato i dati ed espresso alcune valutazioni in materia.

" L'indagine- effettuata su un campione di 2.295 imprese, il 98.5% delle quali private, localizzate nel 59% dei casi al Nord, nel 19% al Centro e nel 22% al Sud e isole- ha confermato che la propensione ad assicurarsi contro il rischio incendio cresce con la dimensione delle imprese: la percentuale non assicurata tra le aziende con meno di 15 addetti supera il 20%. Il 69% del totale delle imprese possiede un'assicurazione contro il furto (64% per le imprese con meno di 15 addetti); il 33% è privo di assicurazione verso terzi e i dipendenti (il 42% per le imprese con meno di 15 addetti, mentre quasi il 90 per cento è privo di assicurazione contro rischi ambientali."

Nel complesso, la maggior parte delle piccole imprese è assicurata per non più di tre rischi e solo il 14% contro più di cinque rischi. La maggioranza delle imprese (oltre il 70%) indica che il principale motivo che le spinge a non assicurarsi è la percezione di una contenuta esposizione ai rischi assicurabili, mentre una quota non trascurabile (circa il 10%) rivela che alcune coperture non gli sono mai state proposte e, quindi, ne ignorano l'esistenza. E, sorpresa, quando assicurate, le imprese esprimono un elevato grado di soddisfazione verso la polizza sottoscritta.

"Lo studio -precisa Coviello- evidenzia, inoltre, complementarietà tra la sottoscrizione di polizze assicurative e l'adozione di misure di prevenzione dei rischi da parte dell'impresa: in particolare, le imprese che sottoscrivono polizze assicurative adottano anche maggiori precauzioni per prevenire l'insorgere dei rischi (ad esempio, con la dotazione di apposite apparecchiature per segnalare gli incendi) e per affrontarne le conseguenze (ad esempio, con appositi accantonamenti monetari)."

Inoltre, i risultati della ricerca suggeriscono che un sistematico utilizzo nei modelli interni delle banche dell'informazione sulle coperture assicurative delle imprese potrebbe portare a una migliore valutazione del loro merito creditizio.

Riproduzione riservata ©

di Marco Pasciuti ROMA - La terra tremava da mesi, almeno sei. Ma le lie...

di Marco Pasciuti

ROMA - La terra tremava da mesi, almeno sei. Ma «le lievi scosse» avvertite «non sono un avviso», si disse. Così nessuno mosse un dito. E ora sono arrivati gli avvisi di garanzia. Sono stati recapitati a Franco Barberi, presidente della Commissione; Enzo Boschi, presidente dell'Ingv; Bernardo De Bernardinis, vice capo della Protezione civile; Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti; Gian Michele Calvi, direttore della fondazione Eucentre; Claudio Eva, ordinario di fisica dell'Università di Genova; Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico della Protezione civile. Omicidio colposo: è l'accusa rivolta dalla procura dell'Aquila ai membri della Commissione Grandi Rischi che il 31 marzo 2009, 6 giorni prima del terremoto, si riunì per fare il punto sul rischio sisma.

«Avrebbero dovuto dare risposte ai cittadini. Non è un mancato allarme, quello era già venuto dalle scosse. Si tratta del mancato avviso che bisognava andarsene dalle case». Così il procuratore dell'Aquila, Alfredo Rossini, spiega i provvedimenti contro la commissione Grandi Rischi, struttura scientifica di riferimento della Protezione civile, cui è affidata previsione e prevenzione delle ipotesi di rischio. Ma in occasione del sisma, dicono i pm, non fece nulla. Eppure da settimane gli aquilani chiedevano piani di evacuazione e anche il sindaco Cialente aveva dato l'allerta: le scosse «hanno generato un allarme nelle pubbliche amministrazioni... per la stabilità delle scuole e delle sedi istituzionali», scriveva il primo cittadino in una lettera inviata il 2 aprile a Guido Bertolaso. «Io la sera del 31 marzo facevo domande - racconta Cialente - ricordo bene le parole di Boschi: "Ma che volete, all'Aquila prima o poi un terremoto arriva..."». In questo caso «dovrebbero essere evacuate Bologna, Isernia e innumerevoli comuni delle provincie dell'Aquila e di Rieti», è il commento polemico della Protezione Civile.

L'AQUILA - Disse: Ci sarà un terremoto . Fu denunciato per procurato allarme. O...

L'AQUILA - Disse: «Ci sarà un terremoto». Fu denunciato per procurato allarme. Ora, Giampaolo Giuliani, tecnico dei Laboratori nazionali del Gran Sasso, le cui ricerche sui precursori sismici sono divenute celebri, può dire che le 308 vittime potevano essere evitate: «Non sono uno sciacallo, ma queste persone dovranno rinunciare al loro incarico. La Protezione civile fece pressioni sul sindaco di Sulmona affinché mi denunciassi per procurato allarme. Ora mi invitano negli Usa, quando in Italia l'Ingv dice che i terremoti non si prevedono».

In arrivo temporali al Sud

Allerta meteo dalla Protezione Civile

(ANSA) - ROMA, 3 GIU - La perturbazione proveniente dai Balcani che sta determinando instabilita' su buona parte dell'Italia, portera' piogge e temporali. Le precipitazioni interesseranno in particolare sulle regioni meridionali. Il Dipartimento della Protezione Civile ha dunque emesso un allerta meteo valido a partire dalla serata di oggi: gli esperti attendono temporali, anche intensi, sul sud Italia e in particolare sulle regioni adriatiche, accompagnati da forti raffiche di vento e fulmini.

Terremoto: mancato avviso evacuazione

Indagati Franco Barberi, Enzo Boschi e Bernardo De Bernardinis

(ANSA)- L'AQUILA, 3 GIU - Indagati i vertici della Commissione Grandi Rischi e il vice capo della Protezione civile per la mancata evacuazione dell'Aquila.

L'avviso di chiusura indagini sarebbe in corso di notifica a Franco Barberi, presidente della Commissione Grandi Rischi, Enzo Boschi, presidente dell'Ingv, e al vice capo della Protezione Civile Bernardo De Bernardinis. L'accusa e' di mancato avviso di evacuazione della citta', dopo i 6 mesi di scosse che si susseguivano nella zona. Sette gli indagati.

Parata senza i leghisti Napolitano critica Maroni

È rimasto a Varese il ministro dell'interno. Ha celebrato lì la festa del 2 giugno e non ha dovuto nemmeno ascoltare l'inno d'Italia: l'orchestrina convocata per l'occasione davanti al monumento ai caduti ha sostituito Goffredo Mameli con Gino Paoli e ha eseguito «La gatta». A Roma nessun leghista di prima fila è andato ad assistere alla parata sui Fori imperiali. Solo i vice dei capigruppo in parlamento. L'assenza si è notata soprattutto perché preceduta da dichiarazioni del tipo «il 2 giugno andrebbe abolito» o «è più sentita la sagra della patata». Giorgio Napolitano non ha gradito e, al termine, durante il ricevimento nei giardini del Quirinale, ha risposto così ai giornalisti: «Maroni? dovete chiedere a lui perché non è venuto. Io so solo che sono stati invitati tutti». Napolitano ha anche detto che la festa della Repubblica è servita per ribadire «la forza propulsiva della nostra Costituzione». Durante la sfilata dei seimila soldati, Berlusconi ha fatto ampi gesti di gradimento rivolti alle crocerossine, si è mostrato affabile e sorridente con il capo dello stato, a tratti è sembrato soprafatto dal sonno (vedi foto) e andando via a piedi dopo qualche applauso ha iniziato a essere contestato dalla folla, tanto che ha scelto di salire in macchina. Al passaggio dei volontari della protezione civile, il sottosegretario alla presidenza Gianni Letta ha platealmente abbracciato Guido Bertolaso.

Un ex bersagliere, volontario della Protezione Civile che ha montato le tendopoli all'A...

Giovedì 03 Giugno 2010

Chiudi

di LAURA BOGLIOLO

Un ex bersagliere, volontario della Protezione Civile che ha montato le tendopoli all'Aquila e che ama la parata «perché onorare la Repubblica significa onorare noi stessi». Un ventenne cresciuto a Spinaceto con il sogno di fare il carabiniere che indossa la maglia “Grazie a dio sono italiano”. Ex militari, future anime in divisa, ma anche tantissima famiglie, romane e non. In migliaia ieri hanno assistito alla parata militare ai Fori Imperiali per la Festa della Repubblica, che ha visto sfilare davanti al presidente Giorgio Napolitano e alle altre alte cariche istituzionali oltre seimila militari. Una vera festa, anche se il ritorno a casa per molti è stato reso difficile dal traffico, dalle linee bus con percorsi deviati e dalle numerose strade chiuse per consentire il deflusso delle auto blu. La corsa alle transenne per conquistare la postazione migliore è iniziata verso le 8, due ore prima dell'inizio della parata. Un po' di delusione per chi ha deciso di scendere alla fermata della metro Cavour (chiusa quella del Colosseo). All'altezza di largo Visconti Venosta strada sbarrata da un pullman militare. Il fiume di appassionati si è dovuto “arrampicare” sugli scalini di via Monte Polacco per raggiungere via delle Sette Sale e poi finalmente via dei Fori Imperiali. Poco dopo le 9.30 vigili del fuoco sul Colosseo pronti a calare un enorme Tricolore al grido «la bandiera la caliamo solo noi». Sotto, un po' preoccupata Antonella Pulli, 28 anni. «Il mio fidanzato è lassù - spiega - ogni anno seguio la parata per stargli vicino».

I primi applausi esplodono quando passa la Lancia che porta il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al palco d'onore. «Veniamo da Spoleto - spiega Cesare Leopardi, 48 anni, ex bersagliere e volontario della Protezione Civile - siamo qui in segno di rispetto per chi serve la Patria e rischia la vita». Commosso Sergio Recchia, 20 anni, che mostra sulla maglia la scritta “Grazie a Dio sono italiano” e che l'8 giugno si arruolerà. «E' una passione che ho da quando sono nato, la divisa è tutto per me» dice. Un «attenti!» emozionato per Antonio Florio, 67 anni, romano, ex alpino del 6° reggimento. «Quando vedo la bandiera - spiega - provo un forte senso di appartenenza». Tanti i bimbi con bandierine tricolore vendute a un euro da venditori ambulanti. Eleonora Fantato, 25 anni, di Vigevano, indossa invece il basco da papà del papà e spera, accarezzandosi il pancione che «la stirpe di militari continuerà». Sfilano i bersaglieri (tra i più applauditi) e corpi speciali. Poi tutti con il naso all'insù per l'attesissimo passaggio delle Frece Tricolori. Finita la parata appuntamento a piazza Venezia per il concerto della banda interforze. In molti dopo la sfilata hanno scelto di visitare i Giardini del Quirinale: in fila per circa due ore e poi la decisione di anticipare l'apertura di un'ora (alle 14) per far defluire la folla affascinata dalle bande dei vari corpi delle Forze Armate che ogni mezz'ora si sono alternate.

Ritorno a casa e in albergo un po' travagliato. La chiusura di parte di piazza Venezia ha creato code interminabili lungo via del Plebiscito fino a via Ventiquattro Maggio. Decine di persone ad aspettare i bus bloccati nel traffico. Clacson impazziti verso piazza Santa Maria Maggiore e la stazione Termini anche qualche ora dopo la conclusione della parata.

RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA - L'avesse pagato regolarmente, quel canone di affitto, forse i ricordi sarebbero stati un...

Giovedì 03 Giugno 2010

Chiudi

ROMA - L'avesse pagato regolarmente, quel canone di affitto, forse i ricordi sarebbero stati un po' più sbiaditi. Invece Raffaele Curi, proprietario dell'appartamento in via Giulia 189, gentilmente messo a disposizione di Guido Bertolaso, non ci ha pensato un attimo quando i magistrati gli hanno mostrato una foto di Angelo Zampolini, "l'architetto pagatore" della cricca Balducci & Anemone: «E' lui, i soldi dell'affitto me li dava questo Zampolini, era lui a pagare».

Le indiscrezioni su questo interrogatorio che compromette in maniera evidente l'immagine di Bertolaso sono filtrate ieri, proprio mentre il numero uno della Protezione civile si dava da fare sul palco di via dei Fori Imperiali per smentire ogni suo coinvolgimento nella vicenda: «Vogliono distruggere la Protezione Civile e il lavoro che si è fatto in tutti questi anni», ha detto Bertolaso mentre i suoi uomini sfilavano dinanzi alla tribuna d'onore e il sottosegretario Gianni Letta gli testimoniava solidarietà con un abbraccio.

E poi, al termine della parata, quando ancora non aveva avuto cognizione delle affermazioni del suo padrone di casa, aveva detto anche: «Quell'appartamento mi venne messo a disposizione gratuitamente da un amico personale, che non è Curi, nè Zampolini nè tantomeno Diego Anemone». Glissando però sul nome di questa persona a lui così vicina, "per non esporla alla macelleria mediatica».

Ha assicurato che lo farà, il nome, qualora dovessero chiederlo i magistrati. Come avverrà certamente la prossima settimana, quando i pm perugini Sottani e Tavernesi hanno già manifestato l'intenzione di sentirlo. «Fornirò tutti gli elementi necessari a sgomberare definitivamente il campo da tali illazioni - ha detto Bertolaso - Perché la procura è l'unica sede deputata» per fare piena chiarezza». Al momento, però, in procura hanno ben chiare due sole circostanze. La prima è che Angelo Zampolini, nel corso dell'interrogatorio del 18 maggio scorso, ha indicato proprio in Raffaele Curi la persona alla quale versava il canone di affitto dell'appartamento in uso a Bertolaso. La seconda è che qualche giorno dopo, appositamente convocato, Curi ha confermato che riceveva i soldi in contanti, in una busta, dalle mani di Zampolini. Non esiste documentazione contabile, però. Zampolini non ha potuto esibire alcuna ricevuta e Curi incassava senza aver stipulato un contratto. Anche se, a sentire lui, ci aveva provato eccome a farselo firmare, non appena aveva saputo che l'affittuario era Bertolaso. Lo aveva raccontato nelle scorse settimane alla cronista di un quotidiano che era riuscita a scovarlo: «Quando ho saputo che avrebbe affittato lui, ero felicissimo: ho pensato che fosse una persona affidabile. Ma non sono mai riuscito a contattarlo per farmi firmare il contratto, non l'ho mai visto in faccia. A pagare l'affitto era un suo factotum (così Curi indicò Zampolini) che mi portava i soldi in buste chiuse, e spesso in ritardo. Quando se n'è andato mi ha lasciato le bollette da pagare».

M.Mart.

RIPRODUZIONE RISERVATA

PALERMO - Da ieri un centinaio di abitanti di Caronia (Me), le cui case delle frazioni di Lineri e R...

Giovedì 03 Giugno 2010

Chiudi

PALERMO - Da ieri un centinaio di abitanti di Caronia (Me), le cui case delle frazioni di Lineri e Ricchiò sono state danneggiate da frane e smottamenti nel marzo scorso, occupano l'aula consiliare del municipio. Gli sfollati delle due frazioni protestano contro i ritardi nell'assegnazione dei fondi che servono a pagare l'affitto degli appartamenti dove le famiglie sgomberate si sono trasferite.

La somma stanziata dal Comune, circa 40 mila euro, si è esaurita e i proprietari delle case non ricevono la pigione da due mesi. Gli sfollati sono in attesa dei fondi, previsti da un'ordinanza della Protezione civile, da parte del governo nazionale; ma i soldi tardano ad arrivare. Gli occupanti hanno portato in municipio materassi e brandine. Giuseppe Cuffari, a capo del comitato degli sfollati, spiega: «Siamo pronti anche allo sciopero della fame».

LA PACE IN CAMPIDOGLIO Oggi alle 10, in Campidoglio presso la Sala Gonzaga dei Vigili urb...

Giovedì 03 Giugno 2010

Chiudi

LA PACE IN CAMPIDOGLIO

Oggi alle 10, in Campidoglio presso la Sala Gonzaga dei Vigili urbani in via della Consolazione 4, cerimonia di premiazione della tredicesima edizione del concorso internazionale "Enzimi di Pace-L'Albero dei Colori", promosso dalla Scuola di Pace. Temi principali la natura e la pace, protagoniste scuole dall'Italia ma anche da Bosnia, Serbia, Romania e Libano. Hanno partecipato bambini di Haiti coinvolti dalla recente missione di solidarietà: riceveranno un premio speciale che sarà portato loro nel prossimo viaggio, in programma ad ottobre nell'isola colpita dal terremoto, che coinvolgerà moltissimi clown. Info: www.lascuoladipace.org.

IL BIOPARCO FESTEGGIA I NUOVI LEMURI

Due nuove nascite al Bioparco di Roma: si tratta di un piccolo di lemure catta e uno di lemure nero, per i quali non è ancora possibile stabilire il sesso. L'arrivo dei due cuccioli è coinciso con il completamento delle due nuove grandi aree realizzate per loro e le famiglie. I lemuri sono proscimmie a rischio estinzione che vivono unicamente in Madagascar; animali noti per le evoluzioni acrobatiche e le caratteristiche posture yoga per prendere il sole. Piazzale del Giardino Zoologico 1. Orario: 9,30-19. Entrata gratuita per bimbi al di sotto di un metro; fino a 12 anni 10,50 euro; adulti 12,50 euro. Info: 063608211.(l.m.)

Terremoti: Cina, scossa 5.3 in Tibet

>

La stessa zona colpita ad aprile da 7.1 con 2.800 vittime

(ANSA) - SHANGHAI, 3 GIU - Una scossa di magnitudo 5.3 ha colpito la provincia di Qinghai nel Tibet cinese. L'epicentro e' stato localizzato a 7 km. di profondita'.Il terremoto e' stato registrato alle 13.35 ora locale, l'alba in Italia, nella zona di Yushu, la stessa devastata da un terremoto di magnitudo 7.1 il 14 aprile scorso, con oltre 2.800 vittime. Al momento non si hanno notizie di danni a persone o a cose. Dalla forte scossa di aprile l'area e' interessata da uno sciame sismico.

Sisma: Protezione Civile si difende

>

Procura incomprensibile, no a giustizia che segue umori gente

(ANSA) - ROMA, 3 GIU - 'Davvero non si comprende quale sia l'obiettivo della magistratura aquilana' nell'inchiesta sul terremoto. Così la Protezione civile. La Procura ha notificato la chiusura indagini per i membri della Commissione grandi rischi che il 31/3/2009 si riunirono all'Aquila. La Protezione Civile sottolinea che 'non può' che auspicarsi' che l'operato della magistratura inquirente non sia diretto, come afferma il procuratore capo, 'ad un risultato conforme a ciò' che la gente si aspetta'.

Perseguitato chi assume responsabilita'

>

Bertolaso, vogliono distruggere la Protezione civile

(ANSA) - ROMA, 3 GIU -Chi si assume delle responsabilita', chi mette la faccia dentro i problemi di questo paese viene immediatamente penalizzato. Così Bertolaso. All'ennesima inchiesta che chiama in ballo il Dipartimento, il capo della Protezione Civile ribadisce il concetto già espresso ieri durante la parata militare del 2 giugno: 'vogliono destabilizzare e distruggere la Protezione Civile'. 'Facciano pure. Ma - avverte - chi domani si assumerà la responsabilita' di decisioni vitali per la popolazione?'

Bangladesh: incendio a Dacca, vittime

>

Fiamme provocate da esplosione di un trasformatore elettrico

(ANSA) - DACCA, 3 GIU - Almeno 34 persone sono morte ed altre 100 sono rimaste ferite in un incendio scoppiato nella parte vecchia di Dacca, capitale del Pakistan. Lo riferiscono televisioni locali. L'incendio e' stato provocato dall'esplosione di un trasformatore elettrico alle 22:30 locali (le 18:30 in Italia) e si e' poi esteso a edifici residenziali e commerciali. Tra le vittime ci sono anche donne e bambini.

Scuola: Gilda, sabato manifestazione Roma

>

Contro i tagli previsti dalla manovra finanziaria

(ANSA) - ROMA, 3 GIU - Manifestazione nazionale sabato 5 giugno a Roma, indetta da Gilda per protestare contro i tagli alla scuola del decreto Brunetta. Sono previsti tagli agli organici, la riforma della scuola superiore, l'ipotesi di bloccare gli scatti di anzianita' e le norme e le procedure disciplinari nei confronti dei docenti. 'La scuola pubblica italiana - dichiara il coordinatore nazionale, Rino Di Meglio - e' vittima di un terremoto che la sta mettendo sempre piu' in ginocchio'.

Iran: Ahmadinejad vuole spostare la capitale

Tags: [il-mio-iran](#), [Iran](#), [Mahmoud-Ahmadinejad](#), [Mostafa Mohammad Najjar](#) Un commento

Farian Sabahi, docente presso l'Università di Torino e giornalista specializzata, scrive per il Sole24ore, Io Donna e Vanity Fair. Collabora con alcune radio locali e straniere. Per Bruno Mondadori ha scritto Storia dell'Iran (dal 1892 a oggi).

[Leggi gli altri post »](#)

Iran: manifestazioni anti-governative (Credits: LaPresse)

Sta per essere finalizzato il piano per spostare la capitale Teheran. Il ministro degli interni Mostafa Mohammad-Najjar ha annunciato che l'amministrazione Ahmadinejad ci sta pensando sul serio.

Nella capitale Teheran vivono almeno dieci milioni di persone. Varie regioni dell'Iran sono ad alto rischio sismico e l'obiettivo di questo presidente è evitare che possa accadere una strage. Ma ci sono anche questioni ambientali, inquinamento e disoccupazione.

Ed è per questo che il governo ha deciso di spostare 163 imprese statali nelle province, obbligando i loro dipendenti a fare baracca e burattini e traslocare con le loro famiglie anche perché – ha dichiarato Ahmadinejad – un quarto degli abitanti di Teheran avrebbero i mezzi per andare a vivere altrove.

L'ideale, ha detto il presidente – sarebbe se a lasciare Teheran fossero cinque milioni di abitanti, e quindi la metà!

A rincarare la dose è stato, lo scorso 20 aprile, il ministro per la Scienza, secondo cui diverse università dovevano essere trasferite altrove per evitare i danni di un potenziale terremoto. E verrebbe da pensare se potrebbe trattarsi del terremoto politico causato dal movimento d'opposizione onda verde... che tra una decina di giorni ritornerà in piazza in occasione del primo anniversario di quelle contestate elezioni. Per il momento iscriversi negli atenei di Teheran sarà più difficile, mentre si abbasseranno i requisiti in altre città.

Non è la prima volta che si discute di trasferire la capitale Teheran. Se ne era parlato, per esempio, alla fine della guerra con l'Iraq, nel 1988. Alla fine è prevalsa però l'idea di ricostruire Teheran. Ma l'anno scorso il Consiglio per l'interesse nazionale ha votato di prendere in considerazione la possibilità di cambiare capitale. Il mese successivo il deputato parlamentare eletto a Shahroud ha avanzato la candidatura della sua città. E nel frattempo si è venuto a sapere che le città candidate a rimpiazzare Teheran sarebbero tre. Ma non si sa quali siano.

farian.sabahi Giovedì 3 Giugno 2010

Bertolaso, la casa di Via Giulia mi fu prestata da un amico

ultimo aggiornamento: 02 June 2010 16:06

Casa in via Giulia

Roma.

Basta con le illazioni e la macelleria mediatica: la casa di via Giulia mi fu prestata da un amico. Così il capo della protezione civile Guido Bertolaso risponde alle affermazioni dell'architetto Zampolini che durante un interrogatorio ha riferito ai magistrati che era l'imprenditore Diego Anemone, al centro dell'inchiesta sugli appalti per il G8 e le altre grandi opere, a pagare l'appartamento in cui soggiornava Bertolaso.

Il responsabile della Protezione civile ha assicurato che chiarirà al più presto fornendo tutti gli elementi necessari e di non voler fare il nome dell'amico che gli prestò la casa "per non esporlo alla macelleria mediatica in atto".

"Non posso che riconfermare quanto comunicato al momento dell'uscita della cosiddetta lista Anemone - ha aggiunto Bertolaso - e ribadisco che mi sono avvalso di un appartamento a via Giulia a Roma, per un breve periodo, verso la fine del 2003 ben prima quindi di qualsiasi rapporto di lavoro, ancorché indiretto con l'impresa Anemone".

Un appartamento, dice Bertolaso, che "mi venne messo a disposizione gratuitamente da un mio amico personale che, come ho già detto non era Diego Anemone". Il capo della Protezione Civile esclude poi che l'appartamento "fosse stato appena ristrutturato" e conferma "di non ricordare di aver mai conosciuto l'architetto Zampolini".

Bertolaso non fa il nome dell'amico che gli ha prestato l'appartamento "per non esporlo alla macelleria mediatica in atto - dice - ma ho già chiesto ai magistrati di Perugia di poter essere ascoltato su questa e sulle altre vicende che mi riguardano, appena possibile". "In quella sede - conclude - fornirò tutti gli elementi necessari a sgomberare definitivamente il campo da tali illazioni e confermerò ai magistrati anche l'immediata disponibilità della persona che mi ha prestato l'appartamento di via Giulia a fornire tutti i chiarimenti del caso".

Lega assente al 2 giugno, Napolitano: chiedete a Maroni

ultimo aggiornamento: 02 June 2010 20:45

Schifani, Napolitano e Berlusconi

Roma.

Tutto secondo copione, o quasi. La parata militare del 2 giugno e' andata in scena senza sbavature anche quest'anno, un po' ristretta perche' i soldi scarseggiano - 6.000 i partecipanti rispetto ai 6.400 della passata edizione e ai 7.200 di quella prima, una contrazione continua - e con il consueto bagno di folla. Anzi, di gente ce n'era anche di piu': al completo le tribune di via dei Fori imperiali e gremita piazza Venezia per il concerto della banda militare interforze, una novita' di quest'anno. "Una scommessa vinta", dice il ministro della Difesa La Russa.

Per il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, l'occasione e' servita per ricordare "la forza propulsiva dei valori della nostra Costituzione". E lanciare un monito: "dobbiamo lavorare insieme per la sicurezza e il benessere comune: insieme in Italia, insieme in Europa".

A guastare in parte la festa e' stata solo la polemica sull'assenza alla cerimonia - e non solo a quella romana - dei leader leghisti.

Il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, non ha nascosto una certa irritazione quando gli e' stato chiesto dell'assenza del responsabile del Viminale sul palco delle autorita' in via dei Fori Imperiali. Perche' non c'era? "Questo dovete chiederlo a lui", ha risposto conversando questo pomeriggio con i giornalisti nei giardini del Quirinale. "Sono stati invitati tutti i ministri e c'erano parecchi ministri. Alcuni mancavano, mancavano anche ieri sera. Ognuno avra' le sue ragioni", ha aggiunto.

I numeri: 233 bandiere e medagliere, 5.650 militari, 430 civili, 210 'quadrupedi', cioe' cani e cavalli, 262 mezzi e nove velivoli, le Frecce tricolori. Sette i settori che hanno sfilato, un melting pot di uniformi, suoni, colori, di cui a ognuno e' restato nelle orecchie qualcosa - come l'inno della Sassari, 'Dimonios', che i fan usano anche come suoneria del telefonino - e in testa un dettaglio, un'immagine: l'eleganza delle crocerossine, ad esempio, salutata dal premier con un ampio gesto di apprezzamento.

E' verso la fine, quando passano i mezzi e gli uomini dei vigili del fuoco e della Protezione civile, che subito rimandano alle tragedie di Haiti e dell'Aquila, che il sottosegretario Gianni Letta si e' alzato per andare ad abbracciare Guido Bertolaso, seduto anche lui in prima fila, non troppo lontano: un chiaro segno di solidarieta' del Governo al capo della ProCiv finito oggi in prima pagina per un nuovo capitolo dell'inchiesta sugli appalti per il G8 che lo vede coinvolto.

Ad animare la polemica politica, come detto, e' stata l'assenza dei leader leghisti (a Varese c'era Maroni, ma l'Inno di Mameli non e' stato eseguito e un'orchestra giovanile ha suonato cover di Gino Paoli e Andrea Bocelli). Non che a Roma il Carroccio non fosse rappresentato, perche' sul palco c'erano un sottosegretario, Francesco Belsito, il vicecapogruppo alla Camera, Sebastiano Fogliato, e quello del Senato, Lorenzo Bodega, che infatti ha parlato di "polemica strumentale". Ma l'assenza dei leader della Lega ha ricevuto lo stesso critiche trasversali: "e' un'offesa agli italiani", ha detto De Magistris dell'Idv; vogliono "dividere e demolire l'Italia", ha commentato il presidente della Provincia di Roma Zingaretti, del Pd; "una nota stonata e un'occasione persa", per Cesa dell'Udc; "un brutto segnale: quel che conta e' che l'83% degli italiani e' orgoglioso di far parte di un'unica grande nazione", ha tagliato corto il sindaco della capitale Alemanno.

"così distruggono la protezione civile" bertolaso si sfoga, i pm lo riconvocano - francesco viviano

- Cronaca

"Così distruggono la Protezione civile" Bertolaso si sfoga, i pm lo riconvocano

Presto l'interrogatorio dopo le nuove accuse. E Letta lo abbraccia

Possibile che venga risentito anche Di Pietro. Prodi, Rutelli e Veltroni chiamati in causa dall'architetto di Anemone: tutti e tre annunciano querele

FRANCESCO VIVIANO

ROMA - Il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, sarà sentito nei prossimi giorni dai magistrati di Perugia, titolari dell'inchiesta sui Grandi eventi. Sarà la seconda volta perché Bertolaso era stato già interrogato il 12 aprile scorso ma aveva negato ogni addebito e taciuto molte cose. Adesso, dopo le accuse dell'architetto di Diego Anemone, Angelo Zampolini, dovrà spiegare. Zampolini ha rivelato ai magistrati i favori che l'imprenditore romano (finito in galera insieme agli altri funzionari pubblici, Angelo Balducci, Fabio De Santis e Mauro Dellagiovanpaola) aveva fatto al capo della Protezione Civile pagandogli, tra le altre cose, per due anni, l'affitto di un piccolo appartamento in via Giulia a Roma e ristrutturando alcuni appartamenti. Bertolaso dovrà chiarire soprattutto perché nel primo interrogatorio non disse nulla né dell'appartamento di via Giulia né di quei 50mila euro pagati da Anemone alla moglie per una "consulenza" relativa alla realizzazione di un giardino al Salaria Sport Village. Dettagli svelati dalle inchieste giornalistiche e dall'architetto Zampolini che non ha avuto esitazioni a raccontare ai magistrati i rapporti tra Anemone ed il capo della Protezione Civile. Ma Bertolaso nega e va all'attacco. Sostiene che quelle di Zampolini sono «illazioni», precisa che quell'appartamento di via Giulia gli fu prestato gratuitamente da un amico. Un amico del quale Bertolaso dice di non voler rivelare il nome «per non esporlo alla macelleria mediatica in atto». Ma anche su questo punto Bertolaso, come ha svelato Repubblica, sarebbe stato smentito dai vecchi vicini di casa e dal proprietario dell'appartamento. Il capo della Protezione Civile puntualizza: «Mi sono avvalso di un appartamento a Via Giulia a Roma, per un breve periodo, verso la fine del 2003 ben prima quindi di qualsiasi rapporto di lavoro, ancorché indiretto, con l'impresa Anemone. L'appartamento mi venne messo a disposizione gratuitamente da un mio amico personale che, come ho già detto, non era Diego Anemone. Pur non essendo un addetto ai lavori escludo che l'immobile fosse stato appena ristrutturato come confermo di non ricordare di aver mai conosciuto l'architetto Zampolini».

Ieri mattina mentre si trovava sul palco delle autorità durante la parata militare lungo via dei Fori Imperiali, Bertolaso avrebbe detto: «Vogliono distruggere tutto questo, vogliono distruggere la Protezione Civile e il lavoro di tanti anni». In pubblico riceve la solidarietà del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, che si alza dal suo posto e lo raggiunge per abbracciarlo.

Dopo aver interrogato Bertolaso, i magistrati di Perugia non escludono di sentire il leader dell'Idv Antonio Di Pietro, anche lui chiamato in causa da Zampolini. Secondo l'architetto, Di Pietro avrebbe usufruito di due abitazioni, una in via della Vite dove c'era la sede della redazione del giornale del partito e una in via Quattro Fontane. In questo appartamento avrebbe abitato per alcuni mesi la figlia di Di Pietro, Anna, e successivamente sarebbe stato preso in affitto dalla deputata e tesoriera Idv, Silvana Mura. In entrambi i casi, secondo Zampolini, le case sarebbero state messe a disposizione grazie all'intervento di Angelo Balducci e ristrutturate da alcune ditte di Anemone.

Per Di Pietro le affermazioni dell'architetto sono delle vere e proprie calunnie. Intanto le dichiarazioni rese a Perugia dall'architetto coinvolto nell'inchiesta sui Grandi eventi accendono lo scontro politico, con i capigruppo Pdl, Gasparri e Cicchitto, che chiedono all'ex pm di «andare a nascondersi» visto «il metodo con il quale ha sempre attaccato gli altri». Anche Romano Prodi, Walter Veltroni e Francesco Rutelli annunciano querele nei confronti di Zampolini che, ai pm di Perugia, ha dichiarato che i tre politici avrebbero fatto pressioni per fare lavorare architetti a loro vicini.

Per l'ex premier «Zampolini spara nel mucchio sapendo benissimo che non ho mai indicato alcun nome per la realizzazione delle costruzioni del G8 alla Maddalena. Evidentemente spera di poter dimostrare che siamo tutti eguali».

SEGUE A PAGINA 6

il proprietario della casa di via giulia conferma "era zampolini che pagava l'affitto per lui" - maria elena vincenzi

- Cronaca

Ascoltato in procura, la sua versione coincide con quella del professionista

Il proprietario della casa di via Giulia conferma "Era Zampolini che pagava l'affitto per lui"

Curi: sapevo chi era il mio inquilino ma non l'ho mai incontrato di persona

MARIA ELENA VINCENZI

ROMA - «Era Zampolini a pagarmi l'affitto, era lui a portarmi le buste». Un altro colpo per Bertolaso. Un'altra smentita per il capo della protezione civile. La prima conferma, invece, per Angelo Zampolini, l'architetto che lavorava con Anemone. Un secondo tassello per ricostruire la vicenda dell'appartamento di via Giulia 189, immobile segnalato nella lista di Anemone, pied-à-terre che Bertolaso ha avuto in affitto per un periodo. Una stiletta per il capo della Protezione Civile che arriva da Raffaele Curi, sentito dai magistrati di Perugia nei giorni scorsi.

«Un alloggio che mi era stato prestato da un amico», aveva già detto Bertolaso. Versione confermata anche ieri: «Un amico personale di cui non voglio fare il nome». Ma che, come hanno spiegato fonti di via Ulpiano, non sarebbe né Zampolini, né Curi, né tantomeno a Anemone. Ed è questo l'unico punto su cui le due versioni, per il resto assolutamente contrastanti, sono concordi. Anche Curi, nei giorni scorsi ascoltato dai pm Sergio Sottani e Alessia Tavaresi, avrebbe detto di non conoscere Bertolaso, di non averlo mai visto. Tanto che, come aveva già detto a questo giornale, anche ai magistrati avrebbe ribadito di aver «più volte cercato di contattare Bertolaso per fargli firmare il contratto, ma senza averlo mai trovato». La storia è quella già nota: mensilità che non venivano pagate, inquilino che si vedeva poco e, alla fine, sfratto per morosità.

Interrogatorio che, però, Raffaele Curi ha smentito. «Non ne posso più di questa storia – ha detto, esasperato, ieri – Non sono stato sentito dai magistrati. E, in ogni caso, non avrei molto altro da aggiungere se non quello che ho detto fino ad oggi». E magari ai magistrati di Perugia, avrà anche consegnato qualche "prova" dell'esistenza di quell'inquilino.

D'altronde, sulla sua agenda del 2003, sono molte le pagine in cui si trova l'appunto: «Bertolaso, affitto 5 mesi», «condominio Bertolaso». E altre note simili.

Ma ieri il regista non ha voluto confermare. Limitandosi a una precisazione: nell'appartamento non è stato fatto nessun lavoro di ristrutturazione. E, poi, di nuovo, non c'era nessun rapporto tra lui e Bertolaso. Tanto che quando gli si chiede, ancora una volta, se ne è sicuro, sorride. «Certissimo».

Insomma, ora sul tavolo dei magistrati ci sono due versioni in totale disaccordo. Da un lato quella di Angelo Zampolini e Raffaele Curi, dall'altra quella di Bertolaso. Su cui, la settimana prossima, ci sarà forse qualche dettaglio in più: i magistrati dovrebbe sentirlo. Ieri il sottosegretario ha spiegato che sarà lui stesso a chiarire la situazione davanti ai pubblici ministeri. E che magari con lui ci sarà anche questo misterioso amico, disposto a presentarsi per confermare la sua versione. Solo davanti agli inquirenti, ha detto, fornirà «tutti gli elementi necessari a sgomberare definitivamente il campo da tali illazioni. Perché è quella l'unica sede deputata a fare piena chiarezza».

SEGUE A PAGINA 6

entro dieci giorni via al cantiere nasce la nuova sede della regione - l'ello parise

Pagina II - Bari

A breve la prima pietra dell'appalto vinto dalla ditta Matarrese: un'opera da 27 milioni di euro attesa da quaranta anni
Entro dieci giorni via al cantiere nasce la nuova sede della Regione

LELLO PARISE

La nuova sede della Regione comincerà a prendere forma tra dieci giorni. Dopo un'attesa lunga quarant'anni, la posa della prima pietra si trasformerà, inevitabilmente, nell'avvenimento must del 2010.

Il regista dell'operazione è l'assessore alle Opere pubbliche Fabiano Amati, che sarà il protagonista del rito legato alla "consegna del cantiere" nelle mani della Salvatore Matarrese, la società per azioni vincitrice dell'appalto, grande circa 27 milioni di euro. Un paio di settimane al massimo, insomma, come conferma l'ingegner Michele, capostipite dei Matarrese, e l'ex centro servizi del ministero delle Finanze, in via Gentile, sarà il teatro dei lavori di ristrutturazione, ampliamento e adeguamento che nel giro di un paio d'anni materializzeranno il quartier generale di tutti gli assessorati. «Prima delle vacanze estive», spiega Amati, andrà in scena anche un altro rito: la cosiddetta apertura delle buste che permetterà di fare salire sugli scudi il vincitore del secondo bando di gara, quello attraverso cui poi saranno tirati su ex novo gli uffici del Consiglio, sempre dalle parti di via Gentile, tutti vetrate e acciaio. Costeranno qualcosa come 70 milioni di euro e dovrebbero essere esposti alla pubblica ammirazione quando scadrà il giorno numero settecentotrenta dall'aggiudicazione dell'appalto. L'aula consiliare vista mare, unirà i due edifici, neonati o rivisti e corretti, là dove troveranno ospitalità addirittura un centro benessere e la nursery. Tutto quanto, insomma, farà assomigliare l'imponente opera architettonica che sorgerà tra i binari, l'ex strada Adriatica, aree per "usi militari" e terreni agricoli a quella costruzione in stile vittoriano chiamata Casa Bianca. Con tanto di piazza interna, vasche con giochi d'acqua, comode gradinate, bar, ristorante. Japigia così sarà ribattezzato come il quartiere della politica e via Gentile avrà l'aria della più nota Pennsylvania avenue, al numero 1600 sede del parallelepipedo più famoso nel mondo.

A conti fatti, dovranno essere scuciti un centinaio di milioni perché alla fine gli inquilini della Regione diventino proprietari a tutti gli effetti, compresi quelli speciali. Tuttavia questa marcia verso il futuro prossimo, va avanti con i piedi di piombo. Tant'è che ci aveva provato già la giunta Fitto a saltare il fosso, ma inutilmente. Tocca adesso alla squadra del rivoluzionario gentile impegnarsi per portare a termine la classica missione impossibile, giacché da quasi mezzo secolo nessuna amministrazione è capace di tagliare il traguardo con le braccia alzate.

Amati assicura che «per la conclusione di questa legislatura», Casa Puglia sarà inaugurata con tutti gli onori. «A meno che» aggiunge l'assessore - delegato pure alla Protezione civile e quindi addestrato professionalmente a non sottovalutare mai le emergenze, ancorché pluridecennali - «non succedano cataclismi allo stato imprevedibili».

rifiuti, piano anti commissariamento "inceneritore, ma con fondi dei privati"

Pagina III - Palermo

La proposta

L'impianto

La strategia di Russo: due anni per uscire dall'emergenza

A Roma sarà offerta una cogestione che prevede anche l'apertura di nuove discariche

Un mini termovalorizzatore a Bellolampo realizzato in project financing

Sì alla realizzazione di un termovalorizzatore ma solo con fondi privati e solo a Palermo. In cambio 24 mesi concordati di emergenza durante i quali il governo nazionale s'impegna a dare deroghe sulle autorizzazioni per realizzare micro impianti di trattamento biologico nelle discariche siciliane, mentre il governo regionale si impegna a portare a termine la riforma dei rifiuti, con liquidazione degli Ato, avvio della differenziata in tutti i Comuni e pubblicazione dei bandi da parte dei nuovi Ambiti per mettere a gara il servizio di smaltimento nelle 9 province. Ecco il piano che la Regione presenterà al ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo per risolvere l'emergenza rifiuti dell'Isola, nella speranza di evitare il commissariamento da Roma.

Il piano è stato messo a punto martedì scorso dall'assessore all'Energia Pier Carmelo Russo e dal governatore Raffaele Lombardo, rimasti chiusi per ore a Palazzo d'Orleans. Il giorno precedente c'era stato già un incontro tra i tecnici della Regione e del ministero dell'Ambiente inviati dalla Prestigiacomo per fare il punto sulle possibilità di azioni per affrontare l'emergenza rifiuti Palermo e nel resto dell'Isola, dopo l'intervento diretto del premier Silvio Berlusconi che ha chiesto di agire «come fatto a Napoli»: cioè con la realizzazione di un inceneritore.

Il piano della Regione prevede tre punti. Il primo è l'avvio di «un'emergenza concordata» con il ministero per una durata massima di 24 mesi. In questo arco temporale, la Regione s'impegna a portare a termine la riforma dei rifiuti, con la messa in liquidazione dei vecchi Ato, l'avvio della differenziata come prevede la legge regionale (con l'obiettivo del 50 per cento entro il 2015 e il commissariamento dei Comuni che non rispetteranno i parametri), e l'apertura di nuove discariche per evitare il collasso di quelle esistenti, che entro il 2011 saranno sature. Inoltre entro i 24 mesi dell'emergenza i nuovi 9 Ambiti territoriali dovranno mettere a gara il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti: «In questo modo apriamo al mercato non solo la raccolta ma anche la gestione dello smaltimento, così saranno i privati a decidere quali impianti realizzare nei vari territori, che siano di compostaggio, di trattamento biologico o anche piccoli inceneritori come prevede la normativa Europea», ha spiegato ai suoi collaboratori l'assessore Russo. Il secondo punto del piano della Regione riguarda alcune deroghe: nei 24 mesi dell'emergenza concordata con il ministero, la Sicilia avrà bisogno di alcune deroghe per le autorizzazioni a realizzare i 10 impianti di trattamento biologico nelle discariche, necessari a far abbassare i volumi dei rifiuti da conferire nelle vasche.

Il terzo punto del piano, il più delicato, riguarda Palermo con Bellolampo che tra quattro mesi sarà chiusa. Su questo fronte il ministro Prestigiacomo è stato chiaro, così come il capo della Protezione civile Guido Bertolaso e lo stesso Berlusconi: «Occorre un termovalorizzatore». Su questo fronte, dal piano di Lombardo e Russo arriva un'apertura: via libera alla realizzazione di un termovalorizzatore ma solo se con fondi privati e non pubblici. Anche in project financing. Dove realizzarlo? Anche qui da Roma sono stati chiari: Bellolampo. La Regione non si opporrebbe, anche se all'assessorato all'Energia temono che con questa scelta possa tornare in gioco la Pea, la società del gruppo Falck che aveva vinto la vecchia gara del piano Cuffaro e che a giorni chiederà un risarcimento alla Regione di ben 150 milioni di euro. La Pea al momento è affittuaria dell'unico terreno disponibile a Bellolampo, e se qui si vuole realizzare a breve un termovalorizzatore bisognerebbe trovare un accordo con la società del gruppo Falck che è partecipata anche dall'Amia. Questo è il piano che Lombardo e Russo presenteranno al ministro Prestigiacomo la prossima settimana, nella speranza di evitare un commissariamento da Roma, che non vuole nemmeno il principale alleato del governatore, il sottosegretario Gianfranco Micciché.

a. fras.

"L'Aquila, ci fu mancato allarme" Indagine sulla Protezione Civile**IL CASO**

L'Aquila, indagine per mancato allarme

Protezione Civile: "E' incomprensibile"

Avvisi di garanzia per la sottovalutazione degli allarmi prima del sisma. Tra gli indagati per omicidio colposo i vertici della Protezione civile, sismologi e tecnici del dipartimento. Bertolaso: "Penalizzato chi si assume responsabilità" di GIUSEPPE CAPORALE

OMICIDIO colposo per "mancato allarme" alla popolazione in occasione del terremoto che la notte del 6 aprile 2009 colpì L'Aquila e numerosi paesi dell'Abruzzo. Con questa ipotesi di reato la Procura del capoluogo ha emesso sette avvisi di garanzia nei confronti dei vertici della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi. I destinatari sono le persone che parteciparono e, secondo il verbale, presero parola all'ultima riunione della commissione, il 31 marzo 2009, pochi giorni prima della scossa fatale. La Protezione Civile parla di "azione incomprensibile dei pm", mentre per il sottosegretario Guido Bertolaso gli inquirenti "vogliono destabilizzare e distruggere la Protezione Civile".

Gli indagati. Sul registro degli indagati sarebbero finiti Franco Barberi (vicepresidente della commissione), Enzo Boschi (direttore dell'Ingv), Giulio Selvaggi (direttore del Centro Nazionale Terremoti), Gian Michele Calvi (presidente della fondazione Eucentre, European Centre for Training and Research in Earthquake Engineering), Claudio Eva (professore di Fisica terrestre e Sismologia a Genova), Bernardino De Bernardinis (vice capo del settore tecnico-operativo della Protezione civile), Mauro Dolce (direttore dell'ufficio Valutazione, prevenzione e mitigazione del rischio sismico della Protezione civile).

L'accusa. Secondo la Procura gli indagati sarebbero responsabili di non aver in qualche modo messo in allarme la popolazione abruzzese, prevedendo che prima o poi un terremoto devastante avrebbe colpito quelle zone. Durante la riunione, infatti, Boschi aveva detto che era "improbabile che ci sia a breve una scossa come quella del 1703 (magnitudo stimata 6.7; nel 2009 è stata di 6.3, ndr), pur se non si può escludere in maniera assoluta". Anche secondo Barberi non c'era "nessun motivo per cui si possa dire che una sequenza di scosse di bassa magnitudo possa essere considerata precursore di un forte evento".

LEGGI IL DOSSIER CON LE ACCUSE

Bertolaso: "Vogliono destabilizzare e distruggere la Protezione Civile". "Chi si assume delle responsabilità, chi mette la faccia dentro i problemi di questo Paese viene immediatamente penalizzato". All'ennesima inchiesta che chiama in ballo il Dipartimento, il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, non ci sta e ribadisce il concetto già espresso ieri durante la parata militare del 2 giugno: "Vogliono destabilizzare e distruggere la Protezione Civile. Facciano pure. Ma - avverte - chi domani si assumerà la responsabilità di decisioni vitali per la popolazione?"

Cialente: "Le mie richieste rimasero inascoltate". Commentando la notizia, il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente ha ricordato che in quelle settimane "le mie richieste sulla situazione allarmante dello sciame sismico rimasero inascoltate", mentre per Boschi l'indagine "fa parte del gioco, anche se ne avrei fatto volentieri a meno".

"Incomprensibile l'azione del pm". Più dura la reazione della Protezione civile, che in una nota parla di "incomprensibile attività della magistratura aquilana" e, oltre a ricordare che quel terremoto era impossibile da prevedere, sottolinea come nell'occasione "la situazione dell'Abruzzo veniva monitorata con la dovuta attenzione" e prima della scossa del 6 aprile "il massimo delle attività possibili consentite dalla scienza e dalle tecnologie condivise a livello mondiale era stato messo in campo".

(03 giugno 2010)

L'Aquila, indagine per mancato allarme Protezione Civile: "E' incomprensibile"

IL CASO

L'Aquila, indagine per mancato allarme

Protezione Civile: "E' incomprensibile"

Avvisi di garanzia per la sottovalutazione degli allarmi prima del sisma. Tra gli indagati per omicidio colposo i vertici della Protezione civile, sismologi e tecnici del dipartimento. Bertolaso: "Penalizzato chi si assume responsabilità" di GIUSEPPE CAPORALE

OMICIDIO colposo per "mancato allarme" alla popolazione in occasione del terremoto che la notte del 6 aprile 2009 colpì L'Aquila e numerosi paesi dell'Abruzzo. Con questa ipotesi di reato la Procura del capoluogo ha emesso sette avvisi di garanzia nei confronti dei vertici della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi. I destinatari sono le persone che parteciparono e, secondo il verbale, presero parola all'ultima riunione della commissione, il 31 marzo 2009, pochi giorni prima della scossa fatale. La Protezione Civile parla di "azione incomprensibile dei pm", mentre per il sottosegretario Guido Bertolaso gli inquirenti "vogliono destabilizzare e distruggere la Protezione Civile".

Gli indagati. Sul registro degli indagati sarebbero finiti Franco Barberi (vicepresidente della commissione), Enzo Boschi (direttore dell'Ingv), Giulio Selvaggi (direttore del Centro Nazionale Terremoti), Gian Michele Calvi (presidente della fondazione Eucentre, European Centre for Training and Research in Earthquake Engineering), Claudio Eva (professore di Fisica terrestre e Sismologia a Genova), Bernardino De Bernardinis (vice capo del settore tecnico-operativo della Protezione civile), Mauro Dolce (direttore dell'ufficio Valutazione, prevenzione e mitigazione del rischio sismico della Protezione civile).

L'accusa. Secondo la Procura gli indagati sarebbero responsabili di non aver in qualche modo messo in allarme la popolazione abruzzese, prevedendo che prima o poi un terremoto devastante avrebbe colpito quelle zone. Durante la riunione, infatti, Boschi aveva detto che era "improbabile che ci sia a breve una scossa come quella del 1703 (magnitudo stimata 6.7; nel 2009 è stata di 6.3, ndr), pur se non si può escludere in maniera assoluta". Anche secondo Barberi non c'era "nessun motivo per cui si possa dire che una sequenza di scosse di bassa magnitudo possa essere considerata precursore di un forte evento".

LEGGI IL DOSSIER CON LE ACCUSE

Bertolaso: "Vogliono destabilizzare e distruggere la Protezione Civile". "Chi si assume delle responsabilità, chi mette la faccia dentro i problemi di questo Paese viene immediatamente penalizzato". All'ennesima inchiesta che chiama in ballo il Dipartimento, il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, non ci sta e ribadisce il concetto già espresso ieri durante la parata militare del 2 giugno: "Vogliono destabilizzare e distruggere la Protezione Civile. Facciano pure. Ma - avverte - chi domani si assumerà la responsabilità di decisioni vitali per la popolazione?"

Cialente: "Le mie richieste rimasero inascoltate". Commentando la notizia, il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente ha ricordato che in quelle settimane "le mie richieste sulla situazione allarmante dello sciame sismico rimasero inascoltate", mentre per Boschi l'indagine "fa parte del gioco, anche se ne avrei fatto volentieri a meno".

"Incomprensibile l'azione del pm". Più dura la reazione della Protezione civile, che in una nota parla di "incomprensibile attività della magistratura aquilana" e, oltre a ricordare che quel terremoto era impossibile da prevedere, sottolinea come nell'occasione "la situazione dell'Abruzzo veniva monitorata con la dovuta attenzione" e prima della scossa del 6 aprile "il massimo delle attività possibili consentite dalla scienza e dalle tecnologie condivise a livello mondiale era stato messo in campo".

(03 giugno 2010)

Incendio nel centro di Dacca Almeno 85 morti e 100 feriti

BANGLADESH

Incendio nel centro di Dacca

Almeno 85 morti e 100 feriti

Rogo nel quartiere di Kayettuli, uno dei più densamente popolati. Le fiamme, che hanno distrutto sette edifici, causate forse da un cortocircuito. Nella zona si festeggiava un matrimonio, tra le vittime donne e bambini

DACCA - Un gigantesco incendio causato probabilmente da un corto circuito è divampato nel centro storico di Dacca, la capitale del Bangladesh, causando almeno 85 morti e più di cento feriti. Le fiamme, che hanno distrutto almeno sette edifici, hanno trasformato in tragedia una festa nuziale che si svolgeva su una terrazza. Fra le vittime ci sono anche donne e bambini.

Ad essere colpito è stato uno dei quartieri più densamente popolati del centro storico di Dacca. Secondo le prime informazioni, l'incendio è stato provocato dall'esplosione di un trasformatore elettrico. Le fiamme si sono propagate in pochissimo tempo in una serie di edifici a più piani del quartiere di Kayettuli, intrappolando centinaia di persone. Il rogo si era già molto esteso prima che i vigili del fuoco riuscissero a intervenire, ha riferito il capo dei pompieri, Abu Nayeem, segnalando che "sul tetto di un edificio si stava svolgendo un matrimonio" ed è forse per questo motivo, ha aggiunto, che il numero delle vittime è così elevato. Al piano terra dei palazzi andati a fuoco c'erano negozi di prodotti chimici, un fattore che sicuramente ha contribuito ad alimentare le fiamme in maniera abnorme, per giunta in abitazioni di antica costruzione che hanno ritardato l'intervento dei soccorritori: "Ci siamo battuti per entrare attraverso rampe di scale molto strette", ha raccontato il capo dei pompieri.

In Bangladesh, uno dei paesi più densamente popolati del mondo e con un elevato tasso di povertà, gli incendi innescati da cortocircuiti e altre carenze dei sistemi elettrici sono frequenti dato che le normative edilizie sono rispettate solo di rado.

(04 giugno 2010)

Sisma Aquila, chiusa indagine: funzionari indagati

giovedì 3 giugno 2010 19:39

Stampa quest'articolo

[-] Testo [+]

PERUGIA (Reuters) - La Procura dell'Aquila ha chiuso le indagini nel troncone d'inchiesta che vede indagati per omicidio colposo alcuni funzionari della Commissione Antirischi, a causa del mancato allarme nei giorni prima del sisma, che era stato preceduto da diversi segnali.

"E' un filone importante della nostra inchiesta", ha detto Alfredo Rosini, procuratore capo che coordina le indagini, confermando la chiusura del troncone d'inchiesta.

Tutti i soggetti indagati, tra cui esponenti della Protezione Civile, precisano fonti giudiziarie, sono stati coinvolti in qualità di membri della commissione antirischi.

L'accusa di omicidio colposo riguarda il mancato allarme, dopo che nei giorni precedenti il disastroso terremoto del 6 aprile 2009, la commissione si era riunita ma aveva stabilito che non vi fosse la necessità di diffondere un allarme, malgrado diversi fenomeni sismici ripetutamente segnalati dalla popolazione fossero stati interpretati da alcuni cittadini ed alcuni esperti come un probabile segnale di un forte sisma imminente.

Proprio dalla cittadinanza, riferiscono ancora le fonti, era giunto dopo il disastro la denuncia che quei segnali alla vigilia fossero stati trascurati.

In una nota diffusa in serata, la Protezione Civile ha espresso perplessità sullo sviluppo dell'inchiesta della magistratura. Ricordando che la Commissione internazionale dei sismologi, convocata immediatamente dopo il terremoto del 6 aprile 2009, aveva analizzato la situazione che aveva preceduto la scossa delle 3.32. E che i risultati di tali lavori, "svolti dai più illustri scienziati mondiali, furono condivisi con la stampa e pubblicati sul sito del Dipartimento e ribadirono ancora una volta l'impossibilità di poter prevedere quando, dove e se il terremoto poteva colpire con una scossa rilevante, anche in presenza di uno sciame sismico come quello che interessò l'Abruzzo prima del 6 aprile".

Bertolaso, è il momento di fare un passo indietro

Prima pagina

di Ritanna Armeni

Troppe le discussioni su di lui. Prima le gestioni dell'Aquila e della Maddalena. Ora la vicenda della casa di Roma. Non getti altro discredito sulla Protezione civile.

C'è un momento in cui un uomo pubblico, un uomo che si ritiene "servitore dello Stato" deve saper fare un passo indietro, deve mettersi in disparte, deve aspettare che si faccia chiarezza.

Questo momento non dipende necessariamente dai tempi dei tribunali, dalle accuse che gli vengono rivolte, o dalla politica. Certo può derivare da tutto questo, ma non solo.

Il momento viene determinato piuttosto da una consapevolezza personale, intima.

La consapevolezza che la propria figura non si adatta più allo spazio pubblico, che la discussione attorno ad essa esige un vuoto, una rinuncia, l'abbandono di un ruolo. Credo che per Guido Bertolaso questo momento sia arrivato.

Il capo della protezione civile è stato in questi mesi un uomo molto discusso. È stato soprattutto discusso il ruolo dell'istituzione che dirige e che aveva allargato in questi anni in modo più che sorprendente le sue competenze. Abbiamo appreso che attraverso di essa si era creato un sistema che permetteva sotto lo scudo dell'emergenza di sfuggire ai meccanismi e ai controlli della pubblica amministrazione. Una struttura per la quale si stava addirittura prefigurando lo status di Spa. Abbiamo constatato come si fosse allargato a dismisura e seguendo interessi particolari il perimetro di queste emergenze: dai grandi eventi ai viaggi del Papa. Abbiamo letto come all'interno di questa anomalia si fosse creata una situazione di favori e corruzione nei quali sono stati coinvolti anche imprenditori e uomini vicini a Guido Bertolaso. Agli scandali o ai sospetti pubblici si sono aggiunti scandali o sospetti inerenti la sfera privata: favori sessuali, aiuti e privilegi alla famiglia, amicizie sospette.

Bertolaso ha sempre smentito con orgoglio. Ha rivendicato la sua "buona gestione" all'Aquila come alla Maddalena ammettendo se mai, di non essersi reso conto pienamente di quello che succedeva attorno a lui. Ha descritto la sua figura come quella di un fedele servitore dello Stato forse ingenuo e disattento, ma non corrotto o colpevole. E mentre i giornali disegnavano e descrivevano quella "cricca" di commis di Stato, imprenditori, architetti, faccendieri che lavoravano con lui, ruotavano attorno alla Protezione civile e allargavano la loro azione coinvolgendo personaggi politici e delle istituzioni, lui ha continuato a mostrare il volto del lavoratore infaticabile, uomo del fare che non può lasciarsi distrarre dalle beghe delle intercettazioni, dei tribunali, della politica. Persino quando è stato chiaro che la "cricca" aveva costruito forti rapporti con la politica ed è esploso il caso Scajola, ha cercato di rimanere fuori. Si trattava del ministero delle Infrastrutture e non della Protezione civile.

Ora emerge un nuovo scandalo. Piccolo a confronto degli altri ma che tocca direttamente proprio Guido Bertolaso. Un uomo chiave della "cricca" avrebbe affittato e pagato per lui un piccolo appartamento in Via Giulia. 1500 euro al mese. Un appartamento che si aggiungeva a quello in cui il capo della protezione civile abita con la famiglia e che era a sua disposizione. Ancora una volta Bertolaso ha negato, ma questa volta l'accusa diretta e circostanziata è fatta dall'architetto Angelo Zampolini che quell'affitto lo pagava per conto di Diego Anemone, un personaggio chiave del comitato di affari che ruotava attorno alla Protezione civile. Guido Bertolaso, se Zampolini dice il vero, avrebbe quindi mentito. Ecco, allora, perché è arrivato il momento di farsi da parte. L'accusa, che il capo della Protezione civile può ancora smentire, tocca direttamente la sua persona, la sua dignità personale, mette in discussione tutto quello che Bertolaso ha sostenuto finora. Se Angelo Zampolini dice la verità lo deciderà un tribunale. Ma di fronte a quel tribunale è bene che Guido Bertolaso arrivi dopo aver fatto un passo indietro. Non farlo non gli gioverebbe. A questo punto la sua permanenza avrebbe un senso solo politico e non nel senso migliore del termine. Significherebbe che su di lui vengono fatte pressioni, che è Silvio Berlusconi ad imporgli una resistenza non opportuna e poco dignitosa per evitare che sul governo cada il discredito di una gestione della Protezione civile ormai ritenuta scandalosa. Un servitore dello Stato, come Guido Bertolaso ama raccontarsi, almeno a quest'ultima pressione dovrebbe saper dire un no.

giovedì, 3 giugno 2010

Terremoto: Cicero (Valoreimpresa), bene bando attrazione imprese in Zona Franca

Riformista.it, Il

""

Data: 03/06/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicita](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

giovedì, 3 giugno 2010 ore 16:14

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [Sport](#) [I Riformisti](#) [Fotogallery](#) [accadde nell'89](#)[Prima pagina](#) [adnkronos](#)[indietro](#)[adnkronos](#)

Terremoto: Cicero (Valoreimpresa), bene bando attrazione imprese in Zona Franca

Roma, 3 giu. (Adnkronos/Labitalia) - "Valoreimpresa e' in zona franca". Così il presidente di Valoreimpresa, Gianni Cicero (membro della Consulta economica del Pdl) riassume l'impegno dell'associazione (nara per sostenere una nuova politica a tutela degli aspetti consortili) anche nelle zone colpite dal terremoto. "Bene il provvedimento del governo che ha istituito la Zona Franca", ha proseguito Gianni Cicero commentando il bando d'attrazione d'impresa relativo proprio alle zone terremotate "zana franca - ha ribadito - nel nome e nel segno, aperta a tutti, nella provincia de L'Aquila e i comuni colpiti dal terremoto". "Dopo la costruzione delle case, la sistemazione dei cittadini, e' arrivato il momento dell'organizzazione imprenditoriale -avverte Cicero- bisogna stimolare le aziende a sviluppare interessi economici sul posto". (segue)

(Lab/Ct/Adnkronos)

giovedì, 3 giugno 2010

Terremoto: Cicero (Valoreimpresa), bene bando attrazione imprese in Zona Franca

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Senzacolonne

Tarantoserà

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| Diciamo addio a Silvio? di Giampaolo Pansa
- 2| Perché la sinistra sulla manovra (di fatto) tace? di Ritanna Armeni
- 3| Disastro israeliano di Luigi Spinola
- 4| Maccanico: clima cileno nel '93 di Marco Sarti
- 5| Che fine sta facendo la Turchia di Anna Mazzone
- 1| Diciamo addio a Silvio? di Giampaolo Pansa
- 2| «Noi deputati prendiamo 5mila euro al mese» di Jacopo Matano
- 3| Perché la sinistra sulla manovra (di fatto) tace? di Ritanna Armeni
- 4| Disastro israeliano di Luigi Spinola
- 5| Perché una donna in tv deve mostrarsi sempre in slip? di Caterina Soffici

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture Sport I Riformisti Fotogallery accadde nell'89

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481
Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208
ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

Terremoto: Cicero (Valoreimpresa), bene bando attrazione imprese in Zona Franca

1

Sisma Abruzzo/Mancato allarme, indagata Commissione Grandi rischi

Riformista.it, Il

""

Data: 04/06/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

venerdì, 4 giugno 2010 ore 07:01

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [Sport](#) [I Riformisti](#) [Fotogallery](#) [accadde nell'89](#)[Prima pagina](#) [apcom](#)
[indietro](#)[apcom](#)

Sisma Abruzzo/Mancato allarme, indagata Commissione Grandi rischi

Dall'Ingv alla Prot. Civile, che dice: Abbiamo fatto il massimo

Dall'Ingv alla Prot. Civile, che dice: Abbiamo fatto il massimo

Roma, 4 giu. (Apcom) - Omicidio colposo per 'mancato allarme' alla popolazione in occasione del terremoto che la notte del 6 aprile 2009 colpì L'Aquila e numerosi paesi dell'Abruzzo. Con questa ipotesi di reato la Procura del capoluogo ha emesso sette avvisi di garanzia nei confronti dei 'vertici' della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi. I destinatari sarebbero le persone che parteciparono e, secondo il verbale, presero parola all'ultima riunione della commissione, il 31 marzo 2009, pochi giorni prima della scossa. Tra loro ci sarebbero Franco Barberi (vicepresidente della commissione), Enzo Boschi (direttore dell'Ingv), Giulio Selvaggi (direttore del Centro Nazionale Terremoti), Gian Michele Calvi (presidente della fondazione Eucentre, European Centre for Training and Research in Earthquake Engineering), Claudio Eva (professore di Fisica terrestre e Sismologia a Genova), Bernardino De Bernardinis (vice capo del settore tecnico-operativo della Protezione civile), Mauro Dolce (direttore dell'ufficio Valutazione, prevenzione e mitigazione del rischio sismico della Protezione civile). Secondo la Procura gli indagati sarebbero responsabili di non aver in qualche modo messo in allarme la popolazione abruzzese, prevedendo che prima o poi un terremoto devastante avrebbe colpito quelle zone. Durante la riunione, infatti, Boschi aveva detto che era "improbabile che ci sia a breve una scossa come quella del 1703, pur se non si può escludere in maniera assoluta". Commentando la notizia, il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente ha ricordato che in quelle settimane "le mie richieste sulla situazione allarmante dello sciame sismico rimasero inascoltate", mentre per Boschi l'indagine "fa parte del gioco, anche se ne avrei fatto volentieri a meno". Più dura la reazione della Protezione civile, che in una nota parla di "incomprensibile attività

Sisma Abruzzo/Mancato allarme, indagata Commissione Grandi rischi

della magistratura aquilana" e, oltre a ricordare che quel terremoto era impossibile da prevedere, sottolinea come nell'occasione "la situazione dell'Abruzzo veniva monitorata con la dovuta attenzione" e prima della scossa del 6 aprile "il massimo delle attività possibili consentite dalla scienza e dalle tecnologie condivise a livello mondiale era stato messo in campo".

AquSav

venerdì, 4 giugno 2010

foto del giorno

Francesca Schiavone of Italy kisses the clay on the Philippe Chatrier court after winning her semi-final match against Elena Dementieva of Russia who abandoned due to injury at the French Open tennis tournament at Roland Garros in Paris, June 3, 2010. REUTERS

sondaggio

La manovra economica da 25 miliardi di euro basterà per ripristinare i conti pubblici?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Senzacolonne

Tarantoserà

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| Diciamo addio a Silvio? di Giampaolo Pansa
- 2| Perché la sinistra sulla manovra (di fatto) tace? di Ritanna Armeni
- 3| Disastro israeliano di Luigi Spinola
- 4| Macchiano: clima cileno nel '93 di Marco Sarti

Sisma Abruzzo/Mancato allarme, indagata Commissione Grandi rischi

- 5| Che fine sta facendo la Turchia di Anna Mazzone
- 1| Diciamo addio a Silvio? di Giampaolo Pansa
- 2| Perché la sinistra sulla manovra (di fatto) tace? di Ritanna Armeni
- 3| Disastro israeliano di Luigi Spinola
- 4| «Noi deputati prendiamo 5mila euro al mese» di Jacopo Matano
- 5| Perché una donna in tv deve mostrarsi sempre in slip? di Caterina Soffici

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture Sport I Riformisti Fotogallery
accadde nell'89

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481
Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208
ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Terremotaticileni, parterraccolta fondi

cgil-cisl-uil

Alessandria. Una raccolta fondi per aiutare la popolazione cilena dopo il violento terremoto associato a un maremoto del 27 febbraio scorso. L'iniziativa è delle segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil. Il sisma, il più devastante nel Paese dal 1960 e con la più alta intensità (magnitudo 8,8 scala Richter) ha provocato 450 vittime e danneggiato oltre 500 edifici. La somma raccolta sarà destinata alla rinascita di un liceo di Talcahuano, città epicentro della catastrofe. «Partire dalla ricostruzione di una scuola ci sembra un passo significativo per rimettere in moto la quotidianità della società civile e ridare un futuro alla nazione», sottolinea Alessio Ferraris, segretario generale Cisl e presidente dell'associazione appositamente costituita.

«Sì, l'affitto per Bertolaso lo pagava Zampolini»

i grandi appalti della protezione civile

Confermata la tesi dell'uomo di Anemone. La difesa: macelleria mediatica

ROMA. «Pagavo l'affitto per la casa di Guido Bertolaso. E portavo i soldi di Anemone», spiega l'architetto Angelo Zampolini, stretto collaboratore dell'imprenditore sotto inchiesta per gli affari della cricca. Non passano ventiquattr'ore e per il capo della Protezione civile arriva una nuova tegola. I magistrati della procura di Perugia, infatti, rintracciano il padrone di quell'abitazione, in via Giulia a Roma. È un regista, si chiama Raffaele Curi. Davanti a loro Curi conferma tutto: «A pagare l'affitto dell'appartamento era l'architetto Zampolini». E conferma facendo mettere a verbale: ««Non conosco assolutamente Bertolaso, ripeto, a pagare era Zampolini». Insiste, Curi: «Ero felicissimo quando ho saputo chi era il mio nuovo affittuario. Ho pensato che fosse una persona affidabile. Ma presto mi sono dovuto ricredere: non sono mai riuscito a contattarlo per fargli firmare il contratto. Non l'ho mai visto in faccia, il mio interlocutore era Zampolini». E dire che Guido Bertolaso per tutto il giorno si è impegnato, con dichiarazioni a tutto campo, per ribaltare le rivelazioni dell'architetto amico di Anemone. «L'appartamento in via Giulia, utilizzato per un breve periodo verso la fine del 2003 spiega Bertolaso - fu messo a disposizione gratuitamente da un mio amico personale che non era, come ho già detto, Diego Anemone. E ben prima che con lo stesso Anemone vi fosse qualsiasi rapporto di lavoro, ancorchè indiretto. Una casa, tra l'altro, che escludo fosse stata appena ristrutturata».

È falsa, per Bertolaso, la versione di Zampolini, secondo cui fu lui a pagare, per conto di Anemone, l'affitto di quell'appartamento. Ma chi è questo amico che mise a disposizione la casa? Il sottosegretario non fa il nome: «Non voglio esporlo alla macelleria mediatica in atto, ma sono pronto fornire tutti quegli elementi necessari a sgomberare definitivamente il campo dalle illazioni».

E anche quando il proprietario dell'appartamento conferma la versione dell'architetto Zampolini, l'entourage di Bertolaso contrattacca ancora: «L'amico personale cui ha fatto riferimento il capo della Protezione civile non è né Zampolini, né Raffaele Curi, che non ricorda di aver mai conosciuto, né tantomeno Diego Anemone. Il nome lo farà ai pm di Perugia». Ma le nuove dichiarazioni dell'"ufficiale pagatore" di Anemone, che ha già costretto alle dimissioni l'ex ministro Claudio Scajola, provocano un nuovo terremoto politico. Antonio Di Pietro, chiamato in causa come leader dell'Idv, reagisce tirando fuori documenti e carte.

Non è finita. Ai pm Zampolini spiega che i lavori per il G8 sarebbero stati assegnati ad architetti amici di Prodi, Rutelli e Veltroni. E tutti e tre gli esponenti del centrosinistra annunciano querele. «Zampolini spara nel mucchio - accusa l'ex premier - sapendo benissimo che non ho mai indicato alcun nome per la realizzazione delle costruzioni del G8 alla Maddalena. Evidentemente spera di poter dimostrare che siamo tutti eguali». E se Rutelli definisce Zampolini un «calunniatore», per Veltroni quelle dell'architetto sono «affermazioni deliranti».

m. men.

© riproduzione riservata

inquilino sconosciuto Il titolare della casa: «Mai visto nè parlato con lui»

Di pietroe balducci «Di Pietro non ha cacciato Balducci,

fu lui ad andare via, era pressato dalle richieste del ministro

per essere introdotto in Vaticano»

i lavoridi anemone «Di Pietro chiese un'altra abitazione, per la figlia. Si trova

in via Quattro Fontane. Anemone

mi disse che faceva lavori per il ministro»

gli amiciarchitetti «Quelli che lavoravano erano Boeri, amico di Prodi e Rutelli. E l'architetto Napoletano

che era amico

di Walter Veltroni»

Grandi rischi indagata per mancato avviso prima del terremoto a L'Aquila

3 GIUGNO 2010

Commissione

a cura di di

Omicidio colposo. Questa l'accusa formulata dalla procura dell'Aquila ai membri della Commissione Grandi rischi che il 31 marzo scorso, 6 giorni prima del terremoto che sconvolse L'Aquila, parteciparono alla riunione che si tenne nel capoluogo abruzzese.

Tra gli indagati, sette persone in tutto, ci sono i vertici della Commissione grandi rischi e il vice capo del Dipartimento della Protezione civile, nell'ambito dell'inchiesta sulla mancata evacuazione della città prima del terremoto del 6 aprile 2009.

«I responsabili - ha commentato il procuratore della Repubblica dell'Aquila, Alfredo Rossini - sono persone molto qualificate che avrebbero dovuto dare risposte diverse ai cittadini. Non si tratta di un mancato allarme, l'allarme era già venuto dalle scosse di terremoto. Si tratta del mancato avviso che bisognava andarsene dalle case».

L'avviso di chiusura indagini, condotte dalla squadra mobile dell'Aquila che ha inviato nei mesi scorsi un dossier alla procura in cui, tra l'altro, si parlava di «negligenze fatali», sarebbe in corso di notifica, secondo quanto si apprende, al professor Franco Barberi, presidente vicario della Commissione, al professor Enzo Boschi, presidente dell'Ingv, al vice capo del settore tecnico-operativo della Protezione Civile Bernardo De Bernardinis, al direttore del Centro nazionale terremoti Giulio Selvaggi, al direttore della fondazione "Eucentre" Gian Michele Calvi, all'ordinario di fisica terrestre dell'Università di Genova Claudio Eva, al direttore dell'ufficio rischio sismico del Dipartimento della Protezione Civile Mauro Dolce.

In serata la replica della Protezione civile. «Davvero non si comprende quale sia l'obiettivo della magistratura aquilana» nell'ambito dell'inchiesta che ha portato alla notifica della chiusura indagini per i membri della Commissione grandi rischi che il 31 marzo dell'anno scorso si riunirono a L'Aquila. Secondo il Dipartimento di cui è responsabile Guido Bertolaso «non può infatti che auspicarsi che l'operato della magistratura inquirente non sia diretto, come invece afferma il procuratore capo, ad un risultato conforme a ciò che la gente si aspetta». E questo perchè così facendo «si arriverebbe all'assurdo che la giustizia non persegue l'applicazione delle norme ma gli umori e i desideri di una parte della popolazione, seppur colpita da lutti e sofferenze enormi».

3 GIUGNO 2010

Bertolaso: falsità su di me Ma un teste lo smentisce

Grandi appalti. La casa pagata con i soldi di Anemone

ROMA

«I soldi dell'affitto? Me li ha dati Zampolini, era lui a pagare». Raffaele Curi, il proprietario dell'appartamento in via Giulia dove nel 2003, per un breve periodo, abitò il capo della protezione civile Guido Bertolaso, conferma davanti ai pm di Perugia Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi la versione fornita dall'architetto della cricca degli appalti. Zampolini avrebbe sostenuto con i pm che sarebbe stato lui a pagare l'affitto, con i soldi dell'imprenditore Diego Anemone. Ma il capo della protezione civile replica: quella casa «mi venne messa a disposizione gratuitamente da un amico personale che non è né Curi, né Zampolini né tantomeno Anemone. Per non esporlo alla macelleria mediatica » il suo nome sarà fatto solo ai pm, lo stesso amico è disposto a confermarlo ai magistrati. L'interrogatorio dovrebbe tenersi la settimana prossima: «Fornirò tutti gli elementi necessari a sgomberare definitivamente il campo da illazioni », conclude Bertolaso.

Di certo Curi, sentito dai pm qualche giorno dopo Zampolini, ha detto di «non conoscere assolutamente Bertolaso » e però di aver saputo che quell'appartamento era destinato a lui. Ha confermato che il «factotum» che gli portava i soldi e di cui «non ricordava il nome » era l'architetto. Zampolini, nell'interrogatorio del 18 maggio, non ha portato documenti a conferma della sua tesi, ma ha fatto il nome di Curi quale proprietario dell'appartamento e la persona a cui avrebbe consegnato i soldi.

Per ora i pm perugini non hanno invece riscontri su quanto affermato da Zampolini a proposito di Di Pietro. L'architetto ha messo a verbale che fu Angelo Balducci a procurare due appartamenti per il leader dell'Idv, uno in via della Vite e uno in via Quattro Fontane. Replica Di Pietro: «Non ho mai avuto né in affitto né in vendita né in comodato alcun immobile né da Anemone né da Propaganda Fide. A Zampolini evidentemente qualcuno ha propinato false informazioni, per mettere tutti nello stesso calderone». L'appartamento di via della Vite, sostiene Di Pietro «non è mai stato nella disponibilità dell'Idv» ma nella «esclusiva disponibilità di editrice Mediterranea», la società del giornale del partito. L'abitazione di via Quattro Fontane, invece, è stata presa in affitto da Silvana Mura su segnalazione di Stefano Pedica con un contratto con Propaganda Fide per 21 mila euro l'anno. Dunque «né io, né Mura e men che meno mia figlia abbiamo mai avuto a che fare con Anemone». Di Pietro ha detto di aver chiesto di essere «immediatamente sentito » a Perugia.

Prende posizione anche Romano Prodi, chiamato in causa da alcune dichiarazioni: «Il signor Zampolini spara nel mucchio -ha dichiarato l'ex premier - - sapendo benissimo che non ho mai indicato alcun nome per la realizzazione delle costruzioni del G8 alla Maddalena. Evidentemente spera di poter dimostrare che siamo tutti eguali. Poiché non è così, ho dato mandato ai miei avvocati di adire alle vie legali».

LE ACCUSE DI ZAMPOLINI

Di Pietro: false informazioni, mai avuto appartamenti di Propaganda Fide in affitto. Prodi: si spara nel mucchio, pronta la querela L'abbraccio. Gianni Letta abbraccia Guido Bertolaso ieri durante la festa della Repubblica

EMBLEMA

Il ministro dell'Interno a Varese senza inno Scoppia la polemica

Bocelli invece di Mameli - Alemanno attacca

L'Ina Palmerini

Nelle grandi occasioni è inevitabile fare l'appello di chi c'è e chi no. E così è successo anche ieri, Festa della Repubblica, dove è stata sottolineata con la penna rossa l'assenza del ministro dell'Interno Roberto Maroni e della rappresentanza leghista pur rilevante nella squadra di governo. La polemica va da sé. E non solo nell'opposizione che naturalmente stigmatizza quelle sedie vuote ma pure nella maggioranza con Gianni Alemanno, sindaco di Roma, a guidare la maretta anti-Lega nel Pdl. «Un brutto segnale», ha detto il primo cittadino romano ma si sa che la Capitale non è amata dai padani. Così come non amano la ricorrenza del 2 giugno, festa-simbolo di un'unità del paese contro cui oppongono la riforma federale e la spinta autonomista. Non è stata la prima volta di queste assenze. E lo ha ricordato senza enfasi Roberto Maroni a chi gli chiedeva conto di quell'assenza. «Sono tre anni che vengo a Varese», ha tagliato corto il ministro. Ma questa volta a fare rumore è anche la musica.

Già, perché alla prefettura di Varese, nella cerimonia all'aperto a Villa Recalcati, invece delle note di Mameli si sono sentite quelle di Umberto Bindi. L'orchestra, appositamente convocata per festeggiare l'occasione, ha infatti suonato cover di Andrea Bocelli, Gino Paoli e Umberto Bindi. Niente Inno di Mameli. Qualcuno l'ha notato e l'ha anche chiesto ma dalla prefettura è stato chiarito che non c'è stato lo zampino né del ministro dell'Interno, né del sindaco di Varese o del presidente della provincia, tutti e tre presenti, tutti e tre di fede padana. «È stata l'unica macchia di una giornata di festa molto partecipata», diceva il deputato Pd di Varese, Daniele Marantelli detto anche il "leghista rosso". Lui era lì, alla cerimonia, di fianco a Maroni ma appena viene interpellato lancia una stiletta al suo "amico" ministro: «È la classica tecnica dei leghisti: sventolano i simboli per distrarre i cittadini del Nord e non fargli vedere i tagli che presto arriveranno su comuni ed enti locali con questa manovra. Non ci saranno i soldi nemmeno per completare la Pedemontana». Anche dalla prefettura fanno sapere che l'Inno non era comunque imposto dal protocollo non essendoci la bandiera militare. Ma insomma, se a Varese non si è suonato Mameli a Roma si è sentita molto la polemica intorno a queste assenze. Critico Vannino Chiti. «Un prefetto come quello di Varese che non ritiene di dover far suonare l'Inno di Mameli per la Festa della Repubblica, è probabilmente molto stanco. E stupisce anche la distrazione del ministro dell'Interno: ha confuso Bocelli e Paoli con il nostro Inno?». Critiche piovono pure dall'Idv e dall'Udc che con Lorenzo Cesa -tanto per restare in tema -parla di «nota stonata occasione persa». La reazione dei leghisti arriva subito. «Sono polemiche pretestuose», si difende il capogruppo della Lega alla Camera, Marco Reguzzoni che fa notare -se a qualcuno fosse sfuggito - la sua presenza ai giardini del Quirinale martedì e la rappresentanza parlamentare alle celebrazioni di ieri a Roma del vicecapigruppo di Camera e Senato. Naturalmente l'assenza si gioca sul messaggio politico leghista: il no all'unità e la battaglia sul federalismo, come ha ricordato proprio ieri sia Roberto Cota che lo stesso Reguzzoni citando la riforma federale tra «quelle utili da fare subito».

E se al Nord si discute sull'Inno e sui presenti, L'Aquila se la passa peggio. Il sindaco, Massimo Cialente, ieri ha sfilato portando la fascia tricolore in mano, come gesto di protesta ai tagli della manovra correttiva sulle agevolazioni fiscali per l'area colpita dal terremoto di un anno fa. Tagli che fanno male più di un mancato Inno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

Marantelli (Pd): il Carroccio parla d'altro per coprire i tagli ai comuni del Nord All'Aquila il sindaco protesta contro la manovra

Contro il caldo via all'anagrafe della salute

IN GAZZETTA

Via libera alla «anagrafe della fragilità», la banca dati che dovrebbe aiutare le aziende sanitarie e la Protezione civile a fronteggiare gli effetti delle prime ondate di caldo (le più pericolose) sulla salute delle fasce più deboli della popolazione. Il ministero della Salute, con l'ordinanza 19 maggio 2010 pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» 126 del 1° giugno, ha ingiunto ai comuni di fornire ad Asl e Protezione civile gli elenchi aggiornati degli iscritti all'anagrafe con più di 65 anni; l'operazione sarà fatta senza acquisire il consenso preventivo degli interessati (in deroga quindi al Dlgs 196/2003, Codice in materia di protezione dei dati personali). L'ordinanza è entrata in vigore ieri e avrà validità sino al 30 ottobre prossimo.

IL CIAK È verde

In corso a Torino il Festival CinemaAmbiente con opere italiane e internazionali
 ue premi su tre al miglior documentario sono

D

stati assegnati a donne. Il primo ad Anastasia Piazzotta, responsabile della sezione video di Feltrinelli Editore, e con un passato da caporedattore alla Fandango Libri e Fandango Doc. Il secondo a Florencia Santucho, classe 1980, produttrice esecutiva di tanti documentari italiani realizzati in Argentina, che ha da poco fondato una casa di produzione cinematografica, la Mallku Films. Il terzo invece l'ha conquistato Maurizio Pallante, fondatore del Movimento per la decrescita felice, di cui dirige la casa editrice.

Avete indovinato di che festival stiamo parlando? Si tratta dell'evento della settimana per gli amanti della "green economy" fatta pellicola: il Festival CinemaAmbiente, che quest'anno si sposta da ottobre a giugno (dal 1° al 6 a Torino) per festeggiare il 5 di questo mese la Giornata mondiale dell'ambiente proclamata nel 1972 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Sono passati tredici anni dall'intuizione di Gaetano Capizzi, direttore del Festival, e nel frattempo l'appuntamento si è evoluto, ha proposto migliaia di film e ospitato centinaia di registi e personalità, differenziando le proprie attività. Ha creato progetti come Cinemambiente Tour, che organizza eventi su tutto il territorio nazionale, Cinemambiente Tv, che offre la possibilità di proiettare in classe centinaia di film a tematica ambientale, ed Ecokids, che dedica alle scuole proiezioni seguite da approfondimenti condotti da esperti.

Questa edizione, in particolare, propone il "the best of" della produzione internazionale. Per esempio film vincitori di Oscar o reduci da passerelle internazionali come il Sundance o la Berlinale: «The end of the line» di Rupert Murray, documento bruciante sul rischio di estinzione di molte specie di pesci, diventato un caso in Inghilterra e viste le acque in cui corre l'America... di un'attualità sconcertante. E ancora, ci sarà il vincitore dell'Al Gore Reel Current Award «Garbage Dreams» di Mai Iskander, documentario sui "garbage people" che al Cairo raccolgono circa tre tonnellate di materiale di scarto al giorno. E ancora, «Big River Man» di John Maringouin, vincitore del Sundance 2009 racconta la traversata del Rio delle Amazzoni a nuoto per 6.000 km di Martin Strel, detto dagli indios uomo pesce, eroe e show man in Slovenia, non esattamente il nuotatore tipo perché parecchio sovrappeso e gran bevitore.

Last but not least, i documentari italiani: per esempio «Le White» di Simona Risi, sull'amianto delle case bianche di Rogoredo a Milano, «Lo Specchio» di David Christensen, che segue la storia straordinaria e un po' folle dell'enorme specchio fatto erigere sul monte dal sindaco del paesino piemontese di Viganella per poter avere un po' di luce solare anche durante l'inverno. Poi «Gente d'Alpe» di Giovanna Poldi Allai, Sandro Nardi, Filippo Lilloni, racconta i luoghi del musicista Lindo Ferretti.

All'interno del Festival opereranno sette giurie, tre ufficiali, tre nominate da associazioni ambientaliste e una composta interamente da giovani. Un focus sarà dedicato al grande tema della bioversità, un secondo al crescente fenomeno del guerrilla gardening e del verde metropolitano. Tra i percorsi di quest'anno, l'energia, il consumo del suolo, l'inquinamento e la privatizzazione dell'acqua, il terremoto in Abruzzo, gli stili di vita...

E anche partecipare agli eventi collaterali, avrà un suo senso: dai tradizionali aperitivi letterari alle mostre, dal raduno nazionale dei Guerrilla Gardening al primo Bike Pride italiano, fino alla collaborazione con Up(stairs) che proietterà film sui tetti della città.

Cristina Sivieri Tagliabue

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.tv.cinemambiente.it

La Protezione civile simula incendio a Monte Bignone

MOBILITATE LE SQUADRE DI SANREMO, OSPEDALETTI E CAMPOROSSO

Esercitazione antincendio boschivo sul monte Bignone delle squadre di Protezione civile di Sanremo, Ospedaletti e Camporosso. La simulazione prevedeva un incendio su tre fronti. Sono intervenuti anche gli operatori Ari-Re (Radiocomunicazioni d'emergenza), Forestale, vigili urbani di Sanremo e Rangers. L'esercitazione è stata seguita dall'assessore Umberto Bellini. \

Il 2 giugno riporta la sfilata

FESTA DELLA REPUBBLICA. LA CERIMONIA IERI A BIELLA

Il presidente Simonetti

accenna al futuro

delle province

«No alle imposizioni»

Pochi tricolori, ma applausi calorosi per il corteo nelle vie del centro

[FIRMA]ELENA GIACCHERO

BIELLA

Non sarà stato un tripudio di tricolori, e anche l'affluenza di pubblico, peraltro caloroso, ha lasciato un po' a desiderare. Però questo 2 giugno, a Biella, verrà ricordato per il gradito ritorno della sfilata lungo le vie cittadine. Ad aprire il corteo la Fanfara alpina della Valle Elvo, che ha dato il «passo» ai plotoni di Brigata alpina Taurinense, carabinieri, guardia di finanza, polizia di Stato, polizia penitenziaria e i gruppi misti con vigili del fuoco, volontari della Protezione civile e della Croce rossa, dove non è mancata una forte presenza femminile.

In piazza Martiri della Libertà lo schieramento ha preso posizione attorno alla statua dedicata allo statista biellese Giuseppe Pella ed è stata data lettura del messaggio del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Subito dopo ha preso la parola il Prefetto, Pasquale Manzo, al debutto ufficiale nella giornata più importante della Nazione. Nel suo discorso ha evidenziato il significato della data, ricordando come il referendum per scegliere tra monarchia e repubblica si tenne proprio il 2 e il 3 giugno del 1946.

Il sindaco di Biella, Dino Gentile, ha ricordato l'opera di Giuseppe Pella e affermato come siano urgenti interventi che portino verso il riscatto della Nazione. Sulla stessa linea anche le parole del Presidente della Provincia, Roberto Simonetti, che ha affermato come l'Italia sarà più forte se saranno resi più forti i territori. «Un nuovo assetto - ha detto, facendo riferimento alla prospettiva della scomparsa di Biella come Provincia - non va calato dall'alto. Va rivisto il frazionamento, in vista di un nuovo percorso nazionale». La giornata è terminata in Prefettura, con il tradizionale ricevimento offerto dal Prefetto.

Vicecapo vicario, numero due della Polizia, Nicola Izzo sarà sentito sabato dal pool di pm napo...

Vicecapo vicario, numero due della Polizia, Nicola Izzo sarà sentito sabato dal pool di pm napoletani (D'Onofrio, Falcone e Filippelli) che indaga sugli appalti taroccati per la sicurezza: caserme, commissariati, videosorveglianza, Centro elaborazione dati della Polizia, Cittadella della sicurezza. Circa 400 milioni di euro di risorse finanziarie stanziare per queste opere.

Il prefetto Izzo è l'autorità che gestisce i fondi del Piano operativo per il Mezzogiorno. E, dunque, sabato dovrà chiarire, precisare, spiegare diversi passaggi delle procedure di assegnazione degli appalti, delle scelte compiute, dei criteri adottati. Insomma, sarà sentito non come numero due del Dipartimento di Pubblica sicurezza ma come vertice operativo che gestisce i fondi. E dovrà smentire, o se volete smontare, le ipotesi dell'accusa secondo cui le imprese che eseguono i lavori sono state scelte a tavolino, insomma le assegnazioni sono state predeterminate.

Naturalmente, con le indiscrezioni sulle inchieste giudiziarie (Roma) su presunti fondi neri di Finmeccanica, i riflettori si sono accesi anche su Napoli, che da almeno due anni indaga sugli appalti del «Patto sicurezza» che vedono coinvolte anche aziende della holding guidata dall'ingegner Pier Francesco Guarguaglini.

Ricordate l'imprenditore Alfredo Romeo e la retata della giunta Iervolino? Poi il processo è finito con lievi condanne e molte assoluzioni. Però quell'inchiesta nasceva a sua volta dal «bubbone» del provveditorato alle opere pubbliche. Una inchiesta che ha preceduto quella più famosa di Firenze sui «Grandi Eventi». L'Angelo Balducci napoletano si chiama Mario Mautone, il provveditore alle opere pubbliche della Campania e del Molise (oggi non lo è più, naturalmente).

Ora - abbiate pazienza nel seguire la catena di Sant'Antonio delle indagini - indagando, ovvero intercettando i protagonisti della inchiesta, gli investigatori che si erano concentrati sugli appalti del Provveditorato, si sono imbattuti prima nel filone Romeo-giunta Iervolino, poi negli appalti per il «Patto per la sicurezza».

Mautone indagato, ovvero intercettato, si è tirato dentro un faccendiere pregiudicato per bancarotta, Lucio Gentile. Uno di quei personaggi che vengono ingaggiati per sponsorizzare certe imprese, per convincere gli ambienti istituzionali locali a fidarsi. Insomma, Gentile faceva lobbying per la Finmeccanica. Amico dell'allora questore di Napoli, Oscar Fiorioli, fu introdotto nei diversi ambienti che contano.

Quando nel dicembre del 2008 si seppe dell'inchiesta, il questore Fiorioli fu subito sostituito, la Cittadella per la sicurezza fu abbandonata, non i progetti per le caserme e i commissariati e nacque pure il Cen, Centro elaborazione dati della Polizia. Ora nella rete della Procura sono rimasti impigliati diversi funzionari, prefetti, viceprefetti delegati al comparto dei piani sicurezza nel Mezzogiorno. Nel senso che, almeno per i lavori per il commissariato Decumani di Napoli e per il Cen, la Procura è convinta di avere un «quadro indiziario definito».

Anche l'interrogatorio dell'altra sera del prefetto Giovanna Iurato non avrebbe chiarito o convinto la Procura che l'appalto Cen - quello per cui le cinque imprese che sono state invitate alla gara si sono consorziate sotto la capofila Finmeccanica - era regolare. Le perplessità degli inquirenti si sono così tradotte nell'iscrizione del prefetto nel registro degli indagati.

Ora in tutta questa vicenda si inserisce il ruolo di Lady Finmeccanica, l'ad di «Selex Sistemi Integrati», Marina Grossi, la moglie di Pierfrancesco Guarguaglini. Che sarà convocata per la prossima settimana, dopo l'assenza (per nulla) giustificata di martedì.

Ricordate Gianpi Tarantini? L'imprenditore della sanità tutto coca ed escort per entrare nelle grazie dei potenti? Nella inchiesta barese a un certo punto viene fuori che tramite il premier, Silvio Berlusconi, incontra Bertolaso al quale sponsorizza l'imprenditore Enrico Intini. Il capo della Protezione civile li smista dal presidente Finmeccanica Guarguaglini che a sua volta, li dirotta sulla moglie, Marina Grossi. Lady Finmeccanica come ha aiutato l'accoppiata Intini-Tarantini?

Ma il proprietario della casa smentisce il sottosegretario

Ma il proprietario della casa smentisce il sottosegretario

Ha provato a smentire le «rivelazioni» dell'architetto Angelo Zampolini, Guido Bertolaso. «L'appartamentino di via Giulia mi venne messo a disposizione gratuitamente da un mio amico, che non era Anemone». Non sapeva, il capo della Protezione civile, che la Procura di Perugia aveva immediatamente cercato riscontri alle dichiarazioni dell'architetto della «cricca» e li aveva trovati con Raffaele Curi, il proprietario dell'appartamento di via Giulia. Che ha verbalizzato: «A pagare l'affitto (1.500 euro al mese, ndr) era Zampolini».

E, dunque, la Procura di Perugia è orientata a breve a convocare il sottosegretario, che è indagato per concorso in corruzione, per chiarire diversi aspetti delle vicende che lo vedono coinvolto. Ma in queste ore i pm perugini vogliono approfondire anche quello che potremmo chiamare il «sistema» Propaganda Fide. Ovvero la gestione della vendita e degli affitti degli appartamenti della Congregazione delle Missioni. E questo per chiarire meglio anche il ruolo, per esempio, di Angelo Balducci.

Quando si è presentato in Procura l'architetto Angelo Zampolini, i pm perugini ne hanno approfittato chiedendogli appunto di precisare e chiarire come funzionava Propaganda Fide: «Non ricordo il nome, ma so per certo che era un monsignore il delegato alla gestione degli affitti e delle assegnazioni degli appartamenti. Mentre era direttamente il cardinale Sepe a occuparsi delle cessioni degli immobili, come nel caso del palazzetto di via dei Prefetti venduto al ministro Lunardi».

Il «sistema Balducci» nasce anche dalla messa a reddito del patrimonio vaticano, ammettono in Curia. La strategia immobiliare della Santa Sede diventa speculazione alla fine degli Anni Novanta. Angelo Balducci, Gentiluomo di Sua Santità dal '95, braccio destro del cardinale Sepe prima per l'Anno Santo e poi al dicastero delle Missioni, diventa l'ufficiale di collegamento tra il Vaticano e Roma, e ottiene l'ambito incarico di consultore-supervisore degli stabili di Propaganda Fide.

E' il periodo in cui scompare in Italia l'equo canone e la Chiesa decide di far fruttare le sue proprietà in vista del Giubileo attraverso la conversione di strutture religiose in poli turistico-alberghieri. Senza equo canone gli affitti delle abitazioni del Vaticano diventano speculativi provocando sfratti a catena dei vecchi inquilini. «A Roma, come in altre città italiane, il centro storico, per decenni lasciato in stato di degrado, viene valorizzato per l'intervento della pubblica amministrazione anche grazie ai due miliardi di euro di finanziamenti stanziati dallo Stato, per offrire ospitalità ai pellegrini e ristrutturare i siti di interesse religioso», spiegano Oltretevere.

Gran parte degli immobili residenziali erano finiti nel patrimonio ecclesiastico come donazioni da utilizzare per fini di beneficenza e per questo avevano ricevuto privilegi fiscali e riduzioni sulle imposte delle persone giuridiche. Alla manutenzione delle case, poi, avevano provveduto i vecchi inquilini (di fasce sociali basse) dotandole di riscaldamenti e spesso persino di servizi igienici.

Ora, secondo le confessioni dell'architetto Zampolini, anche il leader di Italia dei Valori Antonio Di Pietro ottiene, tramite Balducci, due appartamenti di pregio della Congregazione. Di Pietro ieri dal suo blog smentisce Zampolini e pubblica il contratto di affitto dell'appartamento di via della Vite 3. Dall'atto si evince che l'affittuario è una società che si chiama «Editrice Mediterranea srl» che, a sua volta, affitta l'appartamento alla redazione della pubblicazione di «Italia dei Valori», ma soprattutto che il delegato a firmare per conto del proprietario è monsignor Francesco Di Muzio, rappresentante dell'Opus Dei e cappellano di Sua Santità.

Ora, perché un rappresentante dell'Opus Dei è coinvolto in un'operazione immobiliare del Vaticano? E come mai la «dottrina» Sepe della gestione del patrimonio immobiliare è altamente «politica», cioè fortemente attratta dal favorire pezzi di Stato?

Questa «dottrina» comincia a muovere i suoi primi passi alla vigilia del Giubileo, quando il Vaticano cambia strategia e dà il via all'operazione sfratti per finita locazione (e non per morosità). E malgrado le abitazioni vengano affittate non più a canoni sociali ma con intenti speculativi, rimangono in vigore i privilegi fiscali. Il centro storico riqualificato torna a far gola alla classe dirigente (dirigenti pubblici, politici, giornalisti) per la quale l'acquisto diventa presto proibitivo, così che l'immenso patrimonio dà al Vaticano il potere di «ingraziarsi» settori utili per ottenere finanziamenti e autorizzazioni per

Ma il proprietario della casa smentisce il sottosegretario

cambi di destinazioni d'uso. E' in questo modo che opere storiche e persino capolavori del Bernini diventano ostelli di lusso per pellegrini.

Abbandona la madre Denunciata dagli zii

SPIGNO

Abbandona

la madre

Denunciata

dagli zii

Si era dimenticata la mamma nella casa di cura, senza andarla a prendere e pagare il soggiorno.

A processo per averla abbandonata e aver prelevato due rate della pensione è finita la figlia Noemi Faranda, che all'epoca dei fatti aveva 22 anni. Ora la mamma è ospitata a casa di suo fratello e della cognata che hanno denunciato la nipote.

Il processo si è aperto in tribunale ad Acqui. La mamma dell'imputata soffre di un grave esaurimento nervoso. La figlia, appena maggiorenne, se ne era andata dalla loro casa di Spigno. Vi aveva fatto ritorno nel 2006, ma quando la mamma aveva rischiato di bruciare viva, per l'incendio di una stufa, la ragazza aveva deciso di farla ricoverare nella casa di riposo La Vetta di Ponzzone. Le titolari hanno spiegato al giudice Francesco d'Andria e al pm Maria Rosaria Cafaro, che la giovane, seppure non frequentemente andava a trovare la mamma. Poi la ragazza, probabilmente stanca di questa situazione se ne era nuovamente andata. Invano l'avevano cercata i titolari dalla Vetta che alla fine avevano rintracciato il fratello e la cognata della paziente. Questi si sono fatti carico della donna, ma, arrabbiati con la nipote, difesa dall'avvocato Graziano Mallarino, l'hanno denunciata. Prossima udienza il 20 dicembre.

Il Governo: niente soldi dall'Inps ad alluvionati Cassazione "smentita"

PARLAMENTO. VANIFICATI ANNI DI BATTAGLIE

Il Governo: niente soldi
dall'Inps ad alluvionati
Cassazione "smentita"

Un articolo del decreto sulla manovra finanziaria firmato il 31 maggio dal presidente Napolitano stravolge una sentenza della sezione lavoro della Cassazione del 10 maggio, che aveva aperto la possibilità di ottenere rimborsi a centinaia di aziende alessandrine, astigiane e cuneesi, alluvionate nel novembre 1994, che avevano pagato malgrado i gravi danni subiti i contributi Inps degli anni 1995-1997. Era la prima causa arrivata a conclusione delle tante avviate contro l'Inps, che ha sempre rifiutato il rimborso del 90% dei contributi versati. La sentenza della Suprema Corte aveva tra l'altro preso in considerazione una norma varata nel 1990 per le imprese siciliane terremotate e che era stata estesa a quelle piemontesi alluvionate nel 1994.

L'articolo del decreto sancisce un'interpretazione opposta a quella dei giudici della Suprema Corte e dà ragione all'Inps: chi ha già pagato l'intero importo dei contributi non può avere il rimborso e di conseguenza chi aveva versato il 10% dovrebbe integrare la cifra. Molte delle cause intentate da imprenditori contro l'Inps sono già state vinte in vari tribunali piemontesi e alcune anche in Corte d'appello, una, quella avviata dall'alessandrino Sergio Kalcic, era stata confermata in Cassazione.

Alcuni degli avvocati che hanno seguito la vicenda si chiedono se l'interpretazione della legge da parte della Cassazione possa essere scavalcata immediatamente dopo da un decreto e si impegnano a battersi sul piano del diritto; allo stesso tempo i comitati degli alluvionati e le associazioni di categoria annunciano di voler fare pressione sui parlamentari per ottenere che la norma venga cancellata durante l'esame del decreto al Senato e alla Camera. Sono moltissime le imprese che rischiano di dover chiudere se non riusciranno ad avere il rimborso o dovranno pagare avendo versato solo il 10%. Per Kalcic, invece, secondo il suo legale, non ci saranno problemi, perché la norma non si applica a una sentenza ormai definitiva.

"Un battello in fiamme" Esercitazione di salvataggio

MEINA

“Un battello
in fiamme”

Esercitazione
di salvataggio
Domenica 150 volontari
e forze dell'ordine
sul lago davanti
all'area del Lido

Un incendio divora in tempi rapidissimi un battello della Navigazione, a bordo ci sono 150 persone. Bisogna salvarle. E' il «tema» dell'esercitazione che domenica, dalle 10, coinvolgerà forze dell'ordine e volontari nello specchio d'acqua davanti al Lido di Meina.

L'iniziativa si svolgerà nelle acque davanti alla sede della Lega Navale Italiana e all'imbarcadero: una manifestazione di soccorso e salvamento in collaborazione con la sezione Fias di Novara. Partecipano la Guardia Costiera, i vigili del fuoco, la Croce rossa. Completeranno la simulazione una dimostrazione di salvamento con unità cinofile e la conferenza di specialisti di fama internazionale. L'evento, con il patrocinio del Comune di Meina, sarà aperto alla partecipazione di tutti. La manifestazione sarà caratterizzata da un evento chiave che si integra con la «Giornata della sicurezza in acqua» prevista in varie realtà del territorio nazionale ma in anteprima per la sede del Centro Nautico di Meina.

Bertolaso: "Questa è macelleria mediatica"

Bertolaso: "Questa è macelleria mediatica"

ROMA

Una raffica di querele, ma anche una prima "ammissione". Hanno quasi tutti preannunciato azioni giudiziarie i personaggi chiamati in causa dall'architetto Angelo Zampolini (il braccio destro di Diego Anemone) secondo il quale in tanti avevano ricevuto direttamente o indirettamente favori dalla "cricca". E così, assieme alle querele preannunciate in mattinata da Romano Prodi, Walter Veltroni e Francesco Rutelli, assieme ad una nuova smentita di Guido Bertolaso circa l'uso gratuito di una casa, ieri sera Silvana Mura (tesoriera dell'Italia dei Valori, uno dei personaggi di punta del partito di Antonio Di Pietro), ha diffuso un comunicato stampa con il quale racconta che sì, lei abita in affitto in un appartamento di proprietà della Propaganda Fide (l'immobiliare vaticana che di fatto era gestita dal leader della "cricca" Angelo Balducci), ma che da quasi quattro anni paga un regolare canone.

E quanto a Guido Bertolaso, davanti all'accusa di Zampolini («da due anni usufruiva di in una casa di via Giulia, pagata da Anemone»), il capo della Protezione civile si è disculpato con queste parole: «Si tratta di illazioni gratuite», «l'appartamento fu utilizzato verso la fine del 2003» e «fu messo a disposizione gratuitamente da un mio amico personale che non era Anemone». Chi era quell'amico? Curiosamente resta un mistero, Bertolaso non vuole rivelarlo «per non esporlo alla macelleria mediatica», ma fa sapere di essere pronto a «farlo alla magistratura». E proprio ieri, durante la parata militare del 2 giugno ai Fori Imperiali, mentre sfilava la Protezione civile, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta ha platealmente lasciato il suo posto ed è andato a stringere la mano a Bertolaso.

Dunque, la nuova raffica di accuse prodotte dall'architetto Zampolini ha suscitato un piccolo terremoto mediatico. Nei giorni scorsi il braccio destro di Anemone aveva raccontato ai magistrati che tra gli appartamenti della Propaganda Fide "distribuiti" da Balducci, due sarebbero stati concessi ad Antonio Di Pietro. Uno, in via della Vite, dove avrebbe avuto sede il giornale dell'Italia dei Valori; un altro, in via Quattro Fontane, dove per un breve periodo avrebbe vissuto la figlia dell'ex pm. A queste accuse, Di Pietro ha risposto con una circostanziata nota sul suo sito e nella quale spiega che nell'appartamento della via Vite ha sede una società editrice con la quale l'Italia dei Valori ha stretto un rapporto di collaborazione, ma nei primi mesi del 2006, dunque prima che il leader dell'Idv diventasse ministro delle Infrastrutture. E proprio la data di quel rapporto farebbe venir meno l'oggetto di uno "scambio" inconfessabile con la "cricca".

Più complesso il caso dell'appartamento di via delle Quattro Fontane, sempre di Propaganda Fide. Nelle sue dichiarazioni ai magistrati, Zampolini aveva detto: «Credo fosse per la figlia di Di Pietro». Tonino smentisce e precisa: «Mia figlia non ha mai abitato in quell'appartamento né io l'ho preso in affitto». Nell'appartamento andò ad abitare - con contratto stipulato nel novembre 2006 (con Di Pietro ministro) - un alto dirigente dell'Idv, Claudio Belotti, assieme alla moglie Silvana Mura, tesoriere del partito. Come fa sapere la stessa Mura, «per due stanze, bagno e cucina pago un canone di locazione di 1800 euro al mese più spese condominiali, per un totale di oltre 2000 euro».

Ai magistrati di Perugia, l'architetto della "cricca" ha raccontato che i lavori per il G8 della Maddalena sarebbero stati assegnati ad architetti indicati da Romano Prodi, Francesco Rutelli e Walter Veltroni. Tutte e tre annunciano azioni legali contro Zampolini e mentre Rutelli definisce Zampolini «un calunniatore», per Veltroni (che avrebbe segnalato l'architetto Napoletano, tra l'altro autore del progetto di ristrutturazione di una sede del Pd), quelle di Zampolini sono «affermazioni deliranti». Sostiene l'ex leader del Pd: «Non so di cosa stia parlando e non mi sono mai occupato di queste cose». Ma il più indignato è Romano Prodi: «Zampolini spara nel mucchio sapendo bene che non ho mai indicato alcun nome per il G8 alla Maddalena. Evidentemente spera di poter dimostrare che siamo tutti uguali». Enzo Carra, dell'Udc, ex inquisito del pm Di Pietro, sempre misurato nelle sue dichiarazioni, commenta così: «Non entro nel merito ma il campione del giustizialismo prova sulla sua pelle quanto sia penoso essere tirato in ballo da testimoni su questioni scabrose». \

"Le lievi scosse non sono un avviso"

3/6/2010 (14:44)

condividi

La commissione "Grandi rischi"
e la riunione del marzo 2009:
"Impossibile prevedere il sisma"

ROMA

«Non c'è nessun motivo per cui si possa dire che una sequenza di scosse di bassa magnitudo possa essere considerata precursore di un forte evento». Sono le parole pronunciate da Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi Rischi della Protezione Civile, nel corso della riunione che si svolse il 31 marzo 2009, pochi giorni prima del terremoto che il 6 aprile colpì L'Aquila. Lo riferisce lo stesso verbale di quell'incontro, una riunione con le massime autorità scientifiche nel settore sismico che «si è resa necessaria - spiegò il vice capo della Protezione Civile Bernardo De Bernardinis, aprendo i lavori - per esaminare la fenomenologia sismica in atto da alcuni mesi nel territorio della Provincia Aquilana».

Un verbale che torna d'attualità, dopo che la procura dell'Aquila ha chiuso le indagini nei confronti dei componenti della Grandi Rischi ipotizzando il reato di omicidio colposo. Questa Commissione è la principale struttura scientifica di riferimento della Protezione civile e si occupa di previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, fornendo indicazioni ed esaminando i dati forniti da istituzioni e organizzazioni preposte alla vigilanza degli eventi. Alle riunioni della Commissione, prevede il decreto istitutivo, può partecipare, senza diritto di voto, il capo della Protezione civile o, su sua richiesta, il direttore degli uffici del Dipartimento interessati agli argomenti posti all'ordine del giorno.

Come risulta dal verbale della riunione del 31 marzo 2009, all'incontro, oltre a Barberi e De Bernardinis, erano presenti il presidente dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia Enzo Boschi, il direttore del Centro Nazionale Terremoti Giulio Selvaggi, il direttore dell'ufficio rischio sismico della Protezione Civile Mauro Dolce, il professor Gian Michele Calvi dell'Eucentre di Pavia, il professor Claudio Eva dell'Università di Genova, l'assessore alla Protezione civile della Regione Abruzzo, il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, Altero Leone, responsabile della Protezione civile regionale e altre rappresentanti del Dipartimento di Protezione civile e della Regione. Dei nomi presenti sul verbale non si sa, al momento, quali figurino tra gli indagati. Quando la Commissione fu convocata, da quasi sei mesi nel territorio dell'Aquila si susseguivano scosse sismiche, culminate il 30 marzo, cioè il giorno prima della riunione, in una scossa di magnitudo 4.0. Un aspetto, questo, sottolineato dallo stesso De Bernardinis all'incontro. Ma gli esperti non ritennero che la situazione fosse il preludio di una scossa devastante, sottolineando l'impossibilità di previsioni attendibili in questo campo. Boschi evidenziò come «i forti terremoti in Abruzzo hanno periodi di ritorno molto lunghi. Improbabile - disse - che ci sia a breve una scossa come quella del 1703, pur se non si può escludere in maniera assoluta». Eva aggiunse che «la casistica è molto limitata», ma sottolineò anche che «essendo la zona di L'Aquila sismica, non è possibile affermare che non ci saranno terremoti». Boschi rilevò anche che «la semplice osservazione di molti piccoli terremoti non costituisce fenomeno precursore». Anche Barberi lo ribadì, affermando che «oggi non ci sono strumenti per fare previsioni e qualunque previsione non ha fondamento scientifico». «L'unica difesa dai terremoti - aggiunse - consiste nel rafforzare le costruzioni e migliorare la loro capacità di resistenza». Le conclusioni a cui giunse la Commissione furono ribadite il 6 aprile, subito dopo il terremoto, quando Barberi, a nome della Commissione, tornò a sottolineare l'impossibilità di prevedere i terremoti. «Quello che è possibile - disse in una conferenza stampa - è indicare la pericolosità sismica di un'area». Quanto agli edifici, se a cadere sono anche quelli moderni e se si verificano «danni irragionevoli, ancora una volta si pone il problema del controllo della qualità delle costruzioni».

Sisma L'Aquila, indagata "Grandi rischi" Pm: "La città andava evacuata prima"

3/6/2010

L'Aquila, indagata "Grandi rischi"

Pm: Commissione doveva evacuare la città

E' di omicidio colposo l'accusa rivolta dalla procura de L'Aquila ai membri della Commissione Grandi rischi che il 31 marzo 2009, 6 giorni prima del terremoto, in una riunione analizzarono la sequenza di scosse sismiche che da mesi colpiva la città. Tra gli indagati, 9 persone, ci sarebbero funzionari ai vertici del Dipartimento della Protezione Civile e dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Il pm: "Dovevano evacuare la città".

La procura della Repubblica dell'Aquila ha inviato agli indagati l'avviso di conclusione delle indagini. Gli accertamenti sono scattati subito dopo l'esposto di diversi cittadini che hanno chiesto alla Procura di verificare il lavoro della commissione che, nella riunione del 31 marzo, analizzo' la sequenza di scosse sismiche che da mesi colpiva L'Aquila. E' stato lo stesso procuratore della Repubblica, Alfredo Rossini, a confermare la chiusura delle indagini, senza però rendere noto il numero degli indagati. Ma secondo quanto si è appreso il numero sarebbe di nove persone, tra cui funzionari della Protezione Civile e dell'Ingv.

Pm: "Questo è un lavoro serio"

"Questo è un lavoro serio". Lo ha detto il Procuratore della Repubblica, Alfredo Rossini, nel commentare il nuovo filone di indagine ufficializzato dalla procura con le notifiche dell'avviso di chiusura indagine in atto in queste ore. "Si sono concluse le indagini preliminari di un filone di inchiesta molto importante. In tal modo - ha continuato Rossini - gli indagati possono portare avanti le loro difese con tutto il tempo possibile. Speriamo di arrivare a un risultato conforme a quello che la gente si aspetta".

"Dovevano evacuare la città"

"I responsabili sono persone molto qualificate che avrebbero dovuto dare risposte diverse ai cittadini. Non si tratta di un mancato allarme, l'allarme era già venuto dalle scosse di terremoto. Si tratta del mancato avviso che bisognava andarsene dalle case". Lo ha detto il Procuratore della repubblica de L'Aquila, Alfredo Rossini, commentando la notifica della conclusione delle indagini sulle risultanze della riunione del 31 marzo 2009. "Abbiamo indagato sulla Commissione Grandi Rischi perché - ha detto il procuratore Rossini - ci sono state denunce di persone che hanno subito questa situazione. Ci sono stati decessi e altro e non potevamo non seguire questo filone".

"Atto incomprensibile"

"Davvero non si comprende quale sia l'obiettivo della magistratura aquilana" nell'ambito dell'inchiesta che ha portato alla notifica della chiusura indagini per i membri della Commissione grandi rischi che il 31 marzo dell'anno scorso si riunirono a L'Aquila. E' quanto afferma il Dipartimento della Protezione Civile sottolineando che "non puo' infatti che auspicarsi che l'operato della magistratura inquirente non sia diretto, come invece afferma il procuratore capo, 'ad un risultato conforme a ciò che la gente si aspetta". E questo perché così facendo "si arriverebbe all'assurdo che la giustizia non persegue l'applicazione delle norme ma gli umori e i desideri di una parte della popolazione, seppur colpita da lutti e sofferenze enormi".

"Colpito chi si assume responsabilità"

"Chi si assume delle responsabilita',chi mette la faccia dentro i problemi di questo paese" viene "immediatamente penalizzato". All'ennesima inchiesta che chiama in ballo il Dipartimento, il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso non ci sta e ribadisce il concetto già espresso mercoledì durante la parata militare del 2 giugno: "Vogliono destabilizzare e distruggere la Protezione Civile". "Facciano pure. Ma - avverte - chi domani si assumerà la responsabilità di decisioni vitali per la popolazione?".

Voto:

Ultimo aggiornamento ore 20:06

GRANDI RISCHI: INCOMPRESIBILE ATTIVITÀ MAGISTRATU

03-06-2010

GRANDI RISCHI: INCOMPRESIBILE ATTIVITÀ MAGISTRATU FONTE : PROTEZIONE CIVILE
 ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE, ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI :PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA
 PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA :Ufficio Stampa TEL.0668201 informazione@protezionecivile.it

Grandi Rischi: incomprensibile attività magistratura aquilana Davvero non si comprende quale sia l'obiettivo della magistratura aquilana nell'attività giudiziaria che oggi ha portato alla notifica dell'avviso di chiusura indagine per i tecnici che, il 31 marzo dell'anno scorso, parteciparono all'Aquila alla riunione della Commissione Grandi Rischi. Non può infatti che auspicarsi che l'operato della magistratura inquirente non sia diretto, come invece afferma il Procuratore Capo, ad un risultato conforme a ciò che la gente si aspetta, perché altrimenti si arriverebbe all'assurdo che la giustizia non persegua l'applicazione delle norme ma gli umori e i desideri di una parte della popolazione seppur colpita da lutti e sofferenze enormi. E invece interesse di tutti, ed ancor di più della Protezione civile nazionale, non deludere le aspettative di verità di quanti hanno subito le conseguenze del terremoto, fornendo ogni contributo possibile, soprattutto di carattere scientifico, sia a livello nazionale che internazionale. Parole, che per quanto riguarda la protezione civile, si sono già tradotte in fatti con la convocazione della Commissione internazionale dei sismologi che, immediatamente dopo il terremoto dello scorso 6 aprile, ha analizzato la situazione che aveva preceduto la scossa delle 3.32. Il risultato di tali lavori, svolti dai più illustri scienziati mondiali, furono condivisi con la stampa e pubblicati sul sito del Dipartimento e ribadirono ancora una volta l'impossibilità di poter prevedere quando, dove e se il terremoto poteva colpire con una scossa rilevante, anche in presenza di uno sciame sismico come quello che interessò l'Abruzzo prima del 6 aprile. Certo che fu l'opinione pubblica, non solo italiana, a giudicare tempestiva ed efficace l'azione di soccorso terremoto, conferma che la situazione dell'Abruzzo veniva monitorata con la dovuta attenzione e che il massimo delle attività possibili consentite dalla scienza e dalle tecnologie condivise a livello mondiale era stato messo in campo. È utile anche precisare che in queste ore alcune zone del territorio nazionale sono interessate da sequenze sismiche che perdurano da giorni, più precisamente la zona di Bologna, quella dei monti reatini e quella della provincia di Isernia. Alla luce di quanto ipotizzato dalla magistratura aquilana, ci si chiede allora se debba essere l'analisi scientifica a guidare l'azione dello stato o le voci di probabili sciagure che, da sempre, vengono annunciate come imminenti. In altre parole, se si dovessero prendere in considerazione alcune dichiarazioni rilasciate oggi dai magistrati aquilani, dovrebbero essere evacuate Bologna, Isernia ed innumerevoli comuni delle provincie dell'Aquila e di Rieti; azione che, a quanto risulta, non mai messa in atto preventivamente in alcuna parte del mondo, compresi Giappone e California. Sorprende poi che gli organi di stampa, con abitudine divenuta ormai regola, vengano avvisati prima delle persone interessate dalle indagini: a questo proposito utile ricordare che il Prof. Mauro Dolce, che sarebbe uno degli indagati, attualmente negli Stati Uniti - presso la Banca Mondiale a Washington - a rappresentare l'Italia in una riunione dei massimi esperti sul rischio sismico, gran parte dei quali autori dello studio che fu voluto dalla protezione civile per fare chiarezza su allarmi e presunte sottovalutazioni di quanto accadeva all'Aquila prima del 6 aprile dello scorso anno.

Bertolaso e la Protezione ...di Letta

di Marcella Ciarnellitutti gli articoli dell'autore

Per cercare di puntellare il suo terremotato status istituzionale, il sottosegretario Guido Bertolaso si è presentato alla parata del 2 giugno non con la tradizionale maglietta della Protezione civile ma in giacca e cravatta blu su cui, unica nota di colore, c'era ricamato il tricolore. La scelta inconsueta l'avrà fatta anche per confondersi tra le altre grisaglie e abiti scuri delle autorità presenti, nessuna delle quali si era però trovata a fare i conti con il racconto in prima pagina di un amico che, gentilmente, avrebbe pagato un loro affitto.

L'escamotage non ha sortito l'effetto desiderato, ammesso che questo fosse l'intento. Guido Bertolaso, abbastanza defilato sul palco anche se in prima fila, si è guadagnato come tutti una stretta di mano di Napolitano, ma ha dovuto fare i conti con un'improvviso calo di popolarità. Suo e di conseguenza della Protezione Civile che quest'anno, dopo l'apoteosi dell'anno scorso, a due mesi dal terremoto in Abruzzo, in piena gestione dell'emergenza, non ha raccolto gli stessi applausi. Peccato. Quegli uomini e quelle donne se li sarebbero meritati. Eccome.

A cercare di mettere riparo alla situazione ci ha dovuto pensare Gianni Letta. Il potente sottosegretario, dopo il passaggio di uomini e mezzi, si è alzato ed è andato ad abbracciarlo. Un gesto per mettere in evidenza la solidarietà con cui il governo sta seguendo le vicende che vedono coinvolto il gran capo della Protezione Civile. Proprio nel giorno di quelle prime pagine. Sia chiaro, è stato il messaggio, Berlusconi non abbandona nessuno dei suoi nella bufera. Ma fino a quando?

03 giugno 2010

Premier costretto al passo indietro

di Ninni Andriolotutti gli articoli dell'autore

Doveva essere il vertice Pdl dell'ennesima scomunica a Fini. Così era stato presentato nelle ore della rabbia, dopo le ultime dichiarazioni del Presidente della Camera sulle intercettazioni. I mugugni anche aspri contro «Gianfranco» non sono mancati, ma sono rimasti tra le mura di Palazzo Grazioli. Martedì prossimo l'ufficio di presidenza Pdl si occuperà del partito, e quindi anche di Fini. Le dichiarazioni fresche di giornata di Carmelo Briguglio, tra l'altro, hanno gettato altra benzina sul fuoco. «Il governo Berlusconi sembra già vecchio, come una fotografia ingiallita - aveva affermato l'esponente finiano - Il Pdl sembra un pezzo di antiquariato».

«Questi sono segnali di guerra», avrebbe commentato Berlusconi davanti allo stato maggiore azzurro. Ma il malumore nei confronti di «Gianfranco» ha cambiato improvvisamente bersaglio, ieri, per l'irrompere a Palazzo Grazioli dei dispacchi d'agenzia con le dichiarazioni a tutto campo del Capo dello Stato. Che, a proposito di intercettazioni, si augurava «il massimo avvicinamento possibile tra posizioni finora contrapposte» per raggiungere «soluzioni più accettabili per tutti». Una stroncatura elegante del testo della maggioranza in discussione al Senato. Così sono state intese le dichiarazioni di Napolitano dallo stato maggiore Pdl riunito a Palazzo Grazioli. E l'imbarazzo è stato tale che, alla fine, Ignazio La Russa ha negato perfino che durante il summit sia stato toccato l'argomento intercettazioni. Ma Gasparri - dopo di lui - ha ammesso che «la panoramica degli argomenti ha riguardato anche il ddl intercettazioni».

Il fatto è che già prima delle dichiarazioni del Capo dello Stato - visto che la ragion politica non rende praticabile - al momento, nei fatti - una rottura con i finiani che vada oltre le dichiarazioni - si lavorava per un'intesa. In mancanza di questa, infatti, Berlusconi avrebbe ben poco, o forse nulla, da portare a casa. E anche ieri, facendo buon viso a cattivo gioco, a Palazzo Grazioli si è scelto di prendere tempo, di attendere il lavoro della Commissione giustizia del Senato, puntando - nel frattempo - a un accordo dentro il Pdl che si faccia carico della disponibilità dei finiani a «evitare lo scontro». «È un po' difficile che qualcuno possa scomunicare un gruppo perché ritiene che estorsioni, usura e traffico di rifiuti debbano essere intercettati liberamente - commenta Fabio Granata, esponente Pdl vicino a Fini - Se qualcuno da destra vuole motivarlo all'opinione pubblica di destra lo faccia, ma le argomentazioni mi sembrano improbabili». Insomma, tra Napolitano che incalza, l'opposizione che attacca e la maggioranza che si mostra tutt'altro che coesa meglio cercare di stemperare l'incendio.

SEGNALI DI PACE

Così a fine vertice trapelavano da Palazzo Grazioli segnali di pace, nei confronti del Capo dello Stato e non solo. Le intercettazioni? «Il testo è migliorabile, gli auspici di Napolitano saranno presi in considerazione», queste le parole che avrebbe pronunciato Berlusconi durante il summit con coordinatori e capigruppo Pdl. Il Cavaliere, in sostanza, vuole il varo della legge «entro l'estate» e che «la sostanza del provvedimento non cambi».

DOPPIO PASSO INDIETRO

Il passo indietro che potrebbe favorire l'intesa (anche con i finiani)? Si determinerebbe sulla norma transitoria che riguarda l'applicabilità delle nuove norme ai processi in corso e sull'allungamento dei tempi utili per rendere produttive le intercettazioni. Una «flessibilità» commisurata ai tipi di reati. «Ora capiremo se le loro critiche sono un pretesto per rompere o sono soltanto un bluff», avrebbe esclamato il Cavaliere a proposito dei finiani. E ancora: il Presidente della Camera «ha sempre detto che non andrà contro il governo e la maggioranza, vediamo ora se ha intenzione di seguirci oppure no». Espressioni che sembrano congegnate apposta per non far passare l'idea di una mezza vittoria di Fini sulle intercettazioni. La manovra economica? «È migliorabile in Parlamento», fa sapere il premier, che si dice «pronto» a presentarsi davanti alle Camere per «spiegarla agli italiani». Adesso è Silvio che vuol «commissariare» il suo ministro dell'Economia.

03 giugno 2010

Bangladesh, oltre 60 morti in incendio a Dacca

A Dacca in Bangladesh è salito ad almeno 61 morti, tra cui donne e bambini, e oltre 100 feriti il bilancio provvisorio di un incendio scoppiato per un corto circuito in un centro commerciale e residenziale nel quartiere di Kayettulia. Lo riferisce il capo dei vigili del Fuoco Abu Nayeem: «Finora abbiamo estratto 61 salme ma molti altri sono all'interno e il numero (delle vittime) salirà», ha spiegato aggiungendo che in totale sono coinvolti 7 edifici.

03 giugno 2010